



REALIZZARE I DIRITTI DEI BAMBINI

MANUALE PER LA
FORMAZIONE DEI
PROFESSIONISTI
DELL'ACCOGLIENZA
ETEROFAMILIARE



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

Realizzare i diritti dei bambini

**Manuale per la formazione dei
professionisti dell'accoglienza
eterofamiliare**

Impressum

Copyright:

Publicato in Austria da SOS Children's Villages International

©SOS Children's Villages International, 2015

Prima pubblicazione: novembre 2015

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione non può essere riprodotta, salvata in sistemi di archiviazione o trasmessa per intero in nessuna sua parte, indipendentemente dalla forma e dal mezzo, se non con la previa autorizzazione scritta di SOS Children's Villages International, oppure nelle modalità espressamente previste dalla legge o ancora nel rispetto dei termini concordati con l'organizzazione responsabile dei diritti riprografici. Eventuali domande sulla riproduzione dei materiali al di fuori delle casistiche descritte sopra devono essere inviate a SOS Children's Villages International all'indirizzo che segue:

SOS Children's Villages International

Hermann-Gmeiner-Str.51

A-6020 Innsbruck

Austria

email: advocacy@sos-kd.org

Citazioni: le citazioni di affermazioni dei ragazzi e i case study inclusi nel manuale provengono dagli otto Paesi partner coinvolti nel progetto, salvo diversa indicazione.

Grafica e impaginazione: Bestias Design

Fotografia in copertina: Romana Glavurdić

This project is co-funded by the EU's Fundamental Rights & Citizenship Programme.

The responsibility for the content lies solely with SOS Children's Villages International. The European Commission is not responsible for any information contained therein.



A hand is shown at the bottom, holding a thin black string that supports a glowing lightbulb. The lightbulb is filled with a bright blue light and has a yellow filament. Several small, yellow and blue confetti pieces are scattered around the lightbulb. The background is white.

REALIZZARE I DIRITTI DEI BAMBINI

MANUALE PER LA
FORMAZIONE DEI
PROFESSIONISTI
DELL'ACCOGLIENZA
ETEROFAMILIARE



**SOS CHILDREN'S
VILLAGES**

Ringraziamenti

SOS Children's Villages International desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al progetto e alla redazione e produzione di questa pubblicazione.

Autore principale: Ellie Keen.

Comitato editoriale: Rumen Andreev, Anita Čavrag, Ibolya Juhaszne Czegledy, Sylvie Delcroix, Aleksandra Grassl, Mariela Ilieva, Ellie Keen, Krešimir Makvić, Ronan Mangan, Radostina Paneva, Raluca Verweijen-Slamnescu.

Collaboratori a livello nazionale: Bulgaria – Agenzia statale per la protezione dei bambini, Rete nazionale per l'infanzia, Agenzia di assistenza sociale, Garante nazionale, Fondazione Lumos, SOS Villaggi dei Bambini Bulgaria (SOS Detski Selishta v Bulgaria); Croazia – Facoltà di scienze sociali, Ufficio del Garante per i bambini, Associazione "Most", SOS Villaggi dei Bambini Croazia (SOS Dječje Selo Hrvatska); Estonia – SOS Villaggi dei Bambini Estonia (SOS Lastekülla Eesti Ühing); Francia – Difensore dei diritti, Ministero degli affari sociali, Ministero della giustizia, Ministero dell'educazione nazionale, Assemblea dei dipartimenti francesi (ADF), Associazione nazionale dei responsabili delle politiche sociali e sanitarie di dipartimenti e metropoli (ANDASS), Associazione nazionale dei responsabili di infanzia e famiglia (ANDEF), Università Paris Est Créteil (UPEC), Centro nazionale della funzione pubblica territoriale (CNFPT) – INSET Angers, Salvaguardia dell'infanzia (ADSEA) 44, SOS Villaggi dei bambini 95, Difensore dei diritti – JADE, Federazione nazionale delle associazioni dipartimentali di aiuto reciproco per la tutela dei bambini in accoglienza eterofamiliare (FNADEPAPE), SOS Villaggi dei bambini Francia (SOS Villages d'Enfants France), Convenzione nazionale delle associazioni per la protezione dei bambini (CNAPE); Ungheria – Comitato ungherese UNICEF, Associazione dei bambini che sono stati in accoglienza statale, SOS Villaggi dei bambini Ungheria (SOS Gyermekfalu Magyarországi Alapítvány); Italia – Associazione Agevolando, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Coordinamento Nazionale Comunità per Minori, Istituto degli Innocenti, Provincia Autonoma di Trento, Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori Regione Veneto, SOS Villaggi dei bambini Italia (SOS Villaggi dei Bambini Onlus Italia); Lettonia – Centri per bambini e ragazzi della municipalità di Riga, Ministero del Welfare, Ispettorato per la tutela dei diritti dei bambini, Associazione degli operatori sociali lettoni, SOS Villaggi dei bambini Lettonia (SOS Bērnu Ciematu Asociacij Latvija); Romania – SOS Villaggi dei bambini Romania (SOS Satele Copiilor România), Centro risorse e informazioni per le professioni sociali, Associazione Buna ziua, Copiii Romaniei, Direttorato generale per l'assistenza sociale e la protezione dei bambini, Autorità nazionale per la protezione dei bambini e l'adozione.

Team operativo: Mary Brezovich, Language Services e Bestias Design.

SOS Children's Villages International desidera esprimere un ringraziamento particolare ai suoi partner internazionali, il Consiglio d'Europa e la DG Giustizia della Commissione Europea, per il sostegno economico e il supporto costante nel perseguimento dei traguardi del progetto, oltre che a Eurochild Network, per il lavoro di sensibilizzazione sul ruolo critico degli operatori sociali nell'assicurare standard qualitativi elevati nei sistemi di accoglienza. Vorremmo inoltre comunicare la nostra sincera gratitudine ai consulenti indipendenti, e ai ragazzi citati di seguito, che hanno contribuito in modo significativo alla redazione del manuale: Rumen e Mariela dalla Bulgaria; Alina dalla Croazia; Clémence, Victoria, Léo e Cédric dalla Francia; Fabio, Jenny, Adina, Raffaella, Matteo, Federica e Michela dall'Italia e Andreea dalla Romania.

Infine, un sentito grazie a Ellie Keen, per il suo impegno e la sua dedizione instancabili, ben al di là del dovere professionale.

Il progetto

Questo manuale è stato sviluppato da SOS Children's Villages International nell'ambito di un progetto cofinanziato dal programma "Diritti Fondamentali e Cittadinanza" della Commissione Europea. Il progetto sarà implementato tramite la collaborazione nazionale e internazionale tra SOS Children's Villages International, il Consiglio d'Europa, Eurochild, le associazioni parte di SOS Children's Villages e i relativi partner nazionali in otto Paesi dell'Unione Europea: Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia e Romania.

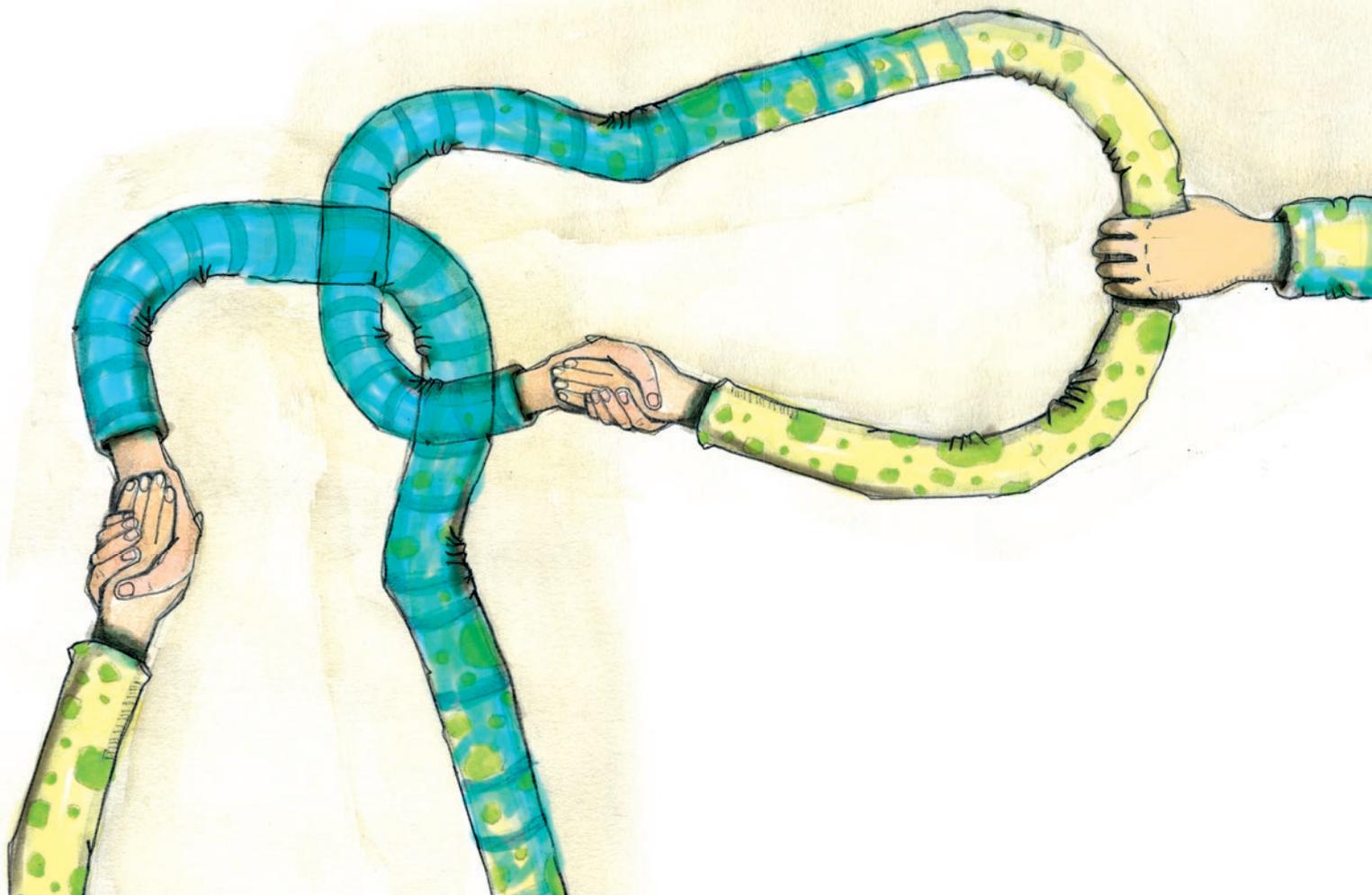
Gli otto Paesi partner hanno tutti partecipato alla progettazione del corso di formazione e alla stesura del manuale. Nel novembre del 2015, 18 formatori selezionati dai Paesi partner citati sopra parteciperanno a una sessione di formazione dedicata ai formatori; nel 2016 verrà organizzata una serie di corsi a livello nazionale, con una formazione della durata di due giorni che coinvolgerà in totale 800 professionisti dell'accoglienza eterofamiliare.

Per ulteriori informazioni sul lavoro di SOS Villaggi dei Bambini, si rimanda al sito:

<http://www.sositalia.it/cosa-facciamo/advocacy/progetto-europeo-training-professionals-working-wi>

Alcuni link ad altre risorse e documenti sono disponibili al sito:

http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/cps_international_standards.pdf



Prefazioni

SOS Children's Villages International

In qualità di federazione globale con oltre 60 anni di esperienza alle spalle, SOS Children's Villages opera in prima linea nel movimento mondiale che si batte per garantire il rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi privi delle cure genitoriali o a rischio di perderle. A questo si aggiunge un impegno attivo volto a mettere a disposizione e applicare le competenze acquisite nel nostro percorso, sia come difensori dei diritti dei bambini, sia come fornitori di servizi di accoglienza di qualità, con il fine di plasmare un quadro politico e strutturale in grado di garantire che i diritti e il benessere dei bambini privi delle cure genitoriali o a rischio di perderle siano sempre al centro dei processi e delle procedure di accoglienza e prevenzione.

Il nostro lavoro per raggiungere questo obiettivo trova un fondamentale sostegno nella collaborazione con le istituzioni internazionali e con gli altri protagonisti della società civile a livello nazionale e internazionale. I frutti di questo lavoro congiunto hanno preso forma nello sviluppo degli standard di qualità europei nell'accoglienza dei bambini *Quality for Children*, delle Linee Guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine e del relativo manuale attuativo, *Moving Forward: L'attuazione delle 'Linee Guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine'*.

Apportare un cambiamento positivo nelle vite dei bambini e dei ragazzi in accoglienza eterofamiliare non significa solo intervenire sulle strutture e sulla qualità delle modalità di accoglienza in modo puntuale, ma anche lavorare sulle prassi operative dei professionisti che lavorano in tali strutture. Per questa ragione siamo orgogliosi di collaborare ancora una volta con il Consiglio d'Europa, Eurochild e oltre 40 diverse organizzazioni nazionali, regionali e locali per lo sviluppo di questo indispensabile manuale di formazione rivolto agli operatori professionali dell'accoglienza, affinché adottino un approccio improntato sui diritti dei bambini nel loro lavoro quotidiano. SOS Villaggi dei Bambini continuerà ad adoperarsi affinché i professionisti dei servizi sociali impegnati in contesti di accoglienza eterofamiliare e prevenzione dispongano di tutti gli strumenti necessari per svolgere in modo ottimale il loro lavoro quotidiano con bambini e ragazzi.

Infine, desideriamo ringraziare i bambini, i ragazzi e gli operatori che ci hanno aiutati a riflettere su come i diritti dei bambini vengano vissuti nella realtà quotidiana e professionale dell'accoglienza. Il nostro sentito ringraziamento abbraccia inoltre tutti i nostri partner a livello nazionale e internazionale che hanno dato vita a questo manuale insieme a noi, con la conferma della nostra disponibilità e motivazione per future collaborazioni. Non da ultimo, esprimiamo la nostra gratitudine per gli sforzi costanti spesi dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea e dal Consiglio di Europa, che hanno promosso e sostenuto la riforma del settore della tutela dei bambini in molti Paesi europei, con particolare attenzione alle situazioni di accoglienza eterofamiliare.

Il nostro obiettivo, in cui vorremmo includere tutti i soggetti coinvolti, è che al termine del periodo di accoglienza eterofamiliare i ragazzi possano ripensare alla loro infanzia come a un periodo in cui i loro diritti in qualità di bambini siano stati pienamente vissuti.

Richard Pichler
CEO, SOS Children's Villages International

Commissione Europea

Negli ultimi anni, la Commissione Europea si è focalizzata su sistemi integrati di protezione dell'infanzia e ha dato priorità al finanziamento di percorsi formativi sui diritti dei bambini rivolti ai professionisti che lavorano per e con i minori in aree quali giustizia e protezione infantile, inclusi

i contesti di accoglienza eterofamiliare. Questo manuale nasce nell'ambito di uno dei progetti selezionati per questi finanziamenti, che coinvolge otto Stati membri dell'Unione Europea (Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia e Romania), ed è una risorsa destinata a consentire la formazione di 800 professionisti dell'accoglienza eterofamiliare. A seguito di tale progetto, il manuale sarà disponibile anche per altri usi e destinatari.

Una delle problematiche citate spesso in risposta alla consultazione pubblica online sui sistemi integrati di protezione dell'infanzia promossa nel 2014 dalla Commissione è stata l'esigenza di una formazione specifica in materia. Questo manuale supporta l'implementazione dei 10 principi alla base dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia discussi durante il forum europeo 2015 sui diritti dei bambini e contribuisce a migliorare l'impostazione e gli esiti delle esperienze di accoglienza eterofamiliare, in linea con gli standard internazionali.^{1 2} In alcuni casi, documentando le conseguenze negative del mancato utilizzo di un approccio incentrato sui diritti dei bambini nell'accoglienza eterofamiliare, il manuale dimostra l'immenso valore dell'integrazione e del radicamento dei diritti dei bambini nel lavoro dei professionisti coinvolti.

Sono lieta di notare che la voce dei bambini e dei ragazzi in accoglienza costituisce un elemento fondante del manuale e che le sessioni di formazione includono buone opportunità di discussione e riflessione. Sono certa che, oltre ad assicurare il rispetto dei diritti dei bambini e migliori esiti per il loro futuro, questo percorso di formazione consentirà di garantire una comprensione e un'implementazione degli standard condivise a livello europeo. Non da ultimo, consapevoli delle complessità del lavoro dei professionisti dell'accoglienza e dei vincoli a cui sono soggetti, auspichiamo che questo corso di formazione si riveli utile per agevolare il loro lavoro.

Margaret Tuite

**Coordinatrice della Commissione Europea per i diritti dei bambini,
Direzione Generale Giustizia**

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa da quasi dieci anni lavora fianco a fianco con SOS Villaggi dei Bambini per trasformare i diritti dei bambini in realtà anche nel contesto dell'accoglienza. Fornire ai bambini in accoglienza eterofamiliare le conoscenze e gli strumenti utili per ottenere il rispetto dei loro diritti è stato il primo passo, che ha portato alla redazione del libretto a fumetti *Scopri i tuoi diritti!* Secondo logica, il passo successivo è stato fornire ai caregiver e agli operatori sociali degli strumenti concreti affini, per garantire che tutti potessero "parlare la stessa lingua". La pubblicazione che ne è derivata è la guida per professionisti *Garantire i diritti dei bambini*.

Anche i testi più accurati non servono a nulla se rimangono abbandonati su uno scaffale o in un sito web senza essere letti e usati dalle persone a cui sono rivolti.

Ecco perché accogliamo con gioia il progetto di formazione finanziato dalla Commissione Europea e rivolto ai professionisti dell'accoglienza. Il progetto ha ampie prospettive e contribuisce a diffondere messaggi importanti, gettando solide fondamenta per l'attuazione concreta dei diritti dei bambini nel contesto dell'accoglienza eterofamiliare.

È per me fonte di grande soddisfazione aver preso parte al processo, assistendo all'entusiasmo dei soggetti coinvolti e apprezzando i risultati ottenuti da SOS Villaggi dei Bambini in un'iniziativa di tale importanza. Allo stesso modo, sono certa che sarà gratificante osservare l'applicazione di questo materiale di formazione in tutta Europa, a vantaggio sia dei preziosi professionisti del settore dell'accoglienza, sia dei bambini che necessitano del loro supporto.

Regína Jensdóttir

Divisione dei diritti dei bambini, Consiglio d'Europa

¹ http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/rights-child/protection-systems/index_en.htm

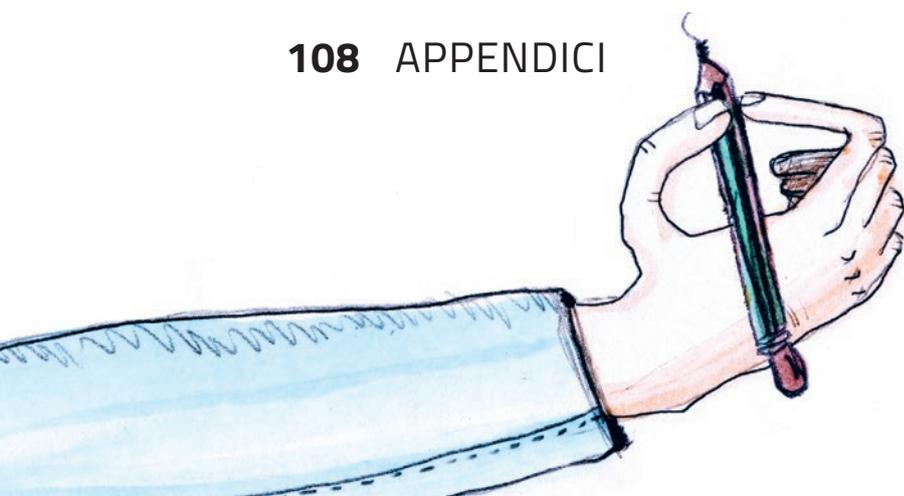
² http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/rights-child/european-forum/ninth-meeting/index_en.htm

CONTENTS

- 8** INTRODUZIONE
- 10** INTRODUZIONE ALLA VERSIONE NAZIONALE
- 12** INFORMAZIONI PER IL FORMATORE
- 18** STRUTTURA DEL PROGRAMMA
-
- 20** SESSIONE 1: **INTRODUZIONE AL CORSO**
- 23** **RISORSE DI BASE**
-
- 32** SESSIONE 2: **DIRITTI DEI BAMBINI, DIRITTI UMANI**
- 35** **RISORSE DI BASE**
-
- 40** SESSIONE 3: **VITA, SOPRAVVIVENZA, SVILUPPO**
- 43** **RISORSE DI BASE**
-
- 52** SESSIONE 4: **PARTECIPAZIONE**
- 57** **RISORSE DI BASE**

CONTENTS

- 64** SESSIONE 5: **SUPERIORE INTERESSE DEL BAMBINO**
68 **RISORSE DI BASE**
- 78** SESSIONE 6: **NON DISCRIMINAZIONE**
82 **RISORSE DI BASE**
- 90** SESSIONE 7: **AFFRONTARE LA SFIDA**
94 **RISORSE DI BASE**
- 100** SESSIONE 8: **VERSO IL FUTURO**
103 **RISORSE DI BASE**
- 108** APPENDICI



INTRODUZIONE

I diritti dei bambini che vivono in accoglienza eterofamiliare sono frequentemente ignorati, e spesso violati. Questo gruppo di bambini, diversamente dai loro coetanei che vivono con la loro famiglia d'origine, si trova in una situazione di particolare vulnerabilità nella quale sono purtroppo numerosi i casi di violazione dei loro diritti, talvolta a livello sistemico.

SOS Villaggi dei Bambini lavora da anni per integrare i diritti dei bambini nel contesto dell'accoglienza. Il nostro approccio è da sempre multifaccettato, in modo da coinvolgere strutture e istituzioni, operatori professionali dell'accoglienza e gli stessi bambini e ragazzi. Durante questo percorso, uno dei limiti emersi è stata l'assenza di programmi di formazione efficaci focalizzati sui diritti dei bambini e rivolti agli operatori sociali.

Questo manuale nasce per rispondere a tale bisogno. Il corso di due giorni delineato in queste pagine è pensato per consentire a gruppi di professionisti dell'accoglienza di familiarizzare con gli standard internazionali e con i principi chiave alla base dei diritti dei bambini, oltre che, soprattutto, di mettere in relazione tali principi con le esperienze e le sfide quotidiane nel contesto dell'accoglienza eterofamiliare. Il corso è finalizzato a fornire ai partecipanti le informazioni, le motivazioni e le strategie utilizzabili per inserire i diritti dei bambini nelle attività quotidiane. L'obiettivo è quello di contribuire a migliorare la qualità dell'accoglienza e la cultura del rispetto dei diritti dei bambini.

Il manuale è finalizzato all'uso presso istituzioni che organizzano sessioni di formazione *pre-service* o *in-service* per i professionisti dell'accoglienza. Auspichiamo che possa diventare una componente standard della formazione proposta a tutti gli operatori che lavorano con bambini in accoglienza eterofamiliare.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

L'esigenza di definire degli standard e di integrare i diritti dei bambini in politiche e procedure è stata riconosciuta da vari soggetti e organismi competenti a livello europeo. Di seguito sono elencate alcune delle iniziative più importanti in questo senso.

Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine

Queste linee guida sono state redatte nel 2009 e si rivolgono in primo luogo ai legislatori, pur essendo utili anche per i professionisti del settore. Forniscono una guida autorevole sull'implementazione dei diritti dei bambini nel contesto della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC) (vedi pag. 95 per un breve riassunto).

SOS Villaggi dei Bambini ha realizzato un manuale per agevolare l'interpretazione e l'applicazione delle Linee guida. Il testo si intitola *Moving Forward: L'attuazione delle 'Linee guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine'*. È disponibile, anche in lingua italiana, all'indirizzo: <http://www.alternativecareguidelines.org/>



Commissione Europea

La Direzione generale Giustizia e dei consumatori ha svolto un ruolo importante nel progetto, riconoscendo il bisogno di supporto e finanziamenti per integrare i diritti dei bambini nelle procedure operative dei professionisti che lavorano con l'infanzia e l'adolescenza, inclusi i contesti di accoglienza eterofamiliare. La direzione ha inoltre riconosciuto e valorizzato l'importanza della formazione degli operatori, anche attraverso le iniziative per implementare i 10 principi dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia.

La Commissione Europea ha pubblicato una raccomandazione intitolata "Investing in Children: Breaking the Cycle of Disadvantage", che fa specificamente riferimento ai bambini e ai ragazzi in accoglienza eterofamiliare, sottolineando soprattutto l'importanza di risorse e servizi adeguati.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa ha un obiettivo strategico omnicomprensivo in materia di bambini in accoglienza eterofamiliare. L'istituzione ha infatti riconosciuto l'importanza di integrare le competenze degli operatori che si occupano di accoglienza incoraggiando un approccio incentrato sul bambino. La richiesta di un intervento e di una rapida evoluzione promossa dal Consiglio d'Europa si è concretizzata in molte iniziative, e in particolare nella partecipazione al progetto da cui nasce il presente manuale.

Il Consiglio d'Europa ha, inoltre, supportato la realizzazione di due pubblicazioni alla base della concezione di questo corso e della sua elaborazione:

1. Scopri i tuoi diritti!

Questa pubblicazione è stata pensata per introdurre ai ragazzi in accoglienza eterofamiliare il concetto di diritti dei bambini, consentendo loro di applicare tali diritti nella realtà concreta. Il testo è stato accolto positivamente dai ragazzi.



2. Garantire i diritti dei bambini

Questa risorsa si rivolge agli adulti che lavorano con bambini in accoglienza eterofamiliare e ha, tra gli altri, l'obiettivo di incoraggiare gli operatori a rispondere in modo efficace a quanto descritto in *Scopri i tuoi diritti!* Il supporto dei professionisti dell'accoglienza infatti è considerato fondamentale per il processo di integrazione dei diritti nei sistemi di accoglienza eterofamiliare.



Entrambe le pubblicazioni costituiscono materiali di supporto per il corso di formazione presentato in questo manuale.

Eurochild

Eurochild fa parte del gruppo di lavoro europeo sulla transizione dall'accoglienza in istituto all'accoglienza comunitaria. Nel 2012, questo ampio gruppo di esperti, in rappresentanza di persone e bambini che necessitano di accoglienza e sostegno, ha sviluppato un manuale intitolato *Common European Guidelines on the Transition from Institutional to Community-based Care*. Tali linee guida riconoscono la formazione degli operatori dell'accoglienza come elemento chiave del processo di riforma dei sistemi di protezione infantile, in linea con l'Articolo 3 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza.

INTRODUZIONE ALLA VERSIONE NAZIONALE

La proposta di questo Manuale per la formazione dei professionisti dei servizi pubblici e del privato sociale che accompagnano i bambini in accoglienza eterofamiliare rappresenta per il nostro Paese una robusta iniziativa che si muove in controtendenza al declino delle politiche rivolte ai bambini e alle loro famiglie. È infatti indubbio che in Italia l'attenzione rivolta ai diritti dei bambini e alla loro attuazione stia vivendo da diversi anni una battuta d'arresto.

Dopo una stagione molto innovativa e densa di normative, iniziative e progetti rivolti al riconoscimento dei bambini come attori sociali e cittadini, le agende politiche nazionali e locali sembrano aver espunto tale tematica dalla loro visuale e dal loro raggio d'azione. Sono diversi i motivi di questa decisa residualità d'interesse. Alcuni sono da ricondurre alla perdurante scarsità di risorse finanziarie che investe non solo le politiche per i bambini e le loro famiglie, ma l'insieme del welfare "sociale". Altri sono più radicati nella cultura diffusa nelle diverse sfere pubbliche, per le quali i bambini sono visti solo come figli delle loro famiglie e non anche come dei cittadini in sé e per sé, con propri diritti da riconoscere e implementare nella vita privata e pubblica. Altri ancora sono strettamente legati al permanere, se non all'ampliarsi, di un'estrema frammentazione dell'offerta regionale e territoriale dei servizi rivolti ai bambini e alle loro famiglie.

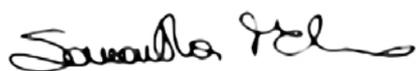
È proprio su quest'ultimo versante che la presente proposta offre un nuovo e importante apiglio per mantenere viva l'idea che i bambini possano godere dei propri diritti indipendentemente da dove la "lotteria della nascita" li vede geograficamente vivere e crescere. Questo Manuale rappresenta infatti uno strumento che risponde alla diffusa esigenza, emersa dagli incontri con responsabili di settore e operatori dei Servizi, di una formazione nazionale condivisa e omogenea sui diritti dei bambini. Di un'iniziativa che faccia del confronto tra le esperienze dei partecipanti un metodo e la base di costruzione per una formazione "dialogica", attenta alla quotidianità del lavoro sociale. Attenta contemporaneamente sia alle innegabili difficoltà in cui il lavoro sociale si svolge che alla generatività di un approccio basato sulla valorizzazione e incentivazione di reti fiduciarie tra i partecipanti.

In questa prospettiva, la generatività della relazione assume un posto centrale nella promozione del passaggio da un sistema di welfare centrato sui bisogni, a un sistema di welfare sempre più centrato sulla cura delle relazioni tra i soggetti. Il diritto all'ascolto e alla partecipazione è

un elemento chiave che non può che far parte di una nuova cultura della relazione. È un diritto che riguarda tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza eterofamiliare. Soprattutto i bambini, i ragazzi e i loro genitori che vivono una particolare condizione di vulnerabilità e proprio per questo sono spesso dimenticati e senza voce.

La nostra intenzionalità è che questa iniziativa, tesa a far emergere nel lavoro sociale l'attenzione e il rispetto ai diritti dei bambini, rappresenti uno tra gli elementi coagulanti di pratiche innovative e idealità ampiamente diffuse in tutto il Paese. Un'iniziativa che concorra al miglioramento della qualità e dell'efficacia delle nostre esperienze di cura e di accoglienza.

Questo manuale viene contemporaneamente lanciato in otto paesi europei. Ciò che ci auguriamo è che *una presa in carico "dei bambini e delle famiglie" centrata sui diritti* diventi la modalità comune di lavoro non solo in Italia. L'obiettivo è avere operatori più soddisfatti del proprio modo di relazionarsi, più in grado di costruire alleanze, e bambini e famiglie protagonisti e attori del proprio percorso.



Samantha Tedesco
Responsabile Area Programmi e Advocacy
SOS Villaggi dei Bambini Italia



Valerio Belotti
Youth participation national expert
Università di Padova

INFORMAZIONI PER IL FORMATORE

Contenuti

Informazioni su questo capitolo	12
Finalità e obiettivi di apprendimento	13
Struttura e progetto	13
Metodologia di formazione	14
Uso del manuale e preparazione per il corso	16

Panoramica del corso

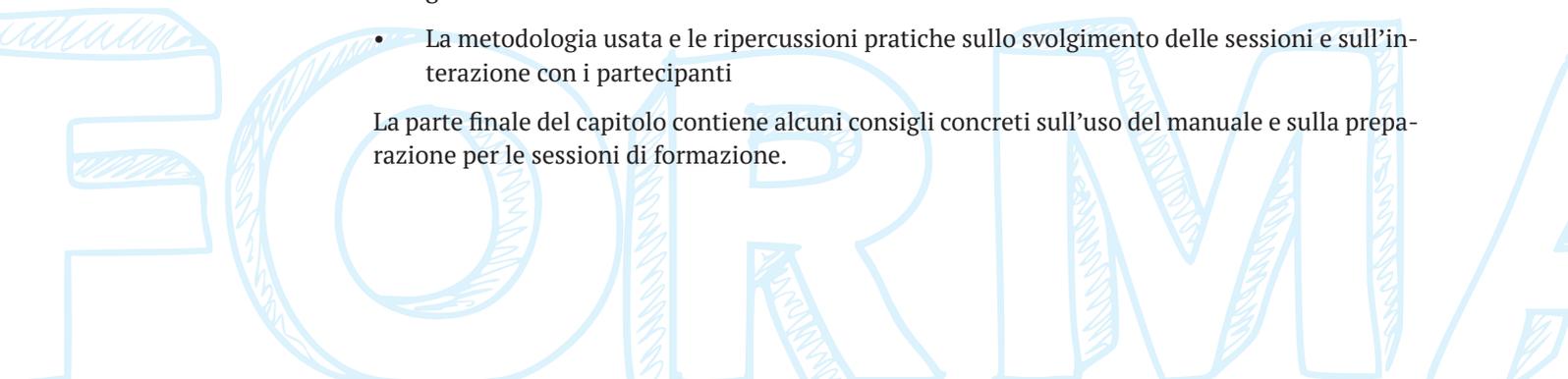
- Questo corso è composto da 8 sessioni, ciascuna della durata di 1,5 ore. È stato elaborato per essere svolto nell’arco di 2 giornate complete.
- Il pubblico a cui è destinato è costituito da professionisti adulti che lavorano con bambini e ragazzi in accoglienza eterofamiliare. Per indicare questo gruppo, verranno usati termini come “professionisti dell’accoglienza”.
- Le sessioni sono rivolte a gruppi di 15-20 persone.
- La metodologia è interattiva e si basa sull’apporto e sull’esperienza dei partecipanti.
- Il corso non è finalizzato solo a impartire conoscenze, ma anche a ispirare e motivare i partecipanti: l’obiettivo è infatti l’integrazione dei diritti dei bambini nelle procedure operative e nel lavoro dei partecipanti.

Informazioni su questo capitolo

Le informazioni contenute in questo capitolo sono volte a guidarti in qualità di formatore nell’uso del manuale e nella gestione delle sessioni di formazione. Ti consentiranno di mettere a fuoco il corso nel suo insieme e di capire:

- Le finalità e gli obiettivi di apprendimento
- La struttura del corso, incluse le modalità con cui le sessioni sono state elaborate per integrarsi a vicenda
- La metodologia usata e le ripercussioni pratiche sullo svolgimento delle sessioni e sull’interazione con i partecipanti

La parte finale del capitolo contiene alcuni consigli concreti sull’uso del manuale e sulla preparazione per le sessioni di formazione.



Finalità e obiettivi di apprendimento

Il contesto da cui nasce questo corso è descritto nell'Introduzione (pag. 8). La finalità generale è che i partecipanti rientrino al lavoro pronti a considerare i diritti dei bambini come parte integrante delle loro attività.

Affinché questo accada, il corso è stato progettato sulla base dei seguenti obiettivi di apprendimento.

Ti invitiamo a consultare anche la risorsa **Garantire i diritti dei bambini** per capire meglio perché è importante che gli adulti che lavorano con bambini in accoglienza eterofamiliare comprendano i diritti dei bambini.



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine del corso, i partecipanti devono aver sviluppato:

- Una migliore **comprensione** dei diritti dei bambini e dei diritti umani
- La **capacità di identificare** le limitazioni o le violazioni dei diritti dei bambini
- Un'**attenzione al bisogno** dei bambini in accoglienza eterofamiliare di veder rispettati i loro diritti
- Alcune **strategie** per integrare in modo più efficace i diritti dei bambini nel loro lavoro
- Una **prospettiva** incentrata sui bambini e sui ragazzi, considerati “persone” a tutti gli effetti
- La **volontà** di misurarsi con nuove modalità operative e l'**apertura mentale** e la **motivazione** necessarie per farlo

- Nonostante vi siano alcuni **contenuti chiave** da comunicare ai partecipanti durante la formazione, la conoscenza di tali contenuti non è l'unico obiettivo di apprendimento, e nemmeno il più importante.
- Di pari importanza sono infatti le **capacità** che i partecipanti saranno invitati a esercitare durante il corso, così come la **motivazione** e l'**impegno** che dovrai ispirare in loro per spingerli a cambiare le loro modalità di lavoro.
- Gli obiettivi legati alle capacità personali e al coinvolgimento emotivo richiedono che il corso venga svolto con modalità specifiche. Puoi trovare informazioni più approfondite su questo punto nella sezione “Metodologia di formazione” più avanti (pag. 14).

Punti da tenere a mente

Struttura e progettazione

Il corpo principale del manuale è formato dai programmi dettagliati delle 8 sessioni, che insieme compongono un modulo di formazione sui diritti dei bambini della durata di 12 ore. La formazione è stata pensata per essere eseguita in 2 giorni, articolata in 8 sessioni della durata di 1,5 ore ciascuna.

Il corso ruota intorno ai 4 **principi guida** della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza. Prima e dopo la trattazione dei principi sono previste due sessioni introduttive sui diritti dei bambini all'inizio del corso e due sessioni conclusive su come i partecipanti possono applicare i principi nella pratica.



Le sessioni devono essere svolte nell'ordine stabilito: ognuna, infatti, parte dai presupposti affrontati nelle sessioni precedenti.

Punti da tenere a mente

- Cerca di ricordare – e ricorda ai partecipanti – che i principi guida non devono essere concepiti come entità distinte: ognuno di essi deve, infatti, essere presente in *tutte* le decisioni inerenti al bambino.
- Prova a consolidare i legami tra i principi e le correlazioni tra le diverse sessioni.

Metodologia di formazione

La metodologia usata in questo corso si basa sui presupposti comunemente riconosciuti per una formazione efficace. Tra di essi, evidenziamo le idee seguenti:

PRESUPPOSTI

- I partecipanti apprendono meglio se sono **coinvolti in modo attivo**
- Le informazioni devono essere **processate e messe in pratica** affinché vengano assorbite
- Le **domande** e la **discussione** sulle tematiche complesse o sulle aree di divergenza contribuiscono a una comprensione più approfondita
- **Effettuare connessioni** con l'esperienza concreta dei partecipanti dà sostanza alle informazioni teoriche e le rende rilevanti

- L'**atmosfera delle sessioni** e il senso di **serenità** e **sicurezza** dei partecipanti nel gruppo rivestono un ruolo vitale nel favorire il coinvolgimento emotivo e un apprendimento più efficace
- Lo sviluppo di **capacità** e **competenze** – ad esempio, capacità comunicative – richiede esercizio!
- I partecipanti imparano **l'uno dall'altro** almeno tanto quanto imparano dal formatore!

Queste considerazioni hanno contribuito a plasmare la struttura delle sessioni e il corso nel suo complesso: ogni sessione infatti contiene un insieme equilibrato di informazioni e possibilità di scambio e partecipazione.

In qualità di formatore esperto, conosci certamente le tecniche più appropriate da usare con i gruppi per fare in modo che questi concetti di base siano rispettati. Le raccomandazioni seguenti sono incluse semplicemente come promemoria dei fattori più importanti da tenere a mente per questo specifico corso:

PROMEMORIA!

>>> **Assicurati di fornire molte opportunità (e tempi) per la discussione tra i partecipanti, per le domande o per lo scambio sulle esperienze personali di ciascuno**

I programmi delle sessioni prevedono spazi di questo tipo, ma i tempi destinati alla discussione sono probabilmente il minimo indispensabile: cerca di non eccedere con i contenuti per non comprimere troppo i momenti di discussione.

>>> **Non sovraccaricare i partecipanti con contenuti e gergo tecnico**

Le informazioni presentate nelle risorse di base sono state selezionate con cura per adattarsi ai tempi previsti per il corso. Tuttavia non possono essere considerate esaustive riguardo al tema dei diritti dei bambini.

Se sei un esperto su questo argomento, potresti avere la tentazione di includere informazioni aggiuntive, ma fai attenzione. Anche se ci sono certamente altre tematiche importanti non incluse nelle note, il corso potrebbe risultare impoverito se non restasse tempo a sufficienza per la discussione tra i partecipanti e il loro coinvolgimento sui concetti presentati. Non sempre maggiori contenuti sono sinonimo di qualità!

>>> **Fai in modo di coinvolgere i partecipanti e verifica sempre che l'attenzione, l'interesse e la comprensione siano mantenuti**

Se noti un calo di attenzione generale, fermati per capire cosa succede, oppure fai una domanda al gruppo o sollecita un esempio pratico legato all'esperienza dei partecipanti. In alcuni casi dovrai essere flessibile nella gestione dei tempi se i partecipanti sono confusi o hanno dubbi urgenti.

>>> **Crea l'atmosfera adatta affinché i partecipanti siano a loro agio nell'esprimere le loro opinioni, così come i dubbi o le perplessità**

All'inizio della formazione chiarisci subito che le domande sono ben accette e che i dubbi sono naturali. Durante il corso, rivolgiti ai partecipanti chiedendo se sono d'accordo o se hanno qualche obiezione. Se nessuno esprime dubbi, sollevane tu in prima persona.

>>> **Ricorda e valorizza l'importanza e la complessità del lavoro svolto dai partecipanti**

Molti potrebbero pensare che l'introduzione dei diritti dei bambini imponga loro ancora più vincoli, sentendosi intimoriti o scoraggiati. Ovviamente è fondamentale comunicare gli obblighi che i professionisti dell'accoglienza hanno nei confronti dei bambini e ragazzi

che seguono, tuttavia è utile rassicurarli sul fatto che prendere sul serio i diritti dei bambini consente di ottenere relazioni migliori ed esperienze lavorative più gratificanti.

>>> Tratta i partecipanti come vorresti che trattassero i bambini e i ragazzi con cui lavorano!

Prova a simulare il tipo di relazione e di atmosfera che vorresti che i partecipanti creassero con le persone con cui lavorano. Fornisci dei buoni esempi di discussione costruttiva e partecipazione, in modo che apprendano dall'esperienza.

>>> Sii sincero con i partecipanti, fidati di loro, rispettali e trattali come pari

È del tutto accettabile che un formatore ammetta di non conoscere una risposta! Se i partecipanti pongono domande complesse o chiedono dettagli che esulano dalla tua area di competenza, sii sincero. Gira la domanda agli altri partecipanti, ammetti le tue incertezze e impegnati ad approfondire l'argomento, o invitali a farlo in prima persona. La tua onestà ti varrà il rispetto dei partecipanti.

>>> Sii flessibile!

Rispondi alle esigenze dei partecipanti mano a mano che emergono durante il corso. Se una tematica appare molto controversa o se emergono divergenze, prova a dedicare del tempo a risolverle, anche se questo richiede l'interruzione momentanea dello svolgimento del corso. Le dinamiche all'interno del gruppo devono restare positive.

Ricorda che una buona formazione consiste in una serie di conversazioni, che coinvolgono formatore e partecipanti e i partecipanti tra di loro.

ALTRE RISORSE SULLA METODOLOGIA

Per i formatori che non hanno familiarità con la metodologia partecipativa, vi sono numerose risorse utili che forniscono indicazioni e consigli più dettagliati. Il capitolo 1 di *Compass: Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani* contiene delle buone informazioni di base. È disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/eycb/Source/Compass_2012_FINAL.pdf.

Uso del manuale e preparazione per il corso

COMPrensione dell'idea di base del corso

I programmi delle sessioni nel corpo principale del manuale sono dettagliati e relativamente auto-esplicativi. Tuttavia, è molto importante che tu ti senta sicuro su come le diverse sessioni si integrano tra loro contribuendo alla finalità generale.

>>> Raccomandiamo quindi la lettura completa di tutto il manuale almeno una volta prima di cominciare a programmare le singole sessioni.

PREPARAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI

Per ogni sessione, assicurati di leggere *attentamente* il programma: dovrai avere molta familiarità con i contenuti delle informazioni di base e con le modalità di svolgimento delle attività.

- >>> Se esegui la formazione con un collega, chiarite insieme chi condurrà ogni parte, assicurandovi di condividere un medesimo approccio. Definite anche chi si occuperà di procurare gli elementi elencati nella sezione “Preparazione e materiali” all’inizio dei programmi delle sessioni.**

USO DELLE INFORMAZIONI DI BASE

Le informazioni di base contenute nei programmi delle sessioni racchiudono i contenuti essenziali di ogni parte. Tali contenuti sono gli elementi *minimi* che i partecipanti devono conoscere.

Dovrai preparare le tue slide per le presentazioni: le slide devono contenere dei *riassunti* dei contenuti forniti nelle sezioni “Risorse di base”. Le informazioni rimanenti possono essere usate per argomentare la presentazione.

**Da
preparare...**

- >>> Ti invitiamo ad acquisire familiarità con i testi *Scopri i tuoi diritti!* e *Garantire i diritti dei bambini*, che verranno usati nelle sessioni finali e che contengono alcune informazioni di base importanti utili per le altre sessioni.**

Idealmente, i partecipanti dovrebbero aver letto queste due pubblicazioni prima della formazione. Se non fosse possibile, dovrai almeno fare in modo di fornire delle copie dei testi ai partecipanti all’inizio della formazione.

- >>> Devi conoscere bene le Linee guida ONU sull’accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d’origine. Nell’Appendice 2 (pag. 109) è fornito un breve riassunto.**
- >>> È importante che tu sia in grado di presentare i contenuti con sicurezza, provando ad anticipare le domande o i problemi che i partecipanti potrebbero sollevare. Se non sei sicuro di aver compreso alcune idee o contenuti, prova a discuterne con i colleghi prima del corso.**

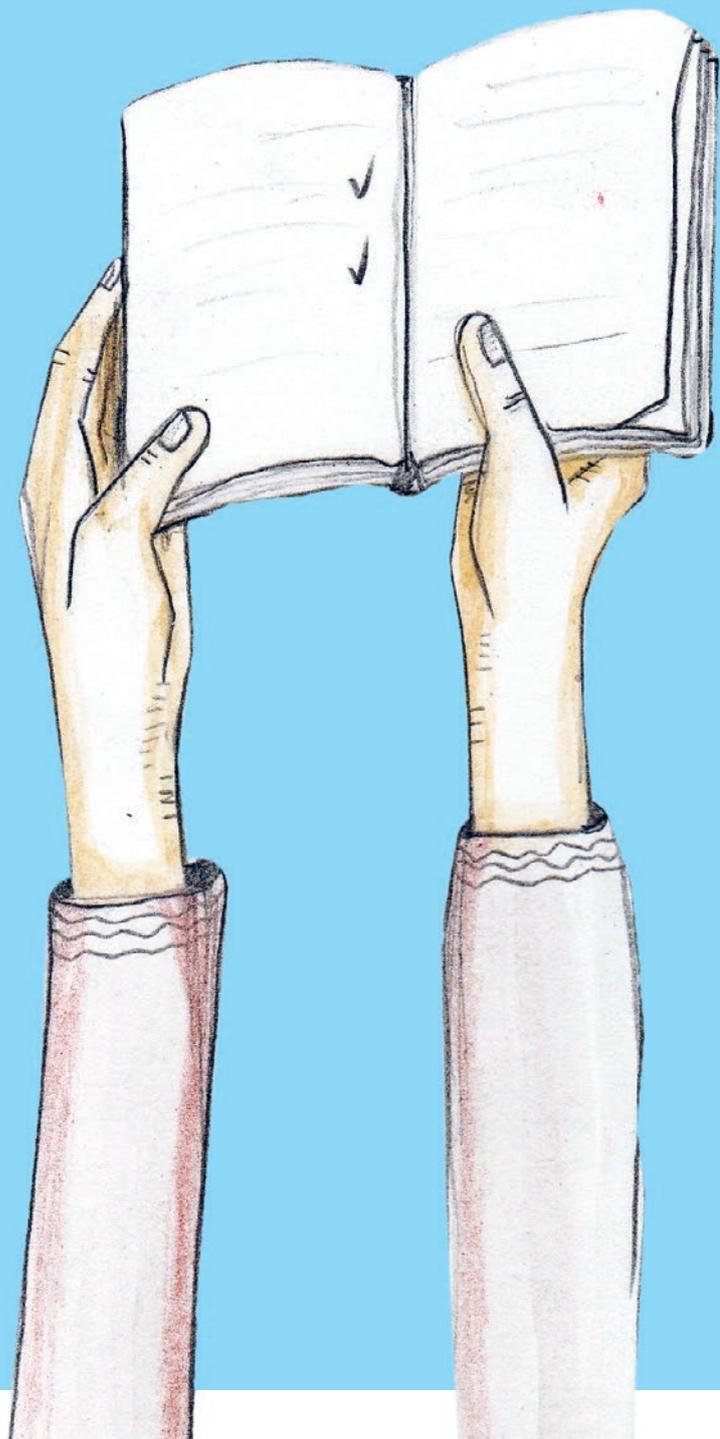
STRUTTURA DEL PROGRAMMA

n°	Titolo della sessione	Descrizione
1	Introduzione alla formazione	Definisce il contesto e l'impostazione del corso di formazione: fornisce un background del progetto, presenta le idee chiave e dà ai partecipanti la possibilità di analizzarle insieme.
2	Diritti dei bambini, diritti umani	Mette in relazione i diritti dei bambini e le esperienze dirette dei partecipanti; presenta la CRC e i principi guida.
3	Vita, sopravvivenza, sviluppo	Usa un case study per prendere in esame il principio guida e il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo. I partecipanti possono inoltre considerare il diritto allo sviluppo in relazione alla dimissione dei ragazzi.
4	Partecipazione	Esamina il diritto dei bambini a essere ascoltati e partecipare. Si focalizza sull'efficacia della comunicazione.
5	Superiore interesse del bambino	Riprende gli argomenti del primo giorno e analizza più nel dettaglio il terzo principio guida: il superiore interesse del bambino. I partecipanti riflettono su alcuni dei fattori che devono essere presi in esame nella valutazione dell'interesse superiore.
6	Non discriminazione	Riprende alcune delle considerazioni già discusse nelle sessioni precedenti e introduce le idee di discriminazione positiva e negativa.
7	Affrontare la sfida	Esamina le opportunità di applicazione pratica delle idee. I partecipanti si preparano a un gioco di ruolo in cui simulano alcune delle conversazioni che potrebbero avere una volta tornati al lavoro.
8	Verso il futuro	Completa il gioco di ruolo ed esamina la sua pertinenza nel lavoro dei partecipanti. Analizza le reti di individui e istituzioni con cui il professionista dell'accoglienza viene in contatto, con particolare interesse per i soggetti in grado di offrire supporto. Valutazione e conclusione del corso.

SESSIONE

Introduzione
al corso

1



SESSIONE 1:

INTRODUZIONE AL CORSO

Riassunto

Questa sessione definisce il contesto e l'impostazione del corso di formazione. Fornisce un background del progetto, presenta le idee chiave e dà ai partecipanti la possibilità di analizzarle insieme.

Programma della sessione



1	Benvenuto: Presentazioni, breve panoramica del corso e di questa sessione	30 min
2	Presentazione: Perché i diritti dei bambini sono importanti nell'accoglienza eterofamiliare?	20 min
3	Lavoro di gruppo: Presentazioni dei partecipanti, aspettative e timori	20 min
4	Feedback/discussione sul lavoro di gruppo	20 min

Finalità

- Presentare il corso, i formatori e i partecipanti
- Definire le idee principali e gli obiettivi della formazione
- Mettere a proprio agio i partecipanti e discutere delle loro sensazioni riguardo al corso
- Valutare i livelli di conoscenza dei partecipanti, nonché le loro aspettative e i loro timori

Preparazione e materiali necessari

- Badge con i nomi dei partecipanti
- Copie del programma e di eventuali slide da usare durante le presentazioni (vedi alle pagg. 21 e 23)
- Cartelloni e pennarelli per il lavoro di gruppo
- Opzionale: copia delle informazioni sulle Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine (pag. 109)
- *Se necessario:* copie extra dei moduli per la valutazione preliminare (pag. 120)

Dovrai verificare che tutti i partecipanti abbiano compilato il modulo di valutazione preliminare. Se qualcuno non l'avesse fatto, chiedigli di compilarlo rapidamente prima dell'inizio del corso

Istruzioni per la sessione

Benvenuto: Presentazioni, breve panoramica del corso e di questa sessione



1. Usa i primi 20-30 minuti per dare il benvenuto ai partecipanti, presentare i facilitatori e spiegare i punti chiave su contenuti, finalità e metodi del corso.

- Al termine della presentazione prevedi circa 10 minuti per un rapido giro di presentazione dei partecipanti. Spiega che avranno modo di conoscersi meglio durante la sessione successiva.
- Il materiale contenuto nelle risorse di base fornisce un elenco di spunti da argomentare durante la presentazione (pag. 23).
- Prova a lasciare qualche minuto alla fine per eventuali domande urgenti, ma spiega che lo spazio previsto per le domande fa parte del lavoro di gruppo nella parte successiva della sessione.

Consigli

Presentazione: Perché i diritti dei bambini sono importanti nell'accoglienza eterofamiliare?



2. Fornisci una breve panoramica sui diritti umani, sui diritti dei bambini e sulla loro importanza nel contesto dell'accoglienza eterofamiliare.

- L'obiettivo di questa rapida presentazione è inquadrare a grandi linee i temi principali. Vedi a pag. 25 per i punti da argomentare.
- Nell'attività "Ripensando ai diritti umani" vengono riproposte alcune domande del modulo di valutazione preliminare: spiega ai partecipanti che avere un quadro generale del livello di conoscenza di ciascuno è utile sia a te che a loro.
- Prova a lasciare qualche minuto alla fine per eventuali domande urgenti, ma spiega che lo spazio previsto per le domande fa parte del lavoro di gruppo nella parte successiva della sessione.

Consigli



Lavoro di gruppo: Presentazioni dei partecipanti, aspettative e timori

3. Dividi i partecipanti in gruppi di 4-5 persone e fornisci a ogni gruppo un cartellone e la scheda a pag. 23. Spiega che l'obiettivo principale dell'attività è conoscersi a vicenda e condividere le proprie idee sul corso.

Consigli

- Cerca di fare in modo che, se alcuni dei partecipanti si conoscono già, non lavorino nello stesso gruppo.
- Spiega che ogni gruppo avrà un massimo di 2 minuti per dare un feedback sulla discussione. Assicurati che ogni gruppo scelga un portavoce e invita i partecipanti a scrivere sul cartellone in modo facilmente leggibile per gli altri!



Feedback/discussione sul lavoro di gruppo

4. Riunisci i gruppi e chiedi ai relativi portavoce di riprendere rapidamente quanto emerso dalla discussione interna a ciascun gruppo. Cerca di fare in modo che le presentazioni siano brevi.
5. Al termine delle presentazioni dei gruppi, prova a riassumere gli elementi emersi e rispondi alle aspettative e ai timori espressi. Spiega che queste tematiche saranno affrontate più nel dettaglio durante il corso.

Consigli

- Prima di riunire i partecipanti, puoi chiedere loro di affiggere i cartelloni nella stanza, lasciando il tempo agli altri di guardare il lavoro di ciascun gruppo. Questo potrebbe accelerare i tempi delle presentazioni.
- Prendi nota delle aspettative e dei timori, in particolare quelli citati più spesso. Potrebbe essere necessario prevedere un momento per rispondere in modo specifico ad alcune di queste tematiche nelle fasi successive del corso.

RISORSE DI BASE

Introduzione alla formazione

Contenuti

Scheda per il lavoro di gruppo	23
Punti da argomentare nella presentazione introduttiva	23
Presentazione sui diritti umani e sui diritti dei bambini	25

Scheda per il lavoro di gruppo

Da fotocopiare e distribuire o proiettare sullo schermo

Iniziate presentandovi agli altri membri del vostro gruppo. Raccontate le vostre esperienze ed eventuali progetti di formazione precedenti a cui avete partecipato sui diritti dei bambini.

All'interno del gruppo, discutete sulle due domande seguenti. Schematizzate le vostre risposte sul cartellone che vi è stato distribuito.

DOMANDA 1: In base alla presentazione e alle vostre aspettative sul corso, pensate che sarà *utile e pertinente* in relazione al vostro lavoro? In che modo?

DOMANDA 2: Avete qualche dubbio sul corso o sull'uso dei diritti dei bambini nel vostro lavoro?

Per ognuna delle domande, selezionate solo *2 punti chiave* da riferire agli altri partecipanti. Avrete un massimo di 2 minuti di tempo per dare il vostro feedback!

Scheda

Punti da argomentare nella presentazione introduttiva

1. Benvenuto e presentazioni

- > Presenta i formatori e dai il benvenuto a tutti i partecipanti
- > Contestualizza il corso e spiega perché l'istituzione per cui lavori considera importante questo progetto
- > Parlando del contesto di base del progetto, puoi citare **Garantire i diritti dei bambini** e **Scopri i tuoi diritti!** Spiega che durante il corso si farà riferimento a questi testi e che sarebbe utile che i partecipanti conoscessero le due pubblicazioni

Note



2. Perché questo corso è importante?

Questo corso è importante perché i diritti dei bambini sono importanti!



“I bambini occupano una delle posizioni più deboli all’interno della società e i diritti dei bambini offrono loro una forma di protezione. Tuttavia, affinché questa protezione sia efficace, i bambini devono conoscere i loro diritti e avere qualcuno che li supporti se questi diritti vengono violati.”

Giovani in accoglienza eterofamiliare

- Tutti i bambini hanno dei diritti umani: nel loro caso si tratta dei **diritti dei bambini**
- I diritti dei bambini in accoglienza eterofamiliare spesso vengono **violati**
- Gli operatori sociali **rivestono un ruolo importante** nel garantire che i diritti dei bambini in accoglienza siano adeguatamente rispettati
- Gli operatori, inoltre, sono **tenuti** a svolgere questo ruolo in base alle leggi nazionali e internazionali
- Vari organismi internazionali, tra cui le Nazioni Unite, il Consiglio d’Europa e la Commissione Europea, hanno pubblicato delle **raccomandazioni** su come integrare i diritti dei bambini nel processo di accoglienza

Note

- > Puoi fornire alcune informazioni sulle Linee guida ONU sull’accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d’origine o distribuire una copia della pag. 109 ai partecipanti
- > Inoltre è utile invitare i partecipanti a consultare le pag. 8-10 di **Garantire i diritti dei bambini**, che descrivono i motivi per cui è utile adottare un approccio incentrato sui diritti dei bambini

3. Finalità e obiettivi di apprendimento del corso

Speriamo che alla fine del corso...



- Possiate contare su una **comprensione** più approfondita dei diritti dei bambini e dei diritti umani, nonché della loro importanza
- Siate **in grado di identificare** le limitazioni o le violazioni dei diritti dei bambini nel vostro lavoro
- Possiate **riconoscere** le violazioni più comuni che i ragazzi in accoglienza potrebbero subire
- Siate **consapevoli del bisogno** di considerare i diritti dei bambini nel vostro lavoro
- Siate consapevoli di come un approccio incentrato sui diritti dei bambini possa **agevolare** il vostro lavoro
- Sappiate come **implementare** i diritti dei bambini nella vostra pratica lavorativa

**Otteniamo risultati migliori quando lavoriamo insieme!
Vediamo i frutti del nostro lavoro!**

Operatore sociale, Croazia

4. Come lavoreremo?

- Il corso avrà la forma di una discussione: la vostra partecipazione è fondamentale!
- Forniremo alcune informazioni di base tramite delle presentazioni, ma la parte più importante del corso saranno i lavori di gruppo che eseguirete
- Proveremo a rispondere a tutte le vostre domande
- Le vostre esperienze e le vostre obiezioni sono un contributo positivo al corso
- Le vostre opinioni e le vostre ansie saranno rispettate, così come i diversi livelli di conoscenza dei partecipanti: nessuno sarà giudicato per i pensieri espressi. Al contrario, sentitevi incoraggiati a partecipare!

Durante il corso, non perderemo mai di vista i vostri diritti: i diritti umani tutelano anche gli adulti! Sappiamo che gli operatori professionali dell'accoglienza subiscono pressioni che la società non sempre riconosce. Questo corso è pensato anche per aiutarvi, non per accrescere il vostro carico di lavoro.

IMPORTANTE!

5. Struttura del corso



- > Descrivi il programma dei due giorni usando la tabella a pag. 18 e delinea la struttura della parte seguente della prima sessione
- > Spiega che il corso è molto intensivo! Verrà affrontata una quantità significativa di nuove informazioni, in forma di brevi presentazioni. Avvisa i partecipanti che in alcuni casi i tempi saranno ristretti e potrebbe essere necessario interrompere alcune discussioni
- > Chiedi se ci sono domande

Note

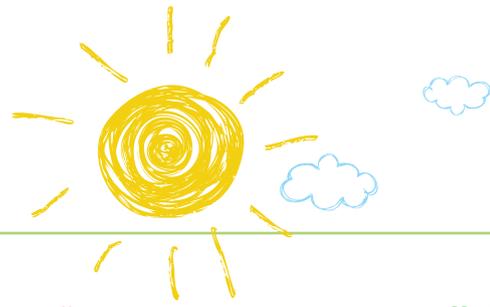
Presentazione sui diritti umani e sui diritti dei bambini

6. Ripensando ai diritti umani



- > Usa le prime 3 domande per valutare i livelli di conoscenza ed esperienza del gruppo. Puoi chiedere ai partecipanti di alzare la mano per indicare l'opzione che li rappresenta
- > Invita i partecipanti a essere il più sinceri possibile

Note



Ripensando ai
diritti umani

Come giudichi la tua
conoscenza e comprensione
dei diritti umani?

Eccellente

Buona

Sufficiente

DOMANDA 1

Ripensando ai
diritti umani

Come giudichi la
tua conoscenza e
comprensione dei diritti
dei bambini?

Eccellente

Buona

Sufficiente

DOMANDA 2

Ripensando ai
diritti umani

Con che frequenza
utilizzi i diritti dei
bambini nel tuo lavoro?

Sempre

A volte

(Quasi) mai

DOMANDA 3

7. Cosa sono i diritti umani?

- I diritti umani appartengono agli individui e impongono degli obblighi a **governi e pubbliche autorità**. Da questo punto di vista sono diversi da tutte le altre leggi!
- Si basano su **valori** universali, come **libertà, uguaglianza e dignità**
- Forniscono un livello **minimo** di **protezione** per tutti
- Sono il risultato di campagne e strenue lotte per ottenere un trattamento equo, in varie epoche storiche e in ogni parte del globo
- Sono stati accettati da **tutti i governi del mondo** e ora sono sanciti dalla **legge**

8. Leggi sui diritti umani

Esistono leggi sui diritti umani:

- **A livello internazionale:** a livello dell'ONU
- **A livello regionale:** a livello europeo
- **A livello nazionale:** nella Costituzione

Da qualunque Paese tu venga, i tuoi diritti e i diritti dei bambini di cui ti occupi sono protetti a tutti e 3 i livelli.

Protezioni internazionali

Nazioni Unite (ONU)

Protezioni regionali

Consiglio d'Europa (COE)

Protezioni nazionali

Leggi nazionali

- > Puoi citare una legge nazionale sulla protezione dei diritti umani
- > Le leggi nazionali che proteggono i diritti dei bambini sono descritte nella sessione successiva

Note

9. Cosa sono i diritti dei bambini?

“Il bambino, a causa della sua immaturità fisica e mentale, necessita di speciale cura e assistenza, oltre che della protezione legale appropriata prima e dopo la nascita.”

Dichiarazione ONU sui diritti del bambino, 1959

- I bambini non hanno *più* diritti degli adulti: hanno gli **stessi diritti umani**
- Tuttavia i bambini, come alcuni altri gruppi, hanno bisogno di **attenzione particolare** per garantire che i loro diritti siano rispettati adeguatamente: i diritti dei bambini forniscono questo supporto aggiuntivo
- È stato riconosciuto che i bambini in accoglienza eterofamiliare richiedono un’attenzione e un’**assistenza speciale** affinché i loro diritti vengano rispettati

Articolo 20, CRC

“Ogni bambino il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato...”



- > Puoi fornire alcuni esempi sul 3° punto:

- I bambini in accoglienza eterofamiliare hanno bisogno di accorgimenti speciali anche solo per poter incontrare la loro madre naturale o la loro famiglia
- Spesso soffrono di discriminazione per il fatto di vivere in accoglienza
- Non sempre hanno una “persona di fiducia” a cui rivolgersi quando devono prendere delle decisioni

Note

10. Diritti dei bambini nella legislazione internazionale

- I diritti dei bambini sono protetti a livello internazionale dalla **Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia e Adolescenza (CRC)**
- L’ONU ha elaborato un insieme di **linee guida** dedicate ai bambini in accoglienza eterofamiliare: queste linee guida si rivolgono ai legislatori allo scopo di migliorare l’implementazione della CRC per i bambini in accoglienza eterofamiliare



Note

- > Ulteriori informazioni sulle Linee guida ONU sono disponibili a pag. 109.
SOS Villaggi dei Bambini ha realizzato un manuale utile per agevolare l'interpretazione di queste linee guida. È disponibile al link: <http://www.alternativecareguidelines.org/>
- > Puoi ricordare ai partecipanti che tutti i trattati e le leggi sui diritti umani si applicano ai bambini come agli adulti; ad es. la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, la Carta Sociale Europea, ecc.

11. Diritti umani per altri gruppi protetti

- Oltre ai bambini, ci sono altri gruppi per cui è stata riconosciuta la necessità di un'assistenza speciale per la difesa dei loro diritti



Alcuni di questi gruppi sono:

- Donne (e bambine)
- Persone disabili
- Minoranze nazionali o etniche
- Lavoratori migranti, ecc.

Questo è importante, perché molti bambini in accoglienza eterofamiliare rientrano in più di una categoria protetta – ad es. in caso di disabilità, sesso femminile e/o appartenenza a una minoranza etnica.

12. I diritti dei bambini a livello nazionale

Note

Se hai abbastanza tempo, dai ai partecipanti alcune rapide informazioni sulle misure di protezione dei diritti dei bambini nel tuo Paese

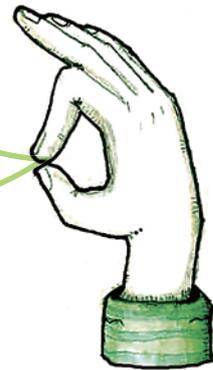
13. Perché i diritti dei bambini sono importanti nell'accoglienza eterofamiliare?

- Perché tutti i bambini hanno dei diritti: i bambini in accoglienza eterofamiliare meritano di avere le **stesse opportunità** e di essere trattati con lo **stesso rispetto** dei bambini che vivono con le loro famiglie d'origine
- Perché i bambini in accoglienza possono essere particolarmente vulnerabili e **necessitare di assistenza o supporto**
- Perché in numerosi report e studi sono stati evidenziati casi di **violazione dei diritti dei bambini in accoglienza**. A volte queste violazioni sono strutturali o sistemiche

- Perché *tutti i soggetti* responsabili dei bambini in accoglienza hanno determinati **obblighi** in relazione alla legge sui diritti umani: gli operatori devono conoscere i diritti dei bambini per potersi assicurare che ogni minore sia adeguatamente protetto
- Perché i bambini e i ragazzi che vedono i propri diritti adeguatamente rispettati fanno **progressi**. Anche il vostro lavoro sarà più gratificante!

Case study: violazioni cumulative

Una bambina ha subito abusi sessuali da parte di un ragazzino in una struttura di accoglienza. Il ragazzino che ha commesso l'abuso era minorenne all'epoca dei fatti, quindi non è stato possibile trasferirlo immediatamente. La vittima è stata costretta a vivere nella stessa struttura del suo aggressore per 6 mesi.



La legge vi impone di assicurarvi che i diritti dei bambini con cui lavorate vengano rispettati.

IMPORTANTE!

14. Che cosa implica questo per il vostro lavoro?

Gli obblighi inerenti i diritti umani richiedono che gli operatori responsabili dei bambini nel contesto dell'accoglienza:

- Conoscano e **rispettino** i diritti dei bambini: nessuno deve violare intenzionalmente i diritti dei bambini. L'ignoranza non è una scusante!
- **Proteggano** i bambini da possibili violazioni: vige il dovere di intervenire laddove possibile per prevenire possibili violazioni
- **Adempiano** ai diritti dei bambini: le politiche, le procedure e le linee guida devono sempre essere redatte in modo che i bambini possano godere dei propri diritti. Questo include l'applicazione di un monitoraggio efficace e di meccanismi di reclamo

RISPETTO

PROTEZIONE

ADEMPIMENTO



- > Spiega che nel corso si affronteranno esempi pratici e strategie in relazione a questi punti
- > Se c'è tempo, usa le citazioni o gli esempi di seguito per illustrare alcuni dei punti

Note

Esempi di problematiche legate ai diritti

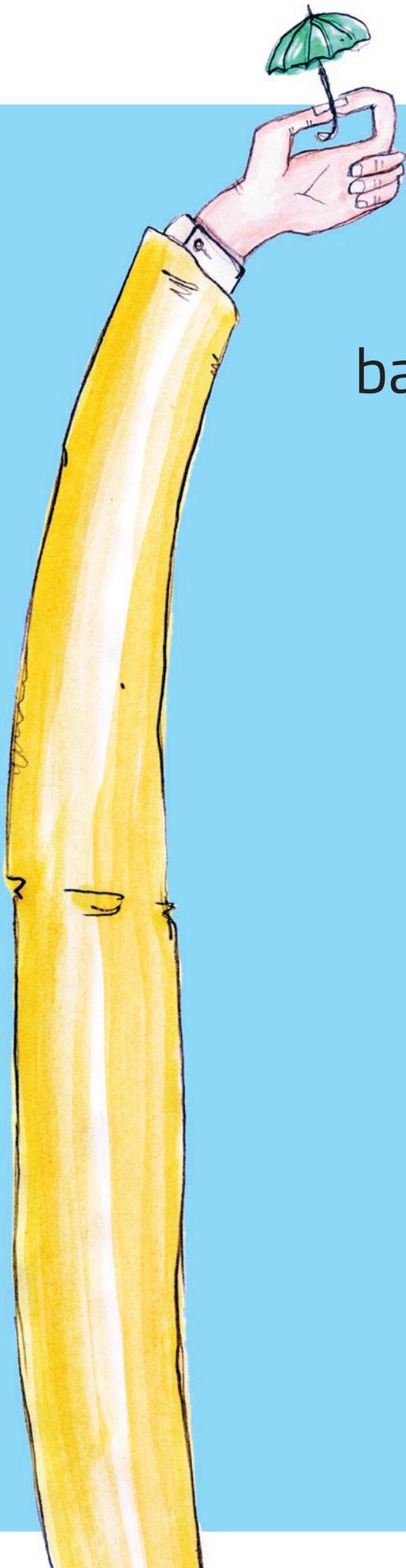
Voci dei ragazzi

“Mi manca la mia famiglia. Non li ho mai incontrati di persona. Li ho solo visti in una fotografia che mi hanno mandato.”

“Quando ci hanno mandati in accoglienza, non hanno considerato la nostra opinione su quale struttura scegliere. Non hanno pensato che fratelli e sorelle dovessero stare insieme.”

“Un bambino si è comportato male. È stato lasciato senza mangiare per un giorno; il suo diritto al cibo non è stato rispettato.”

“Mi sento sempre a disagio perché mi sembra di non avere la mia privacy.”



SESSIONE

Diritti dei
bambini, diritti
umani

2

SESSIONE 2:

DIRITTI DEI BAMBINI,
DIRITTI UMANI

Riassunto

Lo scopo della sessione è cominciare a intrecciare delle connessioni tra i diritti dei bambini e le esperienze dirette dei partecipanti, oltre a introdurre i principi guida della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC).

Programma della sessione



1	Introduzione e riflessione: Che cosa significa l'accoglienza eterofamiliare per un bambino?	10 min
2	Attività in piccoli gruppi: - Redigere una "dichiarazione" - Schematizzare i diritti della CRC	45 min
3	Carrellata sui risultati e de briefing	25 min
4	Presentazione finale: La CRC e i principi guida	10 min

Finalità

- Pensare ai diritti che necessitano di protezione nel contesto dell'accoglienza eterofamiliare
- Introdurre la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC) e i principi guida
- Analizzare i valori e i principi che guidano il lavoro dei partecipanti
- Enfatizzare la connessione tra i valori dei partecipanti e i valori cardine che sono alla radice dei diritti dei bambini

Preparazione e materiali necessari

- Cartelloni e pennarelli
- Copie della CRC (versione abbreviata; vedi Appendice 1)
- Slide per la presentazione (vedi pag. 35)
- OPZIONALE: versione completa della CRC



Istruzioni per la sessione

Introduzione e riflessione: che cosa significa l'accoglienza eterofamiliare per un bambino?



1. Chiedi ai partecipanti di pensare a un bambino o a una bambina a cui si sentano vicini; potrebbe essere loro figlio, un nipote o una nipote o qualsiasi altro bambino con cui hanno un forte legame affettivo. Spiega che per l'attività successiva devono immaginare che si decida di collocare in accoglienza il bambino a cui hanno pensato.
2. Lascia ai partecipanti alcuni minuti per riflettere in silenzio su cosa significherebbe per il bambino e sulle loro possibili preoccupazioni.

Attività in piccoli gruppi: 1) Redigere una "dichiarazione"



3. Dopo qualche minuto, dividi i partecipanti in gruppi composti da 4-5 persone. Dai a ogni gruppo pennarelli e un cartellone. Spiega che i gruppi avranno 20 minuti di tempo per scrivere un elenco di elementi che vorrebbero fossero garantiti al bambino a cui hanno pensato nella sua nuova casa. Spiega che questa sarà la *loro* Dichiarazione dei diritti dei bambini!

- Puoi chiedere ai partecipanti di pensare ai limiti che non vogliono che vengano superati dagli operatori che si occupano del bambino.
- Invitali a pensare alle cose che gli operatori che si occupano del bambino **dovrebbero** fare, così come a quelle che **non dovrebbero** fare.

Consigli

Attività in piccoli gruppi: 2) Schematizzare i diritti della CRC



4. Dopo circa 20 minuti, richiama l'attenzione dei partecipanti. Spiega che, sempre negli stessi gruppi, ora possono confrontare la loro "dichiarazione" con la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC).
5. Distribuisci le copie della CRC (versione abbreviata, pag. 108) e chiedi ai gruppi di leggere il testo e appuntarsi le similitudini e le differenze tra il documento e la lista scritta da loro. Chiedi di provare a riassumere quello che hanno notato sul cartellone, in modo che risulti comprensibile anche agli altri gruppi.
 - > Quali sono i punti di contatto?
 - > Quali sono le divergenze?
 - > Ci sono dei diritti della Convenzione che non sono chiari (o con cui non sono d'accordo)?

Consigli

- È importante avvisare i partecipanti che si tratta di una versione abbreviata.
- *Se vuoi puoi distribuire le copie della convenzione completa al termine dell'attività, in modo che possano conservarle come riferimento.*

Carrellata sui risultati e debriefing

- Quando i gruppi finiscono di confrontare il loro elenco con la CRC, invitali ad appendere i cartelloni nella stanza. Lascia circa 5 minuti di tempo, affinché tutti possano girare per la stanza e guardare il lavoro degli altri gruppi.
- Quindi riunisci la classe per una discussione generale su quest'attività. Usa alcune tra le seguenti domande per guidare la discussione.

Domande per il debriefing

- Che commenti avete su quest'attività? Secondo voi è stata utile?
- Avete trovato dei punti in comune tra la vostra dichiarazione e gli articoli della CRC? In che misura? Quali sono le differenze principali?
- Avete notato delle differenze significative tra il vostro cartellone e quello degli altri gruppi?
- Ci sono degli articoli della CRC che non capite o con cui non siete d'accordo?

Presentazione finale: La CRC e i principi guida

- Concludi la sessione presentando i 4 principi guida della CRC. Spiega che nelle 4 sessioni successive questi principi verranno esaminati uno a uno. Usa le note delle informazioni di base a pag. 37.

RISORSE DI BASE

Diritti dei bambini, diritti umani

Presentazione: la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza

1. Informazioni sulla Convenzione

- La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC) è stata adottata dalle Nazioni Unite (ONU) nel 1989 ed è entrata a far parte della legislazione internazionale nel 1990.
- È un **trattato legalmente vincolante**. I Paesi che hanno **firmato** e **ratificato** il trattato sono tenuti a metterlo in pratica in base alla legge internazionale.
- La CRC è il trattato sui diritti umani più ampiamente ratificato nel mondo. L'unico Paese che non ha accettato di ratificarlo sono stati gli USA!
- Ai fini del trattato, fanno parte della fascia di età "infanzia e adolescenza" tutti i soggetti al di sotto dei 18 anni.

2. I diritti dei bambini nella legislazione nazionale

- > Se i tempi lo consentono, fornisci ai partecipanti delle brevi informazioni sulle leggi del tuo Paese che proteggono i diritti dei bambini

Note

3. Perché la CRC è utile?

- È noto che i bambini sono vulnerabili e che necessitano di assistenza. La CRC assicura che essi ricevano il supporto necessario per **accedere ai loro diritti**.
- La CRC stabilisce che i bambini non sono *solo* soggetti vulnerabili che hanno bisogno dell'aiuto degli adulti: **i bambini sono persone!** Devono essere date loro autonomia e possibilità di esercitare un controllo sulla propria vita.
- La CRC ci ricorda che *tutti* i diritti umani sono ugualmente importanti: non esistono "diritti prioritari".
- La CRC fornisce un **contesto legale ed etico comune** per i bambini di tutto il mondo. Questo contesto comune è usato come punto di riferimento per monitorare i progressi e individuare le violazioni.
- La CRC crea un sistema di **responsabilizzazione**: i governi sono i responsabili ultimi chiamati ad assicurarsi che i diritti dei bambini siano rispettati, ma anche gli altri adulti hanno dei doveri in base alla CRC.

In base alla CRC, gli operatori professionali dell'accoglienza hanno dei doveri, sia che lavorino per un ente locale, sia per un'organizzazione privata.

IMPORTANTE!



Note

- > Riguardo al punto 3: la CRC è stata il primo trattato internazionale a coprire **la totalità dei diritti umani**. Altri trattati precedenti includevano solo alcune categorie di diritti e non altre
- > Riguardo alla responsabilizzazione, puoi parlare dell'importanza dei **meccanismi di responsabilità**. Questi includono procedure di monitoraggio efficaci e meccanismi di denuncia che i ragazzi conoscano e siano in grado di usare. In caso di denuncia di maltrattamento, occorre intervenire!

4. Come funziona la CRC?

- Ogni 5 anni, i Paesi che l'hanno sottoscritta devono redigere un report da sottoporre al **Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia**. Il Comitato è composto da 18 esperti provenienti da diversi Paesi.
- I governi devono rispondere della loro aderenza al trattato:
 - > Devono dimostrare l'assenza di gravi **violazioni** dei diritti dei bambini
 - > Devono disporre di un **contesto legale e politico** adeguato per assicurare il rispetto dei diritti dei bambini
 - > Devono dimostrare di disporre di sistemi di **monitoraggio** e di intervenire in modo efficace in caso di violazione
- Anche altre organizzazioni (ONG) possono presentare i loro report al Comitato. Questi report in genere sono molto più critici rispetto a quelli governativi!

IMPORTANTE!

Se i ragazzi hanno paura di denunciare un maltrattamento o non sanno come farlo, se in caso di denuncia non vengono presi provvedimenti o se i ragazzi non sono in grado di mettere in discussione le decisioni prese, i loro diritti non sono rispettati adeguatamente.

5. Quali diritti?

I diritti della Convenzione possono essere suddivisi in 3 categorie principali:

Diritti di protezione

- Assicurano che i bambini siano protetti da abusi, sfruttamento o pericoli di altro tipo.

Diritti di accesso a beni o servizi

- Questi diritti includono, ad esempio, il diritto di avere un'identità, di sviluppare un senso di appartenenza e di fare parte di una famiglia, di avere accesso ad assistenza sanitaria, istruzione, alloggio e un contesto di accoglienza di qualità, se necessario.

Diritti di partecipazione

- Questi diritti rappresentano probabilmente la maggiore innovazione della Convenzione; riconoscono, tra gli altri, il diritto dei bambini di partecipare ai processi decisionali che li riguardano, di esprimere opinioni e di pretendere che queste vengano prese in considerazione, di ricevere informazioni e di avere garantita una privacy adeguata.



Case study: Diritti di accesso a beni o servizi

Due fratelli di 9 e 11 anni hanno vissuto in accoglienza eterofamiliare per 5 anni. Per un anno non hanno incontrato e non hanno avuto alcun contatto con la madre naturale.

I bambini erano ben integrati nel contesto di accoglienza e nella scuola locale e mantenevano contatti regolari con un altro fratello residente nelle vicinanze, in una struttura per bambini con difficoltà psicologiche.

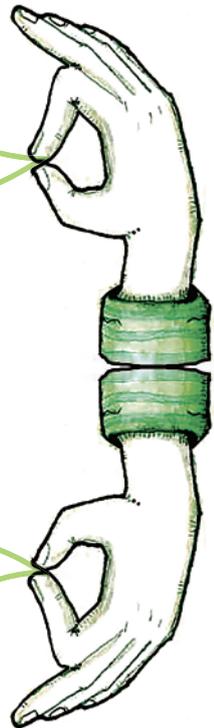
Dopo 5 anni, i due fratelli sono stati mandati in vacanza per 3 settimane presso una famiglia ospitante vicino al luogo di residenza della madre naturale. L'obiettivo era permettere loro di incontrare la madre, per valutare la desiderabilità di un riallacciamento dei rapporti, e potenzialmente di tornare a vivere con lei dopo uno o due anni.

In realtà, i ragazzi non sono più tornati nella struttura di accoglienza. Gli operatori sociali, che non conoscevano a fondo il caso, hanno deciso di collocare i bambini nella nuova famiglia ospitante, senza consultare nessun operatore del contesto di accoglienza precedente, e senza alcuna garanzia che la madre naturale avesse intenzione di investire nella relazione con i figli. Ai due bambini non è stato neppure consentito di tornare a prendere le loro cose e salutare gli amici con cui avevano condiviso 5 anni. Nel nuovo luogo di residenza, non è stato preso nessun provvedimento per consentire loro di mantenere i contatti con i vecchi amici e, soprattutto, con l'altro fratello.

6. I principi guida

- Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha identificato alcuni articoli chiave come "principi guida". Questi quattro articoli sottendono alla Convenzione e forniscono un riferimento per la comprensione della Convenzione nella sua interezza.

"Sono un immigrato...
Ho anche io il diritto
di essere un cittadino
trattato come gli altri."



Principio guida: diritto alla non discriminazione

Articolo 2

I diritti dei bambini si applicano **universalmente** a **tutti** i bambini. I bambini non devono mai subire discriminazioni a causa di genere, razza, religione, capacità, lingua madre o altre ragioni. È obbligatorio accertarsi che i bambini non siano mai trattati in modo ingiusto, anche se questo a volte significa trattare in modo *diverso* un bambino svantaggiato rispetto agli altri.

Principio guida: superiore interesse del bambino

Articolo 3

Il "superiore interesse del bambino" deve sempre essere il **fattore prioritario** nelle decisioni che possono influire su di lui. Questo impone agli adulti l'obbligo di valutare l'impatto delle loro decisioni sui bambini e sui ragazzi e di assicurarsi che l'interesse dei minori sia la priorità assoluta.

Principio guida: diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo

Articolo 6

I governi hanno il dovere di assicurare che i bambini **vivano e si sviluppino in modo sano**. Questo implica non solo l'obbligo di proteggerli contro ciò che minaccia la loro vita, ma anche quello di fornire loro la **massima possibilità di raggiungere il proprio potenziale**.

Principio guida: partecipazione (le opinioni dei bambini devono essere prese in considerazione)

Articolo 12

I "diritti di partecipazione" citati sopra sono talmente importanti da essere inclusi tra i principi fondamentali alla base della Convenzione. Questo sottolinea la concezione dei bambini come *persone*, la cui autonomia e dignità deve essere rispettata, come si fa con gli adulti.



Note

- > Spiega ai partecipanti che questi principi guida saranno analizzati più nel dettaglio durante il corso
- > Puoi usare alcuni esempi raccolti nel tuo Paese per illustrare tali diritti





SESSIONE

Vita,
sopravvivenza,
sviluppo

3

SESSIONE 3:

VITA, SOPRAVVIVENZA,
SVILUPPO**Riassunto**

In questa sessione viene usato un case study per prendere in esame il principio guida nonché diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo. I partecipanti possono inoltre considerare il diritto allo sviluppo in relazione alla dimissione dei ragazzi.

Programma della sessione

1	Presentazione: Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo	20 min
2	Gruppi di discussione: Esaminare il diritto allo sviluppo	20 min
3	Presentazione del case study: Attività ecomappa	20 min
4	Feedback/discussione sul lavoro di gruppo	20 min

Finalità

- Esaminare il principio guida e diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo
- Considerare le esigenze di sviluppo dei bambini in accoglienza
- Discutere un case study reale in cui il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo di un ragazzo sono a rischio

Preparazione e materiali necessari

- Fai delle fotocopie del case study e della scheda (pag. 48-49)
- Prepara delle slide da proiettare per la presentazione (pag. 43)
- I partecipanti dovranno disporre di cartelloni e pennarelli

Istruzioni per la sessione

Presentazione: Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo



1. Ricorda ai partecipanti i 4 principi guida della CRC. Chiedi se si ricordano quali sono (senza consultare gli appunti!)
2. Spiega che in questa sessione sarà analizzato il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, sia come diritto, sia come principio.
3. Comincia con la presentazione a pag. 43.

Gruppi di discussione: Esaminare il diritto allo sviluppo



4. Al termine della presentazione, chiedi ai partecipanti di discutere per 10 minuti con la persona che siede accanto a loro sul concetto di “diritto allo sviluppo”. Invita i partecipanti a concentrarsi sui ragazzi che stanno per essere dimessi: ricorda che, se il diritto allo sviluppo di questi ragazzi è stato rispettato, dovrebbero avere le stesse opportunità fuori dal sistema di accoglienza, e dovrebbero essere in grado di coglierle.

Pensate in particolare ai ragazzi che stanno per essere dimessi dai sistemi di accoglienza.

- Quali sono i problemi più probabili a cui andranno incontro?
- Un approccio diverso o un intervento più mirato nelle fasi precedenti della loro vita avrebbe potuto prepararli meglio a questi problemi?

Domande per i gruppi di discussione

- Puoi rassicurare i partecipanti sul fatto che i problemi affrontati dai ragazzi in fase di dimissione non devono mai essere considerati un “fallimento” del singolo operatore! Le specifiche difficoltà di questi ragazzi sono in genere un insieme di molteplici fattori, molti dei quali esulano dal controllo degli operatori dell’accoglienza.
- Sottolinea che non ci si aspetta che gli operatori sociali riescano a risolvere questi problemi da soli, ma che è utile prendere in esame possibili priorità e approcci alternativi.

Consigli

5. Chiedi il feedback di alcune delle coppie. Spiega che durante l’attività successiva si utilizzerà un case study per esaminare alcune contrapposizioni che potrebbero emergere tra diritti in competizione tra loro.



Presentazione del case study: Attività ecomappa

6. Chiedi se qualcuno sa che cos'è una "ecomappa". Spiega che si tratta di una delle attività proposte ai ragazzi nel testo *Scopri i tuoi diritti!*. Invitali a consultare la pag. 23 di *Scopri i tuoi diritti!*, dove viene spiegato ai ragazzi come funziona questo strumento. Spiega che useremo questo metodo per analizzare il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo in relazione a un ragazzo con gravi problemi comportamentali.
7. Leggi ad alta voce il case study a pag. 48 delle risorse di base (o usa un case study scelto da te). Quindi usa l'immagine della ecomappa grande a pag. 47 per registrare alcune delle relazioni di James nel periodo descritto. Chiedi aiuto al gruppo per compilare lo schema.

Consigli

- Se lo schema include solo relazioni negative, chiedi ai partecipanti di pensare ad altre persone che dovrebbero fare parte della vita di James ma non vengono citate nel case study.
- Chiedi se è probabile che James non abbia nessuno nella sua vita a cui attribuisca un ruolo importante e in grado di dargli energia. Proponi qualche possibile esempio di persona che potrebbe ricoprire un ruolo simile.



Feedback/discussione sul lavoro di gruppo

8. Dividi i partecipanti in gruppi di 4-5 persone e fornisci a ogni gruppo una copia del case study e della scheda (pag. 49). Chiedi di discutere le domande con il gruppo per 20 minuti.
9. Negli ultimi 10 minuti della sessione, invita i gruppi a fornire un rapido feedback sulle loro discussioni. Assicurati che non eccedano rispetto ai 2 minuti che hanno a disposizione!

Consigli

- In questa sessione il feedback dei gruppi è stato rapido, perciò potrebbe essere utile ricordare ai partecipanti che l'obiettivo delle discussioni in piccoli gruppi non è arrivare alla risposta "giusta" da "correggere" con il formatore! Lo scopo è invece articolare le idee con i colleghi.
- Durante l'attività, puoi girare tra i gruppi per dare degli input, se necessario.

RISORSE DI BASE

Vita, sopravvivenza, sviluppo

Contenuti

Presentazione: vita, sopravvivenza, sviluppo	43
Ecomappa	47
Case study: James	48
Scheda per il lavoro di gruppo (punto 9)	49
Informazioni aggiuntive	49

Presentazione: vita, sopravvivenza, sviluppo

1. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo

Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo è uno dei quattro principi guida della CRC. Come gli altri principi guida, corrisponde anche a un singolo diritto (Articolo 6).

Articolo 6 della CRC

1. Gli Stati parti riconoscono che ogni bambino ha un **diritto inerente alla vita**.
2. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la **sopravvivenza** e lo **sviluppo** del bambino.

2. Vita, sopravvivenza e sviluppo come principio guida

In qualità di principio guida, questa disposizione non riguarda solo il diritto alla vita, ma anche l'obbligo di accertarsi di considerare tutti gli aspetti del **benessere e dello sviluppo** dei bambini e dei ragazzi.

Ecco quanto affermato nel documento informativo dell'ONU sulla CRC:

“[Questo diritto] deve essere assicurato “nella massima misura possibile”. In questo contesto, il termine “sviluppo” deve essere interpretato in senso lato, includendo una dimensione qualitativa: non si limita alla salute fisica, ma riguarda anche lo sviluppo mentale, emotivo, cognitivo, sociale e culturale.

“Credo che tutti i bambini dovrebbero potersi sentire al sicuro. Se i bambini si sentono al sicuro e hanno quello di cui hanno bisogno, crescendo diventeranno adulti in grado di promuovere cambiamenti importanti...”

Fare del male alle persone significa sprecare un enorme potenziale.”



- Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo include la gestione dei **rischi fisici** e la protezione dei bambini dalle **possibili minacce alla loro vita**.
- Tuttavia, in qualità di principio guida, non si limita a questo, ma include anche la tutela del **benessere** e dello **sviluppo psicologico**.

3. Il diritto alla vita

La prima parte dell'Articolo 6 protegge i bambini dalle minacce **immediate** alla loro vita.

- Il “diritto alla vita” fa riferimento alla vita in senso fisico
- Questo diritto appartiene a *tutti* gli esseri umani, indipendentemente dal loro status legale o da come potrebbero essersi comportati. *Ogni* vita è sacra.
- Questo diritto è definito un diritto **assoluto**. Ha la priorità rispetto a qualsiasi altro aspetto e ogni possibile violazione deve essere affrontata immediatamente

Note

- > Puoi fare esempi di altri diritti “assoluti”: questi diritti non devono mai essere limitati a causa di considerazioni pragmatiche, come esigenze economiche o prassi istituzionali
- > Tra gli altri diritti assoluti vi è la protezione da minacce gravi e immediate alla sicurezza e all'integrità dei bambini, ad esempio in caso di abusi o lesioni fisiche
- > Anche il diritto alla libertà talvolta è considerato “assoluto”: ciò significa che non bisogna limitare la loro libertà allo scopo di punirli, ad esempio chiudendoli in una stanza o immobilizzandoli (vedi case study di seguito)

Case study: Uso di abusi fisici per controllare il comportamento

Una bambina di due anni con sospette difficoltà di apprendimento ha imparato che graffiarsi e tirarsi i capelli le consente di avere l'immediata attenzione degli operatori. Più spesso questo accade, maggiore è la frequenza con cui la bambina si ferisce e si strappa i capelli. Il dolore è per lei preferibile rispetto all'essere ignorata. Poiché gli operatori hanno altri sette bambini a cui badare, decidono di gestire la situazione immobilizzando la bambina con le lenzuola del suo letto in modo che non si faccia del male. Il bisogno naturale di attenzione individuale della bambina ha portato ad abusi fisici e negligenze, e la procedura è stata tollerata dai responsabili di riferimento.

K. Brown (2009), The Risk of Harm to Young Children in Institutional Care

4. Il diritto alla sopravvivenza

- Questa parte riguarda i **bisogni fondamentali** dei bambini, ad esempio protezione, sicurezza, nutrimento, alloggio, standard di vita adeguati e accesso ai servizi medici
- Il diritto alla sopravvivenza include il diritto dei bambini alla vita in un'ottica di lungo periodo. Consente ai bambini di svilupparsi **in salute, al sicuro da rischi fisici e abusi**
- Le punizioni in caso di comportamenti errati non devono minacciare il diritto alla sopravvivenza dei bambini

5. Obblighi positivi e negativi

Il diritto alla vita implica 2 obblighi distinti che ricadono su genitori, operatori dell'accoglienza, genitori affidatari e chiunque altro abbia delle responsabilità rispetto al bambino:

- Vi è l'obbligo di **non togliere la vita**
- Vi è al tempo stesso l'obbligo di **intervenire per prevenire** le minacce immediate alla vita dei bambini

Questi due obblighi sono esempi di doveri "negativi" e "positivi". Essi emergono in tutti i diritti, a livelli diversi.

Obblighi negativi:

Vi sono alcune azioni che *non dobbiamo compiere* – ad esempio:

- Non dobbiamo togliere la vita
- Non dobbiamo privare i bambini e i ragazzi del cibo
- Non dobbiamo impedire ai bambini e ai ragazzi di accedere ai servizi sanitari

Obblighi positivi:

Vi sono alcune azioni che *dobbiamo compiere* – ad esempio:

- Dobbiamo intervenire, laddove possibile, se avvertiamo una minaccia immediata contro un bambino o una bambina sotto la nostra responsabilità. Questo include i casi in cui percepiamo un rischio di suicidio immediato o un pericolo di abuso che potrebbe portare alla morte
- Dobbiamo assicurarci che i bambini possano accedere ai servizi sanitari
- Dobbiamo prendere provvedimenti per contrastare qualsiasi minaccia di abuso contro il bambino, incluso l'abuso psicologico



- > Se c'è abbastanza tempo, interrompi la presentazione per una domanda rapida: chiedi ai partecipanti se nel loro lavoro hanno vissuto esperienze in cui il diritto alla vita o alla sopravvivenza sono stati messi a rischio. Queste minacce sono state affrontate in modo appropriato?

Note

6. Il diritto allo sviluppo

La seconda parte dell'Articolo 6 sancisce il diritto **alla sopravvivenza e allo sviluppo**.

- Il diritto allo sviluppo va al di là delle esigenze fisiche: richiede di assicurare supporto ai bambini e ai ragazzi nello **sviluppo del loro potenziale**. Questo può comprendere a un ampio ventaglio di tematiche.

Rispettare il diritto allo sviluppo significa anche:

Assicurare che le esigenze emotive e spirituali dei bambini siano rispettate, ad esempio agevolando i contatti con fratelli e famiglia d'origine

- Rispettare i bisogni religiosi o culturali
- Garantire ai bambini l'accesso a servizi d'istruzione appropriati

- Preparare adeguatamente i ragazzi per la fase di dimissione, anche aiutandoli a sviluppare le competenze trasversali utili per la loro vita
- Rispettare altri loro bisogni, ad esempio il bisogno di privacy e di autonomia
- Consentire ai bambini di intessere relazioni sociali normali e supportare lo sviluppo di importanti competenze sociali
- Contrastare ogni forma di discriminazione, pericolo o abuso

... e così via!

“Non bisogna sfruttare i bambini, ma promuovere il loro potenziale.”

Dal video “Young People’s Voices”



IMPORTANTE!

Il diritto allo sviluppo dei bambini e dei ragazzi deve essere supportato “nella **massima misura possibile**”. Questo significa che dobbiamo prendere in considerazione i bisogni a lungo termine dei bambini, non solo dal punto di vista fisico, ma anche emotivo, spirituale, culturale, sociale e formativo.

Rispettare il diritto allo sviluppo significa imparare a vedere i bambini “**nella loro completezza**”: nei limiti del possibile, le decisioni devono considerare nel complesso i bisogni dei bambini come **persone**.

7. Il Principio Guida per i bambini in accoglienza eterofamiliare

- Questo principio guida è diverso dagli altri 3, in quanto enfatizza fortemente la **protezione** del bambino da **possibili pericoli e minacce**, sia a livello di integrità fisica, sia di integrità mentale.
- I bambini in accoglienza eterofamiliare spesso devono affrontare problematiche e minacce specifiche. Alcune di esse sono immediate e mettono a repentaglio la loro sicurezza fisica. Altre possono essere deleterie per il loro **sviluppo futuro**.
- Dobbiamo ricordare di prestare attenzione ai bisogni e ai diritti correlati a una “vita normale” e a una “crescita normale”. Per i bambini allontanati dalla famiglia d’origine, questi bisogni e diritti talvolta richiedono un’attenzione particolare e un approccio più proattivo.

8. Responsabilità determinate dal Principio Guida

Possiamo pensare a questo principio guida come a un promemoria sulle nostre responsabilità:

- Assicurarci che la vita dei bambini sia sempre protetta
- Rispettare e proteggere l’integrità mentale e fisica dei bambini
- Consentire ai bambini di progredire e sviluppare appieno il loro potenziale e sostenerli in questo processo
- Considerare i “bambini nella loro completezza”, i bambini come esseri umani, la loro esistenza psicologica oltre a quella fisica
- Proteggere i bambini *ora*, ma anche fare in modo che abbiano gli strumenti per gestire il futuro

9. Diritti in equilibrio

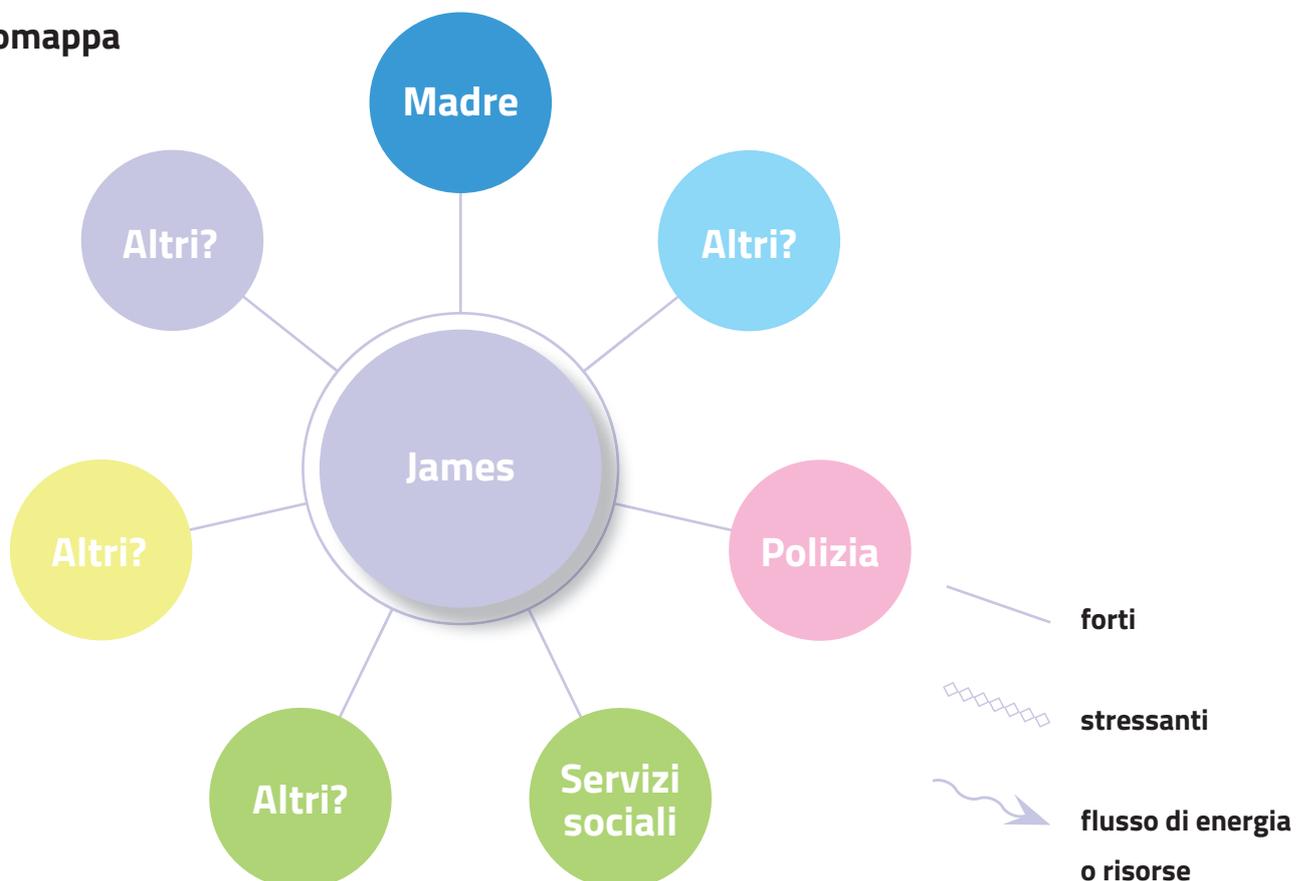
- La maggior parte dei diritti deve essere **bilanciata** con altri diritti in competizione, appartenenti a volte ad altre persone, a volte ai bambini stessi. Ad esempio:
 - > Il diritto alla sicurezza di uno specifico bambino può causare l'incapacità di rispondere ai bisogni (diritti) di altri bambini
 - > Il diritto all'autonomia e allo sviluppo di un bambino può portarlo a prendere decisioni che potrebbero mettere a rischio altri diritti
- A volte questo ci porta a dover **dare priorità** ad alcuni diritti: ciò avviene sempre per i diritti assoluti, come il diritto alla vita o il diritto di essere liberi da trattamenti disumani o degradanti.
- Tuttavia, dare priorità ad alcuni diritti non deve mai portare a trascurarne completamente altri. Ogni qualvolta emergano dei diritti, essi impongono degli **obblighi**. Questi obblighi devono essere assolti, a meno che ci siano diritti contrastanti molto forti.



Note

- > Puoi ricordare ai partecipanti l'esempio a pag. 37, in cui il diritto a essere libera da trattamenti disumani e degradanti della bambina è stato infranto, apparentemente per proteggere il suo diritto alla vita. È necessario adottare un approccio che supporti tutti questi diritti
- > Puoi anche ripetere che il diritto allo sviluppo – e alla sopravvivenza – è un diritto a tutti gli effetti e non può essere ignorato completamente nel valutare le opzioni a protezione della vita. Il case study su James (di seguito) esplicita questo punto

Ecomappa





Case study: James

James ha 17 anni e vive in accoglienza da quando ha sei anni. Inizialmente è stato segnalato ai servizi sociali dalla madre, che era preoccupata per i suoi comportamenti e aveva paura di non essere in grado di prendersi cura di lui e dei suoi quattro fratelli in modo adeguato. James non vede il padre da quando è bambino e i servizi sociali non sanno dove viva.

Dopo una serie di interventi falliti, James è stato **collocato presso una famiglia in affido**. I suoi fratelli sono rimasti con la madre, che ha ottenuto il supporto dei servizi sociali locali.

Nei primi tempi, la madre di James gli faceva visita una volta a settimana. Tuttavia, **dopo poco tempo è stato deciso di interrompere questi incontri fino a data da destinarsi**, perché sia i servizi sociali, sia la famiglia affidataria di James avevano notato un peggioramento del comportamento del bambino dopo le visite. James era dispiaciuto di non poter vedere la madre, ma **i servizi sociali hanno deciso di non rivalutare la decisione**.

Per alcuni anni, il comportamento di James ha subito un peggioramento costante, portando all'interruzione del primo collocamento in affido. James è stato collocato in un'altra famiglia affidataria, da dove ha iniziato a scappare regolarmente nascondendosi a casa di sua madre; in questo contesto, ha presentato spesso comportamenti violenti verso i suoi fratelli minori.

James ha iniziato anche a rubare a casa della nuova famiglia affidataria ed è diventato verbalmente aggressivo nei loro confronti. Dopo soli 4 mesi, anche questo collocamento è stato interrotto. Nello stesso periodo, **James è stato allontanato dalla scuola** a causa di comportamenti aggressivi verso insegnanti e compagni.

A 15 anni, **i servizi sociali hanno collocato James in una struttura specializzata** rivolta a bambini e ragazzi con difficoltà comportamentali. Nonostante la posizione remota della struttura, anche lì James ha cominciato a fuggire regolarmente. Inoltre è stato segnalato alla polizia per taccheggio e consumo di alcolici (vietato ai minorenni), ed è stato poi preso in carico da uno Youth Offending Team (YOT), autorità britannica che si occupa di attività sociali e prevenzione per i minori che commettono reati.

Nella struttura specializzata, il comportamento di James è peggiorato ulteriormente. **Alcune delle sue libertà, tra cui le uscite nel weekend, sono state ridotte**. James ha espresso continuamente il suo desiderio di far visita alla madre, ma a causa del suo comportamento i servizi sociali hanno deciso di evitare qualsiasi incontro con lei.

A 17 anni, James ha già molteplici condanne legali in sospeso per comportamenti anti-sociali e per la scarsa collaborazione con il team YOT. Infine, il ragazzo è stato **condannato a 3 mesi** di reclusione in un carcere minorile per resistenza a pubblico ufficiale e aggressione a un poliziotto sotto l'effetto di alcol e sostanze stupefacenti. In prigione, James ha chiesto molte volte di poter vedere la madre. I servizi sociali hanno deciso che fosse opportuno non consentire queste visite e hanno rifiutato di organizzare il viaggio della madre di James per vedere il figlio. Dopo qualche settimana, James ha cominciato a praticare atti di autolesionismo provocandosi tagli e morsi e sbattendo la testa e il viso contro pareti e vetri. Al termine della pena detentiva, James è tornato presso la struttura specializzata, dove ha continuato ad avere comportamenti autolesionisti.

Scheda per il lavoro di gruppo (punto 9)

Durante il periodo trascorso da James in accoglienza eterofamiliare, apparentemente sono state prese delle decisioni partendo dal presupposto che vi fosse il rischio di gravi lesioni dei diritti: la tutela di James, di sua madre e dei suoi fratelli è stata evidentemente una problematica importante. Tuttavia, l'impatto a lungo termine dell'approccio impostato con James lo ha portato a mettere a rischio la sua stessa sicurezza.

1. Analizzate alcune delle decisioni chiave prese dagli adulti per la vita di James, evidenziate in rosso. Ritenete che il diritto di James alla *sopravvivenza* e il suo diritto allo *sviluppo* siano stati rispettati in quelle fasi? In che misura?
2. Se foste voi a dover decidere per James, quali strategie potreste provare ad attuare per fare in modo che questi diritti vengano rispettati?

Elencate i vostri suggerimenti su un cartellone.

Nota:

Avrete solo 2 minuti da dedicare al feedback dei gruppi, quindi meglio provare a generalizzare le proprie considerazioni piuttosto che ragionare separatamente sui singoli episodi.

Informazioni aggiuntive

Articolo 9 della CRC

L'articolo 9 risponde ad alcune delle domande direttamente pertinenti a casi come quello di James. L'articolo è composto da 4 parti:

- Il comma 9.1 afferma che i bambini **non devono essere separati** dai loro genitori contro la propria volontà, fatta eccezione per i casi in cui le "autorità competenti", in conformità con la legge, stabiliscono che la separazione è **necessaria per il loro superiore interesse**.
- Il comma 9.2 afferma che "tutte le parti interessate" – inclusi i bambini – devono avere l'opportunità di **partecipare** ai processi decisionali ed **esprimere le loro opinioni**.
- Il comma 9.3 dichiara che i bambini separati da uno o da entrambi i genitori hanno **diritto a mantenere relazioni personali e contatti diretti** con entrambi i genitori **su base regolare**, a meno che questo sia contrario al loro superiore interesse.
- Il comma 9.4 specifica che i bambini hanno **diritto a essere informati** sui genitori nel momento in cui non possono contattarli, a meno che questo possa essere dannoso per il benessere dei bambini.

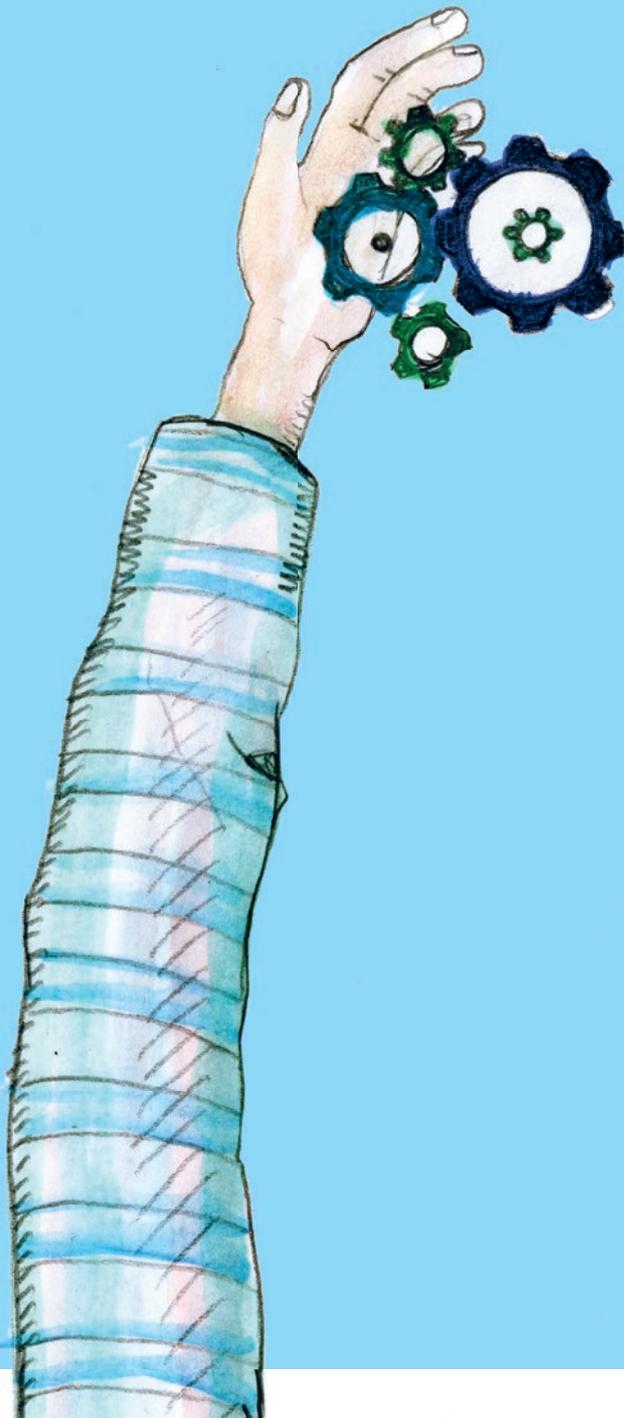




SESSIONE

Partecipazione

4



SESSIONE 4:

PARTECIPAZIONE

Riassunto

Questa sessione inizia a prendere in considerazione il diritto dei bambini all'ascolto e alla partecipazione. Il focus principale è sull'efficacia della comunicazione: come possiamo essere certi di sapere ascoltare bambini e ragazzi, recepire i loro messaggi e rispondere ai loro bisogni?

Programma della sessione

1	Punto di partenza: Analisi dei punti di vista dei partecipanti sulla partecipazione	25 min
2	Presentazione/discussione: La partecipazione come principio guida; correlazione con una comunicazione efficace	15 min
3	Attività sulla comunicazione: Che cosa si intende per comunicazione efficace?	15 min
4	Debriefing	30 min
5	Valutazione e chiusura	5 min

Finalità

- Discutere il concetto di diritto di bambini e ragazzi all'ascolto e alla partecipazione
- Spiegare l'importanza di avere capacità comunicative efficaci per rendere questo diritto una realtà
- Riflettere sulle capacità di comunicazione dei partecipanti
- Alleggerire l'umore a fine giornata

Preparazione e materiali necessari

- Prepara le slide da proiettare o da distribuire per la presentazione

Per l'attività "Punto di partenza"

- Prima dell'inizio della sessione, prepara due fogli di carta A4, uno con la dicitura "sono d'accordo" e l'altro con "non sono d'accordo"
- Occorrerà liberare dello spazio per l'attività, in modo che i partecipanti possano stare in piedi in riga, uno accanto all'altro



Per l'attività di comunicazione

- Scegli una fotografia e stampane delle copie per i partecipanti o inseriscila in una slide da proiettare. Vedi le note del punto 11 (di seguito) per suggerimenti sulla scelta della foto
- Penne e bloc-notes o fogli di carta per ciascun partecipante
- 1 copia della scheda per i volontari (pag. 50)
- Copie della checklist per tutti i membri del gruppo (pag. 51)

Per l'attività di valutazione

- Ti serviranno dei piccoli adesivi colorati, 4 per ogni partecipante
- Crea 4 cartelloni in base al modello a pag. 62

Istruzioni per la sessione

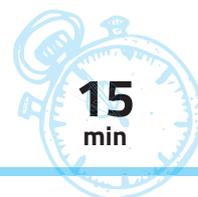
Punto di partenza: Analisi dei punti di vista dei partecipanti sulla partecipazione



1. Spiega che la sessione comincerà con una breve attività. Mostra al gruppo i due cartelli, “sono d’accordo” e “non sono d’accordo”, e sistemali alle due estremità della stanza. Dì al gruppo che leggerai una serie di affermazioni, e che ognuno dovrà decidere se è d’accordo o non è d’accordo con ciascuna di esse.
 - Se sono molto in disaccordo, devono posizionarsi vicino al cartello “non sono d’accordo”
 - Se sono molto d’accordo, devono posizionarsi vicino al cartello “sono d’accordo”
 - Se sono indecisi, devono occupare lo spazio intermedio tra i cartelli, più vicino a quello che rappresenta meglio la loro opinione
 - Specifica che stare esattamente al centro non è consentito! (Se necessario, segna il punto centrale sistemando un foglio sul pavimento)
2. Accertati che tutti abbiano capito bene, quindi invita i partecipanti a posizionarsi in un punto qualsiasi tra i due cartelli. Leggi la prima affermazione a pag. 57 e chiedi ai partecipanti di avvicinarsi al cartello che esprime la loro opinione. Invitali a non confrontarsi con gli altri per ora.
3. Quando tutti si sono posizionati, chiedi qualche commento a persone che si trovano in punti diversi della stanza. Puoi cominciare dalle estremità, scegliendo la persona più in disaccordo e quella più d’accordo.
4. Dopo qualche minuto, leggi l’affermazione seguente e chiedi ai partecipanti di scegliere la loro nuova posizione. Quando si saranno sistemati, raccogli i commenti cercando di interpellare persone che non hanno ancora parlato.
5. Fai lo stesso per le altre affermazioni.
6. Quando avrai letto tutte le affermazioni, invita i partecipanti a tornare a sedersi.

Consigli

- È possibile che i partecipanti si spostino dopo aver ascoltato le motivazioni di altri membri del gruppo: consenti loro di farlo!
- *Puoi chiedere a chi si sposta per quale motivo l'ha fatto, o aspettare la fine dell'attività e chiedere se qualcuno ha cambiato idea su una o più affermazioni.*

Presentazione/discussione: La partecipazione come principio guida

7. Usa le note a pag. 57 per fornire una rapida panoramica sul diritto alla partecipazione. Sprona i partecipanti a porre delle domande se ne hanno.
8. Spiega che a questo punto proverete a eseguire un'attività per analizzare le competenze comunicative.

Attività sulla comunicazione: Che cosa si intende per comunicazione efficace?

9. Chiedi a 4 volontari tra i partecipanti di lasciare la stanza per circa 5 minuti. Consegna loro la scheda a pag. 60, invitali a parlarne tra loro e spiega che li richiamerai a breve. Specifica che saranno invitati a rientrare uno per volta e che dovranno svolgere un compito molto semplice!
10. Quando i volontari avranno lasciato la stanza, mostra al resto del gruppo l'immagine che hai scelto e spiega come si svolgerà l'attività (passaggi 1-3 di seguito). Puoi dire che si tratta di una variante del famoso gioco del "telefono senza fili".

Passaggio 1:

Per cominciare, il gruppo deve descrivere l'immagine al primo volontario non appena questo viene invitato a rientrare. Il volontario non deve vedere la foto: sarà il gruppo a descriverla usando le parole nel miglior modo possibile. Il volontario non può fare domande né prendere appunti.

Passaggio 2:

Il secondo volontario torna nella stanza e il primo volontario gli spiega quello che ha capito (e ricorda) della descrizione della fotografia. Non è consentito fare domande.

Passaggio 3:

Il passaggio 2 viene ripetuto per gli altri 2 volontari (uno per volta). Ogni volontario spiega al successivo quel che ricorda. L'ultimo volontario deve descrivere la fotografia a tutto il gruppo, oppure può disegnare quel che ha percepito!

11. Spiega al gruppo che mentre i volontari eseguono il loro compito, gli altri devono prendere appunti su quel che viene ricordato correttamente, riportato male o aggiunto alla descrizione. Possono usare la checklist a pag. 61.

- La fotografia può rappresentare qualsiasi cosa, ma è utile scegliere un'immagine che ritragga delle persone che manifestano stati emotivi, specialmente se si presta a diverse interpretazioni.
- Se possibile, sarebbe opportuno farne delle copie o proiettarla, in modo che il gruppo possa guardarla con attenzione.

Consigli

12. Assicurati che il gruppo capisca come si svolge l'attività e chiedi di mettere via le copie della fotografia prima che i volontari rientrino: da quel momento in poi non possono più riguardarla.
13. Fai entrare il primo volontario e spiega che gli verrà descritta una fotografia e che dovrà ricordare la descrizione per ripeterla al volontario successivo. Specifica che non è consentito prendere appunti, ma rassicuralo: non è un esame! Prova a far sentire a proprio agio i volontari, in modo che percepiscano l'attività come divertente.
14. Procedi con gli altri volontari seguendo i passaggi descritti sopra. Ogni passaggio dovrà essere svolto in un massimo di 1-2 minuti. Consenti all'ultimo volontario di rappresentare la fotografia con le modalità che preferisce: a parole, facendo un disegno o uno schema.



Debriefing dell'attività

15. Comincia ringraziando i volontari e riconoscendo la difficoltà del compito che è stato chiesto loro di eseguire. Mostra loro la fotografia.
16. Chiedi a ognuno dei volontari di commentare brevemente, quindi rivolgiti al gruppo. Puoi chiedere ai volontari un rapido riscontro sulle seguenti domande:
 - Quali parti dell'attività sono state semplici? Quali sono state difficili?
 - Che cosa avrebbe reso più semplice il vostro compito?
17. Quindi rivolgiti al gruppo. Comincia chiedendo un rapido riscontro sui commenti degli osservatori.

- Ricorda al gruppo che ha osservato che i commenti durante il debriefing devono essere costruttivi, non ha alcun senso criticare i volontari per non essere riusciti a comunicare i messaggi.

Consigli

18. Dedica circa 10 minuti ai commenti direttamente collegati all'attività. Quindi estendi il confronto a tematiche più generali:
 - Per quali motivi i messaggi sulla fotografia sono cambiati nel corso dell'attività?
 - Secondo voi che influenza ha avuto l'interpretazione personale, sia nella prima fase, in cui il gruppo ha comunicato con il primo volontario, sia nelle fasi successive?
 - Riflettete sul modo in cui comunicate con i bambini con cui lavorate:
 - > Pensate di "sentire" alcune cose e di non riceverne altre?

- > I bambini “ricevono” sempre il messaggio che provate a comunicare?
 - In che modo secondo voi si potrebbe migliorare la comunicazione? Che cosa avete imparato da questa attività?
19. Concludi il debriefing ricordando ai partecipanti che una comunicazione efficace con i ragazzi è fondamentale per essere in grado di coinvolgerli correttamente nelle decisioni che li riguardano. Usa le informazioni dell’ultima sezione delle risorse di base (pag. 61) e invita i partecipanti a fare riferimento alle parti sulla partecipazione nella guida *Garantire i diritti dei bambini*. Esortali a leggere le pagine inerenti.

Valutazione e chiusura



20. Ringrazia i partecipanti per questa intensa giornata di lavoro! Specifica che ti sarebbe molto utile ricevere dei feedback sulla giornata, per eventualmente aggiustare il tiro il giorno successivo.
21. Affiggi i 4 cartelloni (vedi pag.62) nella stanza e leggi ad alta voce le affermazioni. Dai ai partecipanti 4 adesivi colorati e chiedi di attaccarli a ognuno dei cartelloni in base a quanto si sentono d’accordo con l’affermazione riportata. Esci dalla stanza per qualche minuto o girati di spalle, in modo che sappiano che non stai “controllando” le loro risposte!
22. Concludi la giornata chiedendo ai partecipanti se vogliono aggiungere qualcosa o se hanno commenti o suggerimenti per il secondo giorno di formazione.
23. **Ricorda ai partecipanti di portare con sé la loro copia di *Scopri i tuoi diritti!* il giorno successivo.**



RISORSE DI BASE

Partecipazione

Contenuti

Attività "Punto di partenza": affermazioni	57
Presentazione: la partecipazione come principio guida	57
Copie da distribuire per l'attività di comunicazione	60
Immagine per l'attività di comunicazione	62
Attività di valutazione	62

Attività "Punto di partenza": affermazioni

- I bambini e i ragazzi con cui lavoro vengono sempre consultati sulle questioni importanti.
- Ci sono alcune decisioni che riguardano i ragazzi rispetto alle quali le loro opinioni non sono rilevanti.
- In alcuni casi l'opinione del bambino interessato mi ha portato a cambiare idea su come intervenire.
- I bambini e i ragazzi in accoglienza eterofamiliare hanno molte possibilità di influenzare i processi decisionali sulle questioni che li riguardano.
- Il punto di vista del bambino è meno importante dell'opinione di un adulto esperto in materia.

Presentazione: la partecipazione come principio guida

1. Diritto alla partecipazione

La partecipazione come principio guida si basa sull'idea che i bambini e i ragazzi hanno diritto a essere ascoltati e a essere presi sul serio.

Come tutti i principi guida, anche questo fa parte della CRC in quanto diritto specifico:

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al bambino capace di discernimento il **diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa**, le opinioni del bambino essendo **debitamente prese in considerazione** tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al bambino la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne...

2. Punti da evidenziare

“È una bellissima sensazione quando ti chiedono: ‘Che cosa vorresti? Cosa è meglio? Che cosa pensi che sia meglio per te? Affrontiamo il problema insieme, dicci cosa pensi.’”

Da “Young People’s Voices”

>>> I bambini hanno il **diritto** di esprimere le loro opinioni su qualsiasi tematica li riguarda. Tale diritto è sancito dalla legislazione internazionale

>>> I bambini acquisiscono questo diritto non appena sono in grado di elaborare un’opinione propria ed esprimerla in qualsiasi modalità

>>> L’esistenza di questo diritto comporta per gli adulti il **dovere** di ascoltare i bambini e i ragazzi: siamo tenuti a prendere in considerazione le loro opinioni

>>> Non dovete per forza fare esattamente quello che vorrebbe il bambino. La decisione può dipendere dall’età e dal livello di maturità del bambino, nonché dalla tematica specifica. In ogni caso è fondamentale spiegare al bambino perché è stato deciso di non seguire la sua volontà in una particolare occasione

3. Perché la partecipazione è importante per i bambini e i ragazzi in accoglienza eterofamiliare?

>>> Perché i bambini hanno **diritto a partecipare!**

>>> Perché il fatto che i bambini e i ragazzi possano avere un controllo sulla loro vita è essenziale ai fini della loro **dignità e autonomia personale**

>>> Perché se le **decisioni appartengono a loro** è più probabile che bambini e ragazzi concordino con le azioni che è necessario compiere

>>> Perché se **aumenta la fiducia e contribuisce a migliorare le relazioni**, i bambini percepiscono di essere presi in considerazione e sul serio

>>> Perché li aiuta a **sviluppare competenze comunicative** e decisionali che possono essere importanti nelle fasi successive della loro vita

Le voci dei ragazzi

“Qualche volta ho espresso la mia opinione o le mie idee e mi è stato detto di no senza spiegazioni.”

“Mi sentirei più al sicuro se avessi un supporto costante anche quando non siete d’accordo con le mie scelte di vita. Non incolpatemi e non punitemi per le mie decisioni. Manteniamo il nostro rapporto. Ho ancora bisogno del vostro aiuto.”

“Essere rispettato e ascoltato mi avrebbe incoraggiato a comportarmi bene e a rispettare di più gli operatori sociali.”

“Ho detto che volevo lavorare e ho suggerito che tipo di lavoro so fare. Non hanno considerato il mio suggerimento e mi hanno trovato un lavoro che non ero in grado di fare; la mia opinione e il mio punto di vista non sono stati presi in considerazione.”

Le voci degli operatori dell'accoglienza

"Se vogliamo che i bambini stiano dalla nostra parte, dobbiamo lavorare in questo modo: dobbiamo essere degni della loro fiducia."

"Sono molto pochi i bambini che non sanno comunicare: reagiscono bene se vengono trattati correttamente e se ci sono delle relazioni solide, in quei casi non vedono l'ora di comunicare e costruire rapporti basati sulla fiducia."

"Anche quando sai già che decisione potresti prendere, è importante chiedere ai bambini per generare fiducia."

"Dobbiamo spiegare perché va contro i loro diritti, aiutandoci con esempi pratici. È importante suggerire idee, essere creativi, trovare insieme delle opzioni, restando comunque risoluti."

4. Partecipazione e comunicazione

Una comunicazione efficace è la chiave di una partecipazione autentica.

- >>> Se i bambini **non si sentono in grado di comunicare** i loro bisogni reali, non possono partecipare
- >>> Se gli adulti **non ascoltano** quello che i bambini stanno *realmente* dicendo, il loro punto di vista non viene recepito
- >>> Se i bambini **non dispongono delle informazioni pertinenti**, non possono elaborare un'opinione adeguata
- >>> Se gli adulti **non reputano importante l'opinione dei bambini**, il loro punto di vista non conta nulla

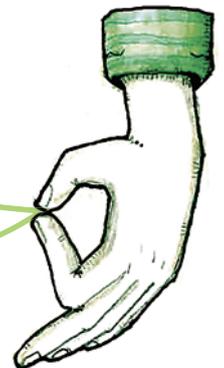
Nel processo decisionale, dobbiamo essere consapevoli del tempo necessario per arrivare a una decisione finale. I bambini e gli adulti non percepiscono allo stesso modo il trascorrere del tempo: spesso il fatto di non essere aggiornati è fonte di sofferenza.

IMPORTANTE!

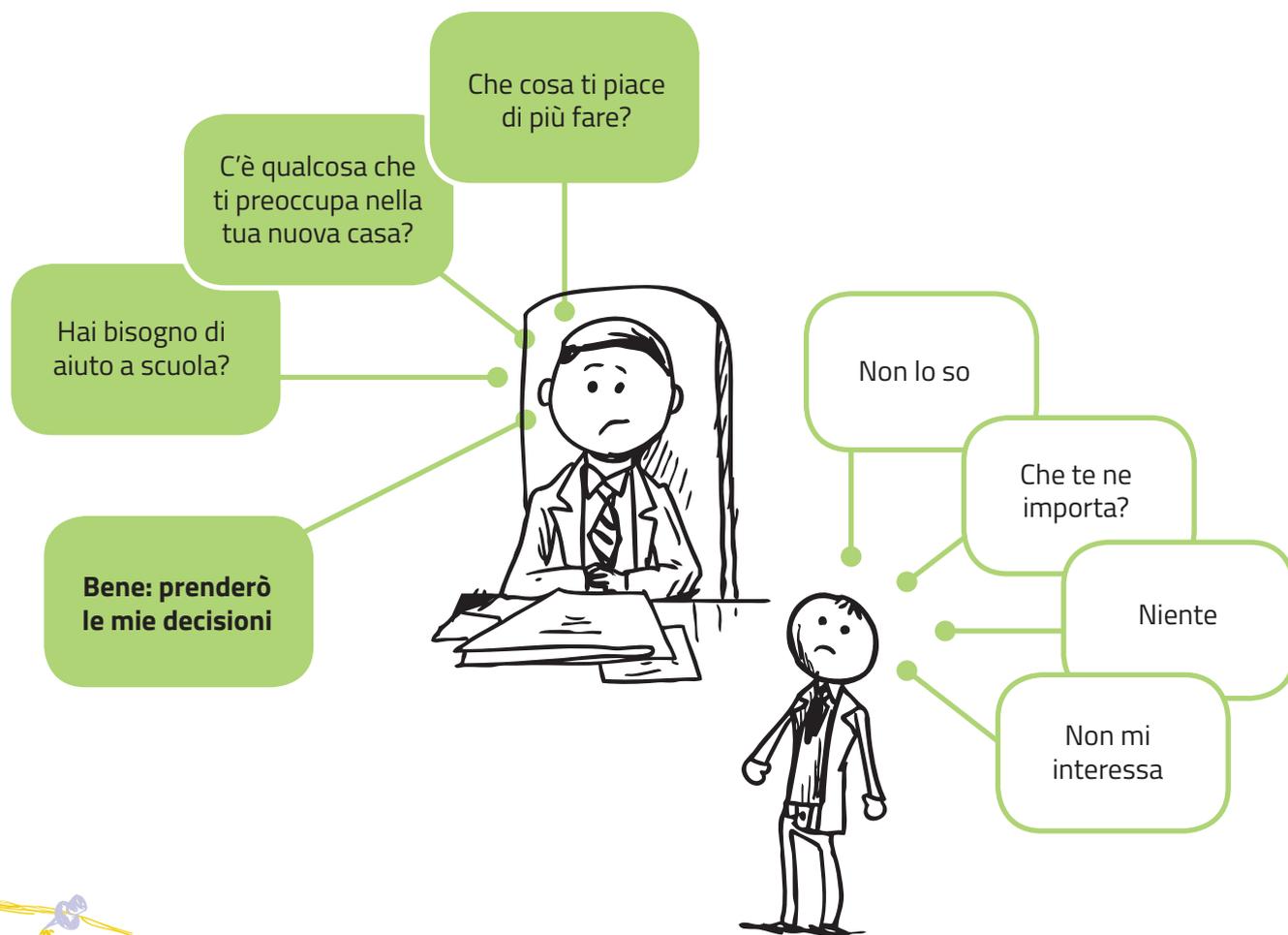
Case study: Incapacità di trasmettere informazioni

Una ragazza di 17 anni viveva in una sistemazione semi-autonoma all'interno di una struttura di accoglienza da 4 anni. Sapeva che una volta raggiunti i 18 anni non avrebbe più avuto supporto, e il pensiero di dover lasciare la struttura di accoglienza la preoccupava molto.

Alcune settimane prima del suo 18° compleanno, la ragazza ha incontrato il suo assistente sociale, che l'ha avvisata del fatto che quasi sicuramente avrebbe dovuto lasciare la struttura di accoglienza. La ragazza ha comunicato di essere molto preoccupata, ma non ha più saputo nulla fino a dopo il suo compleanno. Nonostante sia stato poi deciso di permetterle di restare, è stata lasciata a lungo in uno stato di ansia e incertezza. Sarebbe stato possibile alleviare queste sensazioni tenendola informata durante lo svolgimento del processo decisionale.



5. Succede anche a voi?

**Note**

- > Indica ai partecipanti le pagg. 19-21 di **Garantire i diritti dei bambini**, in cui si parla della partecipazione
- > Puoi anche invitare i partecipanti a consultare le pagg. 29-33 del testo "Talking with young people"
- > Spiega che nelle attività del giorno successivo saranno analizzate più nel dettaglio alcune delle tematiche che potrebbero emergere coinvolgendo i bambini nei processi decisionali

Copie da distribuire per l'attività di comunicazione**Indicazioni per i volontari**

Cosa avete capito riguardo alla comunicazione efficace?

- Fate un rapido elenco di cosa è utile fare e cosa è meglio non fare.

Checklist per il resto del gruppo:

Mentre i volontari eseguono l'attività, prendete appunti su queste informazioni:

- Sono state omesse delle informazioni importanti?
- I volontari hanno aggiunto degli elementi che non erano presenti nella descrizione originale?
- Alcune delle informazioni sono state cambiate o interpretate diversamente?
- Quali elementi sono stati sempre ricordati?

Immagine per l'attività di comunicazione



Checklist sul coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nelle decisioni che li riguardano

INFORMARE



Il bambino ha le informazioni su cui è bene che rifletta in merito alla decisione?

DISCUTERE



Avete parlato a fondo con il bambino, per chiarire tutti i possibili malintesi?

ASCOLTARE



Avete *ascoltato* quello che il bambino vuole dire davvero, inclusi messaggi non verbali?

CONSIDERARE



Avete riflettuto sulla posizione del bambino e provato a conciliare le divergenze?

FEEDBACK



Avete parlato con il bambino e gli avete spiegato le motivazioni della decisione finale?

Attività di valutazione

Affermazioni

- Mi è piaciuta questa giornata.
- Ho trovato utile questa giornata.
- Penso di avere capito degli elementi in più sui diritti dei bambini.
- Ho qualche idea su come applicare queste informazioni nel mio lavoro.



Modello per i cartelloni

Note

- > Usate le affermazioni sopra per creare 4 cartelloni seguendo il modello dell'immagine a sinistra
- > L'immagine a destra mostra un esempio di cartellone "completato", dopo che i partecipanti hanno applicato i loro adesivi

Mi è piaciuta questa giornata.



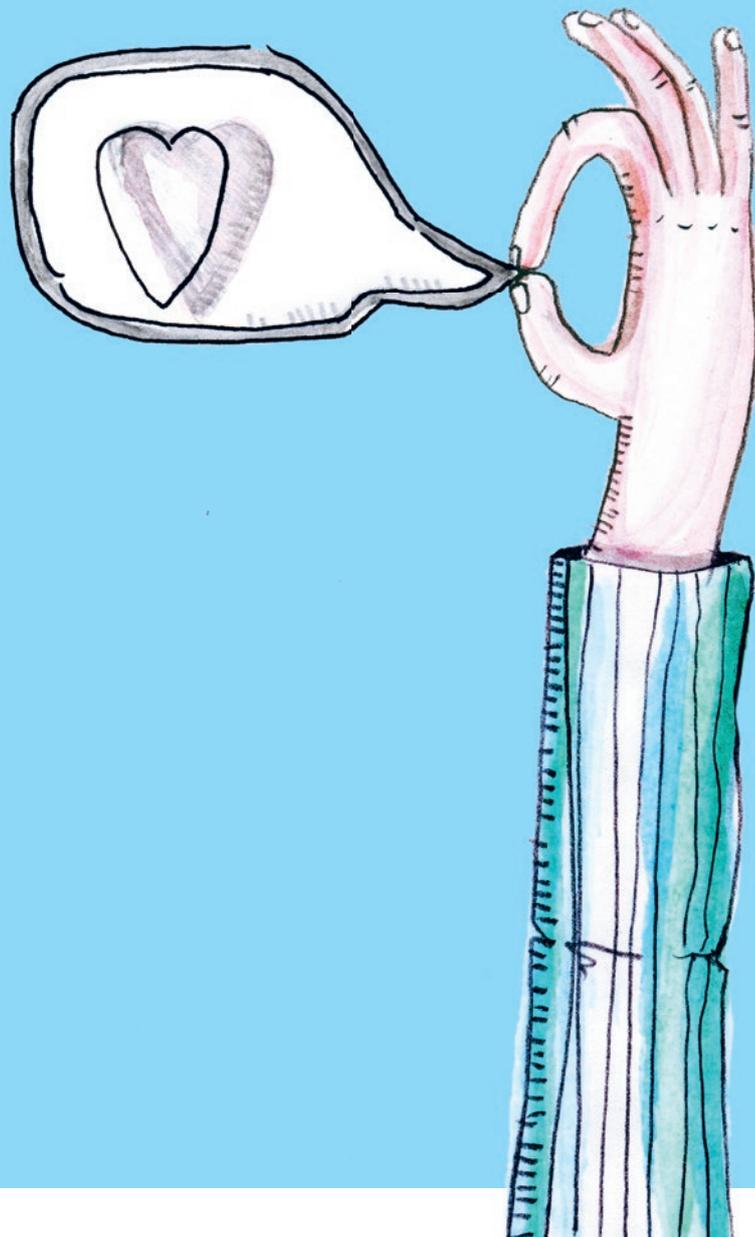
Mi è piaciuta questa giornata.



SESSIONE

Superiore interesse
del bambino

5



SESSIONE 5:

SUPERIORE INTERESSE DEL BAMBINO

Riassunto

In questa sessione verranno rivisti gli argomenti del primo giorno e sarà analizzato più nel dettaglio il terzo principio guida: il superiore interesse del bambino. I partecipanti dovranno considerare alcuni dei fattori da valutare nel giudicare il superiore interesse del bambino e riflettere su questi elementi in relazione a uno dei bambini che seguono.

Programma della sessione

1	Riepilogo del giorno 1 e introduzione del giorno 2	30 min
2	Brainstorming e presentazione: Introduzione sul concetto di "superiore interesse"	20 min
3	Attività (riflessione): Esigenze, priorità e ostacoli	10 min
4	Lavoro di gruppo: Condivisione dei risultati dell'attività precedente	20 min
5	Debriefing	10 min

Finalità

- Analizzare il significato del concetto di "superiore interesse" come principio guida
- Capire perché è importante e come può essere utile
- Considerare gli esempi provenienti dall'esperienza dei partecipanti in cui la percezione di superiore interesse espressa dai bambini era diversa dalla loro

Preparazione e materiali necessari

Materiali

- Post-it, 2 per ciascun partecipante. Se possibile, di colori diversi

Preparazione

- Prepara 2 cartelli da applicare alla lavagna o appendi 2 cartelloni alla parete. Dai un titolo a ognuno:
 - Elementi che ho capito e mi saranno utili nel mio lavoro
 - Elementi su cui ho delle domande o dei dubbi

- Prepara delle slide per mostrare le immagini 1, 2 e 4 alle pagg. 74 e 75 (o disegnamele su un cartellone)
- Prepara delle copie dell'immagine 3 (da distribuire). Ti serve 1 copia per ogni partecipante
- Prepara le slide per la presentazione

Istruzioni per la sessione



Riepilogo del giorno 1 e introduzione del giorno 2

1. Dai di nuovo il benvenuto ai partecipanti e ripercorri velocemente i punti principali affrontati durante la prima giornata e il programma della seconda. Spiega che la sessione di oggi si baserà sulle discussioni e sulle informazioni del giorno precedente. Il pomeriggio sarà dedicato allo sviluppo di strategie pratiche.
2. Usa una breve attività sull'umore per sondare le sensazioni dei partecipanti sulla giornata: Invitali ad alzare la mano in base a come si sentono stamattina:

- 2 mani alzate muovendo le dita per rispondere: "entusiasta e pieno di energia"
- 1 mano alzata muovendo le dita per rispondere: "cauto, ma ottimista sulla giornata"
- Mani alzate e unite per rispondere: "sopraffatto e confuso"

3. Dopo aver chiesto di alzare le mani, sollecita qualche commento: è possibile che i partecipanti abbiano emozioni diverse. Quindi distribuisci post-it a tutti in modo che ogni partecipante ne abbia 2. Chiedi di scrivere almeno 1 breve commento su ogni post-it in base ai criteri descritti di seguito. Puoi spiegare che le risposte saranno anonime, quindi possono sentirsi liberi di scrivere qualsiasi loro sensazione.

- **Colore 1:** Un elemento della prima giornata che hanno assimilato e sono pronti ad applicare nel loro lavoro
Può essere un'idea o una strategia
- **Colore 2:** Dubbi o domande su quello di cui si è parlato
Qualsiasi cosa li preoccupi, ad esempio perché non sono d'accordo, non capiscono o non pensano sia applicabile

4. Lascia alcuni minuti per scrivere i commenti sui post-it, quindi chiedi di attaccarli alla lavagna/alla parete sotto l'intestazione corretta. Dai a tutti qualche minuto per leggere i post-it dei colleghi.
5. Chiedi se qualcuno vuole condividere i suoi pensieri. Discuti brevemente a proposito di alcuni post-it. Se hai tempo, prova a rispondere direttamente almeno ad alcune delle domande o dei dubbi nel "colore 2".

Consigli

- Spiega che proverai a rispondere alle altre domande entro la fine del corso.
- Invita i partecipanti a leggere le strategie nel “colore 1” proposte dagli altri partecipanti, se non c'è tempo anche durante le pause.

**Brainstorming e presentazione:
Introduzione sul concetto di “superiore interesse”**


6. Ora presenta il tema della sessione: il terzo principio guida della CRC, il superiore interesse del bambino. Inizia chiedendo ai partecipanti di riflettere insieme sulla loro idea del principio. Scrivi le risposte su un cartellone.

Consigli

- I partecipanti possono suggerire associazioni di idee con il concetto che state analizzando, sia negative, sia positive.
- Prova a non valutare o commentare le risposte: spiega che non c'è niente di “corretto” ai fini di questa attività!
- Se possibile, prova a raggruppare l'una vicina all'altra le risposte in cui appaiono idee simili: invece di scriverle direttamente sul cartellone, puoi usare dei post-it, che hanno il vantaggio di poter essere spostati.

7. Dopo circa 5 minuti di brainstorming, usa i punti della presentazione che inizia a pag. 69 per fornire ai partecipanti le informazioni chiave sull'“interesse superiore”. Se i tempi lo consentono, apri le domande dei punti 5, 6 e 7 della presentazione (“Trovare un compromesso”) e usale come spunto di discussione.

Attività di riflessione: Esigenze, priorità e ostacoli


8. Al termine della presentazione, chiedi ai partecipanti di pensare a una decisione riguardante uno dei loro bambini, in cui hanno dovuto andare contro i suoi desideri. Mostra il primo schema a pag. 70 (immagine 1) e spiega che la parte iniziale dell'attività richiederà un breve momento di riflessione.
9. Descrivi l'esempio (immagine 2) e spiega che a ognuno verrà chiesto di compilare un proprio esempio, basato su un caso reale che hanno vissuto.
10. A questo punto distribuisce a tutti una copia dell'immagine 3. Spiega che per ora devono ignorare le due sezioni in grigio nella parte inferiore.

Consigli

- Chiedi di pensare agli schemi come se fossero loro i bambini coinvolti nella decisione.
- Chiedi di provare a capire le motivazioni alla base dei desideri dei bambini (metà inferiore dello schema).

11. Lascia ai partecipanti qualche minuto per compilare il loro schema. Quindi mostra l'immagine 4. Spiega che ora devono ripensare alle *motivazioni* alla base della loro decisione, diversa rispetto a quella del bambino. Ora dovranno compilare le due sezioni inferiori: che cosa era importante secondo loro e che cosa li preoccupava riguardo al bambino.

Lavoro di gruppo: Condivisione dei risultati dell'attività precedente



12. Quando i partecipanti hanno finito, chiedi loro di dividersi in gruppi da 3 o 4 persone e di mostrare il proprio lavoro agli altri membri del gruppo. A questo punto, chiedi di discutere sulle domande della scheda per il lavoro di gruppo.

Debriefing



Spiega che, siccome il tempo a disposizione è ridotto, i partecipanti non dovranno condividere i loro esempi con tutti gli altri. Se non hanno nulla in contrario a mostrare gli schemi, è possibile appenderli nella stanza durante la pausa, in modo che tutti possano guardarli.

13. Usa le seguenti domande per il debriefing della discussione di gruppo:
- > Pensate che questo tipo di attività possa essere utile per esaminare il superiore interesse dei bambini con cui lavorate?
 - > Fino a che punto conoscete *davvero* le motivazioni dei desideri espressi dai bambini? Quanto vi dedicate a queste riflessioni con i bambini di cui vi prendete cura?
14. Concludi ricordando ai partecipanti che le nostre azioni o desideri immediati sono plasmati dai valori più profondi o dagli elementi che reputiamo importanti per la nostra vita. Questi valori spesso costituiscono le ragioni alla base dei nostri desideri immediati, e scandagliare le motivazioni più profonde a volte può delineare la strada per riconciliare i desideri a livello pratico.

RISORSE DI BASE

Superiore interesse del bambino

Contenuti

Presentazione: Riepilogo del giorno 1 e introduzione del giorno 2	68
Presentazione: Introduzione sul concetto di “superiore interesse”	69
Immagini per l’attività: Dal punto di vista del bambino	74
Attività di gruppo	75

Presentazione: Riepilogo del giorno 1 e introduzione del giorno 2

1. Riepilogo del giorno 1

Abbiamo parlato di

- >>> **Che cosa sono i diritti umani** e perché sono importanti?
- >>> **Cosa sono i diritti dei bambini?** Quali diritti hanno i bambini?
- >>> **Perché i diritti dei bambini sono importanti** per i bambini in accoglienza eterofamiliare? Che cosa implica questo per noi?
- >>> Che cos’è la **Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia e Adolescenza (CRC)**? Che diritti contiene?
- >>> I 4 **principi guida** della CRC:
 - > Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo
 - > Diritto alla partecipazione
 - > Superiore interesse del bambino
 - > Non discriminazione

Inoltre abbiamo esaminato nel dettaglio **2 di questi principi guida**: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e il diritto alla partecipazione.

2. Introduzione al giorno 2

Oggi parleremo di...

Gli altri 2 principi guida:

- **“il superiore interesse del bambino”** – e come possiamo determinare qual è il suo migliore interesse
- **Il diritto alla non discriminazione** – e come riconoscere esempi di discriminazione

Che cosa implica questo per il nostro lavoro?

Nel pomeriggio proveremo a mettere insieme tutte le tematiche analizzate. Ci baseremo su una simulazione di conversazione con i ragazzi e con i responsabili amministrativi per...

- Riepilogare i contenuti
- Prevedere possibili problematiche
- Elaborare argomentazioni e strategie

Presentazione: Introduzione sul concetto di “superiore interesse”

1. Panoramica

Il “superiore interesse del bambino” è sia un principio guida – un messaggio fondamentale della Convenzione – sia un articolo distinto. Viene menzionato in diversi articoli ed è riassunto nella prima parte dell’Articolo 3:

Articolo 3 della CRC

Parte 1: “In tutte le decisioni relative ai bambini, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, il superiore interesse del bambino deve essere una considerazione preminente.”

Ecco cosa dice l’ONU riguardo al principio guida (“messaggio fondamentale”):

“Quando le autorità di uno Stato prendono delle decisioni che coinvolgono un bambino, il suo superiore interesse deve essere preso in **primaria considerazione**. Questo principio si riferisce alle decisioni prese da tribunali, autorità amministrative, legislatori e istituzioni sociali pubbliche e private. Si tratta ovviamente di uno dei messaggi fondamentali della Convenzione...”

2. Che cosa implica questo per il nostro lavoro?

Quando prendiamo delle decisioni che riguardano un bambino...

- >>> Dobbiamo prendere in considerazione l’**impatto** di tali decisioni sul bambino, prendendo la decisione **migliore per lui/lei**
- >>> Possiamo farlo solo basandoci sulle **informazioni** che riguardano il bambino, ottenute dal bambino stesso, dalle *nostre* competenze e dagli altri soggetti che hanno un ruolo nella vita del minore
- >>> Dobbiamo valutare i bisogni **fisici, emotivi, spirituali ed evolutivi** del bambino: in altre parole, la decisione deve basarsi sui bisogni a **lungo termine** del bambino, oltre che su eventuali problemi immediati di **protezione e sicurezza**

Per valutare il superiore interesse del bambino occorre raccogliere informazioni e opinioni da **molteplici fonti**. L’opinione del bambino è importante, così come la vostra opinione, ma anche le opinioni della famiglia di origine, della famiglia affidataria, degli insegnanti, dei dirigenti scolastici, degli educatori e di altre persone che conoscono il bambino hanno una grande rilevanza.

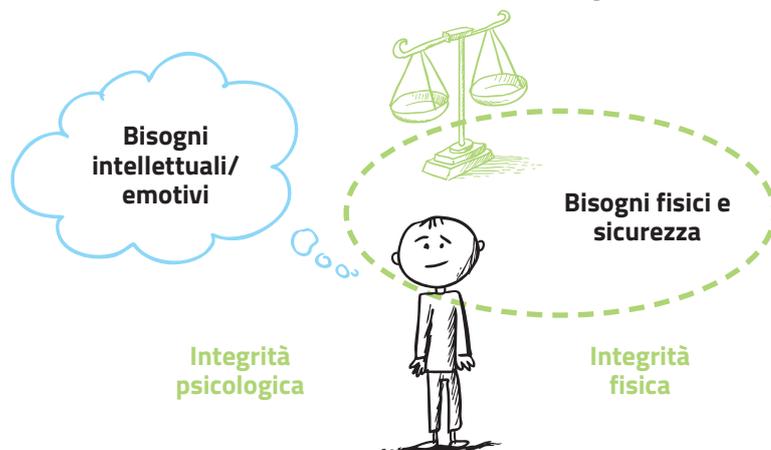
IMPORTANTE!



Case study: non separare i fratelli

“Alcuni bambini rom sono stati collocati in accoglienza eterofamiliare 2 anni fa. Si trattava di 8 fratelli, quindi era impossibile collocarli tutti in una stessa struttura. Sono stati collocati in 4 famiglie e all’inizio questo ha provocato delle difficoltà, ma con il tempo, dopo 2 anni, i progressi sono stati notevoli: i bambini erano molto attivi nella loro vita quotidiana e nel contesto eterofamiliare in cui vivevano. Tuttavia nel frattempo i genitori hanno perso la potestà genitoriale e questo significava che i bambini dovevano essere preparati all’adozione. Abbiamo parlato direttamente con i genitori affidatari per prepararli alla possibile adozione e durante questi incontri ci siamo anche confrontati con gli operatori sociali. Nel frattempo, il centro di assistenza sociale ha provato a trovare delle famiglie adottive disposte ad adottare 4 bambini, ma è risultato impossibile: alcuni bambini potevano essere adottati, mentre altri dovevano restare nell’attuale collocamento fino a data da destinarsi. A questo punto abbiamo deciso che avremmo provato a creare un collocamento speciale per tenere insieme tutti i fratelli: che cos’è più importante per i bambini, trovare una famiglia o stare tutti insieme come una famiglia? Abbiamo concordato di tenere insieme i bambini e implementare un piano di accoglienza a lungo termine.”

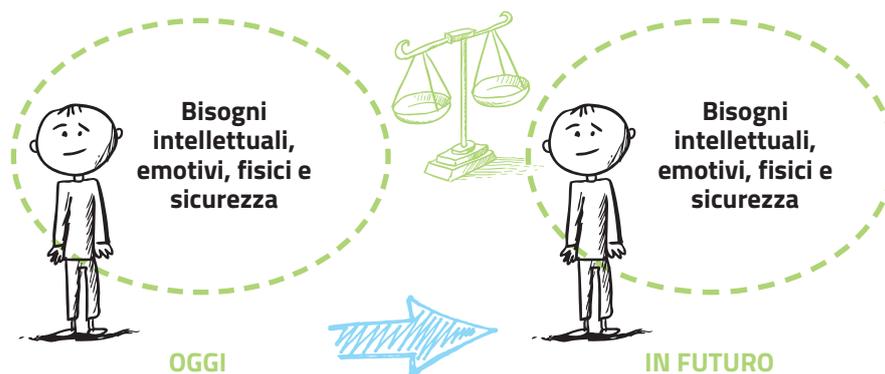
3. Trovare un compromesso: bisogni fisici ed emotivi



Se un bambino vuole avere contatti con un genitore violento, come conciliare i forti bisogni emotivi e i possibili pericoli fisici?

La risposta deve essere “sì” o “no”?

4. Trovare un compromesso: oggi e domani



Se decidete di compromettere la fiducia del bambino per proteggerlo, quali saranno le ripercussioni sulla vostra relazione?

Quale sarà l’impatto sulla capacità di fidarsi del bambino?

5. Trovare un compromesso: quello che pensa il bambino e quello che pensano gli altri



Una ragazza di 16 anni si lamenta delle limitazioni che le vengono imposte dalla famiglia affidataria con cui vive sulle uscite con gli amici. Sapete che le regole sono fondamentali, ma sapete anche che la ragazza continuerà a infrangerle perché per lei gli amici sono importanti.

Che cosa fate? Con chi parlate? Come trovate un compromesso tra esigenze e desideri divergenti?



Quello che pensano gli altri

6. Rispettare i desideri del bambino

I desideri dei bambini devono sempre essere considerati nel valutare il loro superiore interesse, e il diritto alla partecipazione ci impone di **tenerne sempre conto**.

Questo non significa che si debba sempre assecondare ogni richiesta dei bambini, ma...

- >>> Ricordate che **decidere andando contro l'opinione dei bambini** ha *sempre* delle conseguenze psicologiche (negative): devono essere messe in conto in ogni decisione
- >>> Ricordate che **a volte i bambini in realtà sanno meglio di tutti gli altri** cosa è meglio per loro: ciascuno sa cosa considera importante, cosa è in grado di sopportare e cosa invece non tollera

7. Il diritto all'autonomia

Il diritto dei bambini e dei ragazzi all'autonomia (controllo sulle proprie decisioni) è importante: dobbiamo rispettarlo sempre quando è possibile

- >>> In termini **emotivi**: i desideri dei bambini possono riflettere bisogni emotivi profondi; negarli può causare dei danni nel lungo termine

"Se non mi ascolti e prendi una decisione (sbagliata) su cui non sono d'accordo, è normale che avremo qualche problema. A quel punto dovrai prendere un'altra decisione, che richiederà più tempo e denaro."

Giovani in accoglienza eterofamiliare



- >>> In termini **evolutivi**: ogni bambino deve cominciare a prendere le sue decisioni personali e acquisire sicurezza sulla sua capacità a farlo. Prendendo decisioni al posto del bambino, gli neghiamo la possibilità di imparare a sviluppare le capacità decisionali
- >>> In termini **pratici**: il bambino potrebbe non rispettare la vostra decisione; in questo caso non raggiungereste nemmeno il risultato che reputavate “migliore”!

8. Un atto di discussione e negoziazione

Il principio di “superiore interesse” è strettamente correlato al principio di partecipazione.

Ricordate che nelle decisioni che incidono sui bambini...

I bambini hanno il **diritto** di esprimere delle opinioni che siano ascoltate e tenute in considerazione

Quando si tratta di valutare il superiore interesse del bambino, queste opinioni sono un fattore importante:

- >>> Dovete **ascoltarle!**
- >>> Dovete essere in grado di **recepirlle!**
- >>> Dovete saper **comunicare** e **spiegare** il vostro punto di vista sul superiore interesse, se non coincide con quello dei bambini



Note

- > Ammetti che saper identificare il superiore interesse non è un compito facile e riconosci l'importanza del lavoro svolto dai professionisti dell'accoglienza
- > Ricorda ai partecipanti che, anche se spesso hanno l'impressione che le decisioni gravino su di loro, valutare il superiore interesse è una decisione multidisciplinare che richiede il coinvolgimento di molti soggetti
- > Indica ai partecipanti la pag. 23 di **Garantire i diritti dei bambini**, in cui si parla di superiore interesse. Puoi anche chiedere di consultare lo schema a pag. 26

9. Tutele procedurali: determinare il superiore interesse

Quando dovete determinare il superiore interesse del bambino, fate attenzione a:

1. Ascoltare quello che **il bambino ha da dire** (e tenere in considerazione la sua maturità e la sua capacità di valutare le possibili conseguenze)
 2. Valutare le opinioni, i comportamenti, le capacità e i desideri dei **membri della famiglia del bambino** (inclusi genitori, fratelli, parenti adulti, altre persone vicine), tenendo conto della natura del loro rapporto con il bambino
 3. Considerare l'**ambiente di vita** quotidiano del bambino – attuale, precedente e futuro
 4. Considerare i possibili effetti della **separazione o reintegrazione** (se pertinente)
 5. Considerare le esigenze evolutive del bambino
 6. Tenere conto di **eventuali altre tematiche rilevanti**, ad esempio i bisogni culturali o religiosi
- >>> *A questo punto analizzate l'appropriatezza di tutte le possibili opzioni di accoglienza*

10. Tutele procedurali: una “considerazione primaria”

Ogniqualevolta un bambino potrebbe subire le conseguenze di una decisione, il suo superiore interesse deve essere una **considerazione primaria**.

Ricordate...

- >>> *Ogni volta* che prendiamo una decisione riguardante un bambino, dobbiamo determinare che cosa corrisponde al suo superiore interesse. Questo significa raccogliere e valutare informazioni provenienti da varie fonti
- >>> Sebbene sia fondamentale dare priorità al superiore interesse del bambino, dobbiamo prendere in considerazione anche i diritti e gli interessi legittimi di altre persone, come i genitori, i fratelli, gli insegnanti o altri operatori
- >>> La soluzione più positiva per il bambino deve essere favorita. Questo include considerazioni a breve e a lungo termine

Ricordate che valutare il superiore interesse del bambino non è un procedimento da eseguire seguendo una formula: è sempre fondamentale valutare caso per caso, in base alle circostanze particolari di un dato momento e alla relazione specifica con il singolo bambino.

Dovete sempre lasciare aperta la possibilità di rimettere in discussione e, se necessario, modificare le decisioni prese. Le situazioni possono cambiare!

IMPORTANTE!

Immagini per l'attività: Dal punto di vista del bambino

Immagine 1 (da mostrare)

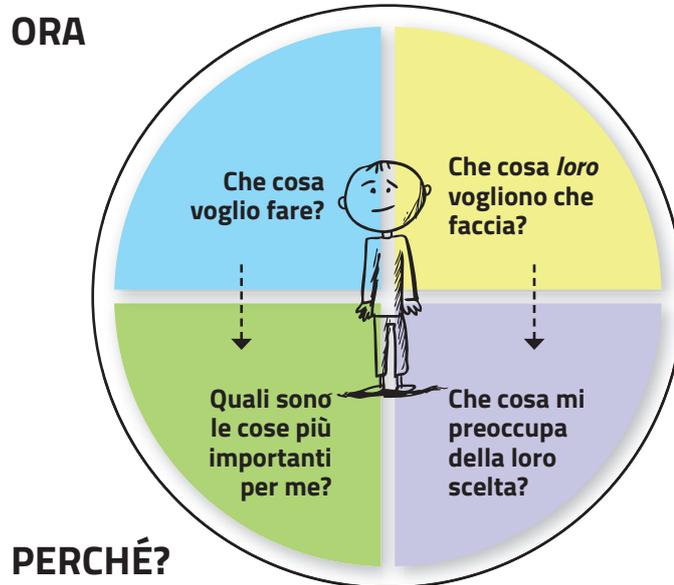


Immagine 2: Esempio (da mostrare)

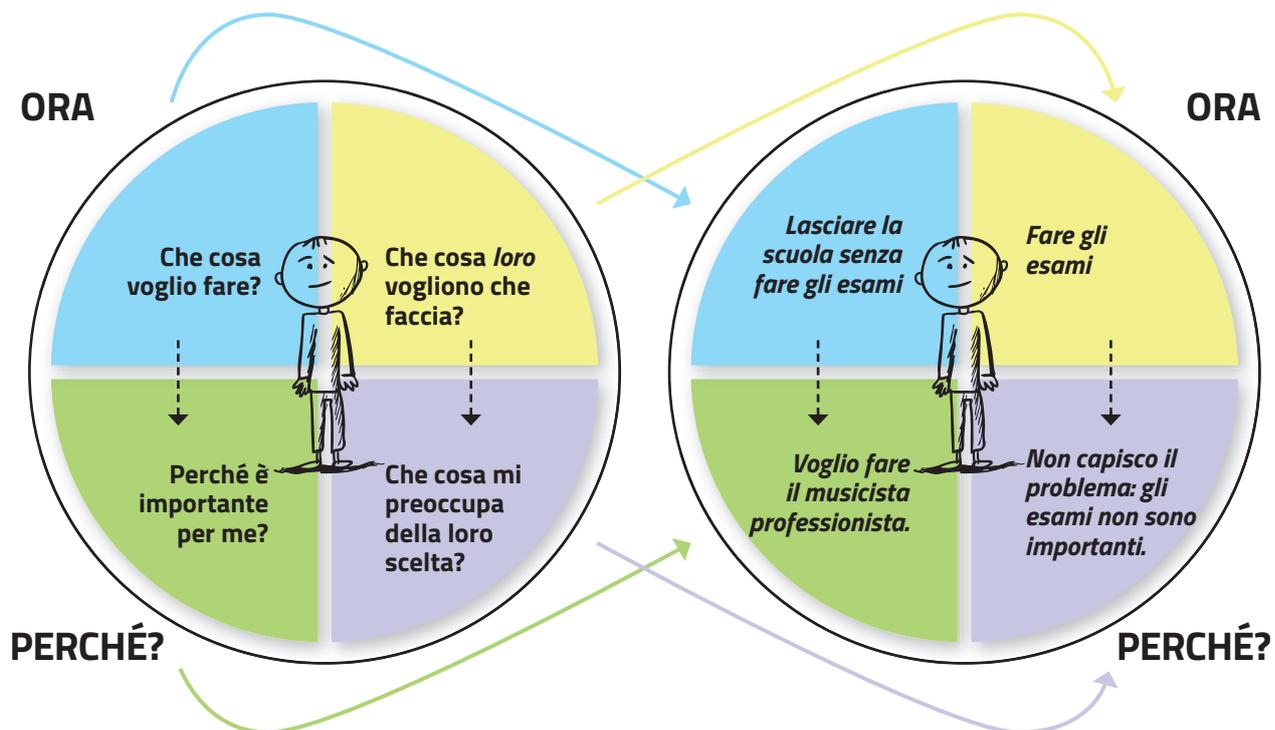
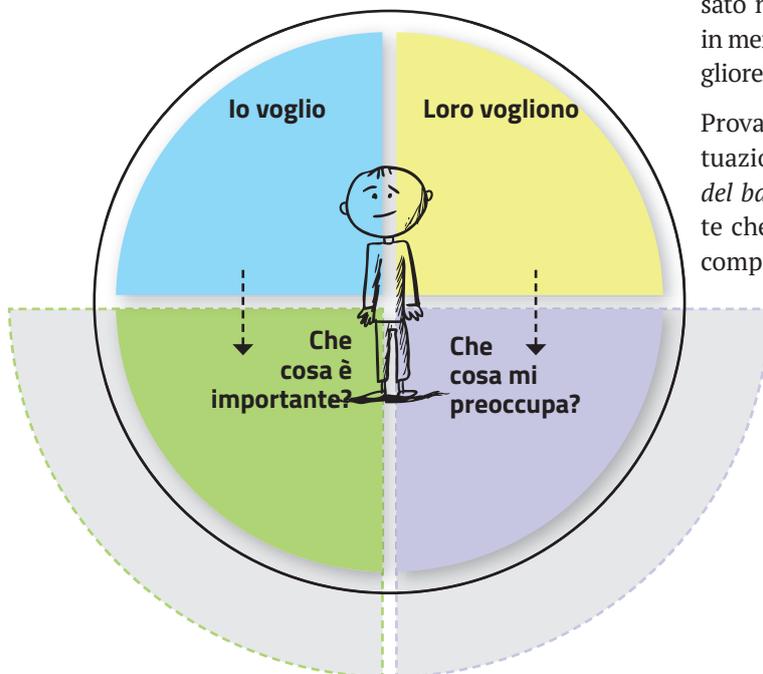


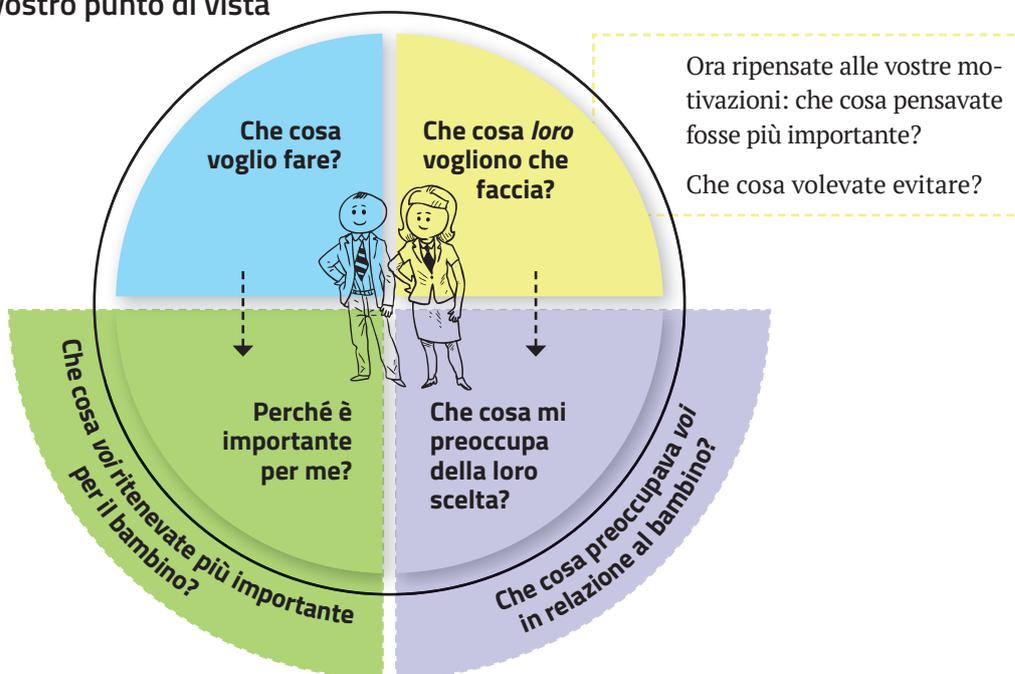
Immagine 3: Copia da distribuire ai partecipanti
Dal punto di vista del bambino



Pensate a una decisione che avete dovuto prendere e su cui voi e il bambino interessato non eravate d'accordo in merito alla soluzione migliore.

Provate a pensare alla situazione *dal punto di vista del bambino*. Come pensate che il bambino avrebbe compilato questo schema?

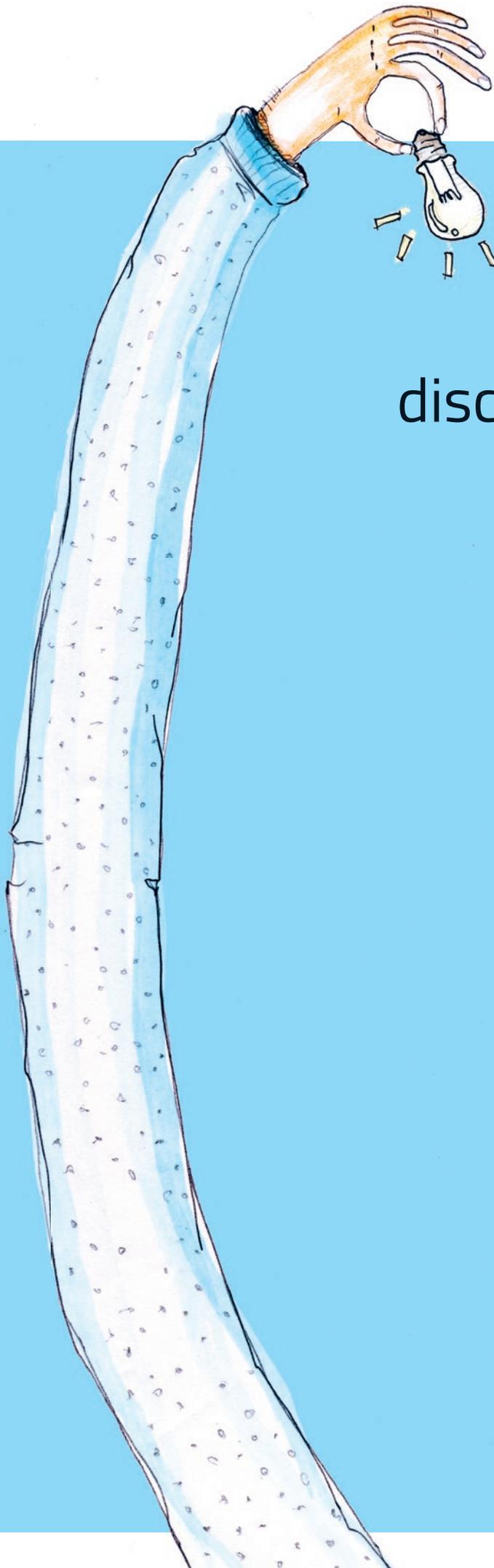
Immagine 4 (da mostrare)
Dal vostro punto di vista



Attività di gruppo:

- >>> Le vostre preoccupazioni coincidevano con quelle del bambino? Consideravate importanti le stesse cose? Discutetene con gli altri
- >>> Pensate a dei modi per conciliare le diverse priorità





SESSIONE

Non
discriminazione

6

SESSIONE 6:

NON DISCRIMINAZIONE

Riassunto

Questa sessione riprende alcune delle considerazioni già discusse nelle sessioni precedenti e introduce le idee di discriminazione positiva e negativa. Esamineremo alcune delle supposizioni che facciamo lavorando con i ragazzi.

Programma della sessione

1	Attività: Indietro e avanti	30 min
2	Debriefing dell'attività	25 min
3	Attività energizzante	5 min
4	Presentazione: La discriminazione	10 min
5	Discussione: I vostri bambini hanno mai subito delle discriminazioni?	20 min

Finalità

- Capire l'importanza dell'uguaglianza e della non discriminazione
- Presentare diverse forme di discriminazione: diretta, indiretta e strutturale
- Esaminare alcuni dei gruppi che in genere soffrono di discriminazione e analizzare i possibili modi per evitare questo problema nel proprio lavoro

Preparazione e materiali necessari

- Per la prima attività sarà necessario uno spazio ampio: i partecipanti dovranno stare in piedi in riga (e poter fare passi avanti e indietro). Potete segnare la linea di partenza con del nastro (vedi lo schema a pag. 79)
- Fai delle copie delle carte per il gioco di ruolo a pag. 83 e 84
- Prepara le slide per la presentazione
- Prepara una slide o un cartellone con l'elenco dei gruppi a pag. 81



Istruzioni per la sessione

Attività: Indietro e avanti



1. Spiega ai partecipanti che la sessione comincerà con un gioco di ruolo. Distribuisci a ognuno una carta con la descrizione di un ruolo e chiedi di leggerla in silenzio, senza confrontarsi con gli altri.

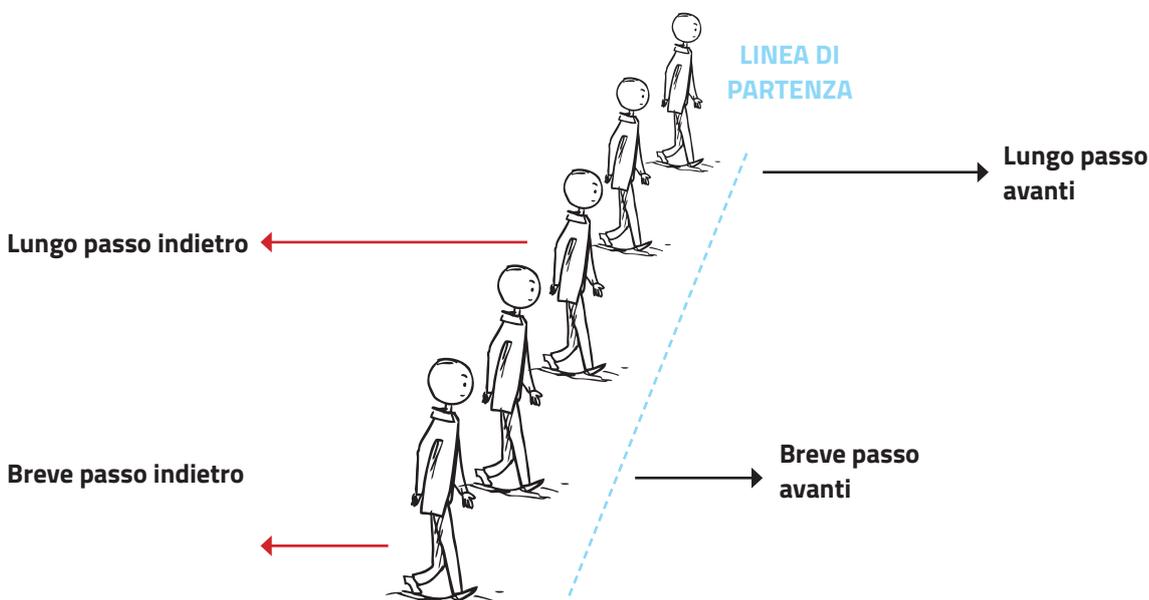
- Se la stanza non è abbastanza ampia, è consigliabile svolgere l'attività altrove, anche all'aria aperta! In questo caso, avvisa i partecipanti alla fine della sessione precedente, in modo da non perdere troppo tempo per lo spostamento. Potrebbe essere necessario interrompere l'attività 5 minuti prima per permettere ai partecipanti di tornare in aula.

Consigli

2. Chiedi a tutti di immedesimarsi nel loro ruolo. Per agevolarli, puoi fare qualche domanda, chiedendo ad esempio di immaginare:
 - > Il luogo dove trascorrono la maggior parte del tempo
 - > Le persone con cui trascorrono la maggior parte del tempo
 - > Le cose che amano fare e quelle che non sopportano

Specifica che ognuno è libero di aggiungere dettagli personali, partendo dalle informazioni essenziali contenute nella carta. Lo scopo è provare a immaginare alcuni dettagli della vita del ragazzino descritto.

3. Invita i partecipanti a mettersi in piedi disponendosi in riga nella stanza, lungo la linea di partenza (vedi lo schema). Spiega che leggerai una serie di affermazioni e che dovranno pensare all'influenza di ciascun evento sul bambino o ragazzo che impersonano. Dovranno fare dei passi avanti o indietro rispetto alla linea in base alle istruzioni seguenti:



Istruzioni

- Se l'informazione contenuta nell'affermazione è una buona notizia per loro, devono fare un passo avanti. Se la notizia è molto positiva, il passo dovrà essere lungo, se invece è abbastanza positiva faranno un passo corto.
- Se l'informazione contenuta nell'affermazione è una cattiva notizia, o rende la loro vita più complicata, dovranno fare un passo indietro: lungo se la notizia è molto problematica e corto se è meno preoccupante.
- Se l'affermazione non li riguarda o non ha nessuna influenza su di loro, dovranno rimanere dove sono.

Tips

- Se la persona con la carta del bambino sordo si chiede come deve reagire mentre vengono lette ad alta voce le affermazioni, prova a non rispondere direttamente: ricordale che in questo momento sta impersonando una persona che non è in grado di sentire quasi nulla. Chiedi alla persona di partecipare all'attività nel modo che le sembra più appropriato.

4. Leggi ad alta voce tutte le affermazioni, lasciando il tempo ai partecipanti di fare il loro passo tra una e l'altra.
5. Una volta lette tutte le affermazioni, chiedi ai partecipanti di guardarsi intorno per vedere le posizioni degli altri. Dai ad alcuni partecipanti la possibilità di parlare "dal punto di vista" del bambino o ragazzo, spiegando perché si sono mossi avanti o indietro. Quindi chiedi a tutti di rimettersi in cerchio per il debriefing.

**Debriefing dell'attività**

6. Per prima cosa chiedi ai partecipanti di uscire dal loro ruolo. Puoi contare fino a tre, chiedendo di urlare il proprio (vero) nome al tre. Ricorda a tutti che ora dovranno discutere tornando alla loro vera identità.
7. Usa alcune delle domande seguenti per sondare i sentimenti e le impressioni:
 - > Come vi siete sentiti mano a mano che l'attività procedeva? Cosa provavate accorgendovi di muovervi più veloci o più lenti degli altri?
Nota: Potete chiedere al partecipante nel ruolo del ragazzino sordo come si è sentito a non poter partecipare del tutto.
 - > Siete riusciti a identificarvi con il bambino? È stato difficile immedesimarvi nel ruolo di qualcun altro?
 - > Quali delle affermazioni presentate sono risultate particolarmente difficili per voi nel vostro ruolo? Perché?
 - > Pensate che alcune delle affermazioni fossero esempi di discriminazione? Perché?
 - > Pensate che ai bambini di cui vi occupate siano capitati episodi di discriminazione nella loro vita? Spiegate perché pensate di sì o di no.

Attività energizzante



8. Dopo il lungo debriefing collettivo, i partecipanti potrebbero essere stanchi: puoi eseguire questa rapida attività energizzante prima di presentare alcune informazioni sulla discriminazione. L'attività implica un po' di movimento fisico, ma puoi scegliere attività di altro tipo se le ritieni più appropriate.

“Tutti quelli che...”

9. Disponi le sedie in cerchio, senza lasciarne nessuna libera (se ce ne sono, rimuovile dal cerchio). Resta in piedi al centro del cerchio e spiega che chi è al centro deve dire una frase che cominci con “tutti quelli che...” Se la frase si applica a qualcuno degli altri partecipanti seduti, questi devono cambiare posto il più rapidamente possibile. Mentre i partecipanti si spostano, la persona in piedi al centro deve provare a sedersi.
10. Fai qualche esempio:
- Tutti quelli che portano la gonna...
 - Tutti quelli che conoscono una lingua straniera...
 - Tutti quelli che amano il cioccolato...
 - Tutti quelli che lavorano con i bambini... (in questo caso tutti dovrebbero alzarsi!)

- > Sottolinea che chiunque corrisponda alla descrizione deve alzarsi!
- > Non è permesso spingersi!

Presentazione e discussione: La discriminazione



11. Fornisci qualche informazione di background sulla discriminazione usando i punti a pag. 85.
12. Al termine della presentazione, mostra l'elenco a pag. 88 (Scheda per la riflessione). Chiedi ai partecipanti di pensare ai bambini con cui lavorano: devono affrontare degli ostacoli in più rispetto agli altri bambini?
13. Lascia qualche minuto per riflettere su questo e permetti ai partecipanti di confrontarsi con chi siede accanto a loro sui propri pensieri.
14. Negli ultimi 10 minuti, invita tutti a prendere in esame le seguenti domande:
- > Avete trovato qualche esempio di possibile discriminazione in relazione ai bambini che seguite?
 - > Vi vengono in mente possibili modi per livellare le opportunità di questi bambini con quelle degli altri?

RISORSE DI BASE

Non discriminazione

Contenuti

Carte per il gioco di ruolo: Indietro e avanti	82
Affermazioni per l'attività	84
Presentazione: La discriminazione	85
Argomenti di riflessione	88

Carte per il gioco di ruolo: Indietro e avanti



Note

- > Tra le 24 carte seguenti, dovrai selezionarne un numero sufficiente per il tuo gruppo. Assicurati di variare tra i due gruppi.
- > Puoi adattare le affermazioni a pag. 84 o aggiungerne di nuove se ci sono casi più appropriati in relazione al gruppo



Gruppo 1: Bambini in accoglienza eterofamiliare

Hai 14 anni e sei in sedia a rotelle da quando hai 3 anni. Alcuni dei tuoi compagni di scuola ti prendono in giro per questo, oltre che per il fatto che non vivi con la tua famiglia d'origine. Spesso a causa della tua disabilità non puoi partecipare alle gite scolastiche o ad altre attività.

Hai 11 anni e vieni da una famiglia Rom. Vivi in accoglienza perché i servizi sociali hanno valutato che la tua famiglia non si prendeva adeguatamente cura di te. Tu non eri d'accordo con questa decisione, così come i tuoi familiari. A scuola subisci atti di bullismo dai compagni e sei preso di mira dagli insegnanti.

Hai 15 anni. Ti piace giocare a calcio e quando eri più piccolo ti hanno detto che avevi le carte in regola per diventare un professionista. Ma ultimamente hai avuto qualche problema con la polizia. Vivi in una struttura di accoglienza residenziale e non hai un buon rapporto con l'assistente sociale.

Hai 13 anni e vivi in accoglienza mentre la richiesta di asilo dei tuoi genitori è in fase di valutazione. Parli molto male la lingua del posto e non hai mai incontrato l'assistente sociale che si occupa di te. Nella tua vecchia scuola, sei sempre stato il primo della classe.

Hai 10 anni e ti sei trasferito da un altro Paese con tua madre quando è morto tuo padre. Tua madre è stata arrestata per taccheggio poco tempo dopo il vostro arrivo in questo Paese e ora è in prigione. Tu vivi in accoglienza eterofamiliare e per te è molto difficile stare senza nessuno dei tuoi genitori e in un ambiente nuovo.

Hai 13 anni. Hai un disturbo dell'apprendimento che ti provoca molte difficoltà nello studio. I compagni si prendono gioco di te e gli insegnanti ignorano le tue esigenze. Ti piace dipingere, ma non puoi permetterti i materiali e gli strumenti per farlo. I tuoi tutori non ti lasciano molta libertà: non puoi uscire dopo la scuola e nel weekend puoi vedere gli amici solo se è prevista la presenza di un adulto.

Hai 16 anni. I tuoi genitori sono originari della Somalia, ma tu sei nato qui. Sei l'unico ragazzo di colore nella tua scuola. Alcuni ragazzi ti chiamano "negro" e "stupido" e hai subito delle minacce razziste sulla tua pagina Facebook. Vivi in affido e hai sempre la sensazione che i genitori affidatari non ti amino come i loro figli naturali.

Hai 14 anni. Hai subito degli abusi da parte del tuo padre naturale e vivi in accoglienza da 3 anni. A scuola hai molti problemi e hai persino pensato di toglierti la vita. Non vuoi parlare con l'assistente sociale, perché qualche mese fa ha letto il tuo diario senza il tuo permesso.

Hai 14 anni. Tu e i tuoi fratelli vivete in diverse strutture di accoglienza eterofamiliare da un anno. I tuoi fratelli sono tutti insieme, in un luogo troppo lontano da te, perciò non puoi incontrarli. Nel tuo nuovo luogo di residenza non hai amici.

Tuo padre ha commesso abusi contro tua madre, per questo vivi in accoglienza da 6 mesi. Vuoi vedere tua madre, ma i servizi sociali non lo consentono. Hai 13 anni e pensi che potresti essere gay. Non sai con chi parlarne.

Hai 17 anni e presto finirai di studiare e dovrai lasciare i tuoi genitori affidatari. Sei molto preoccupato del futuro, perché la maggior parte dei tuoi esami è andata male. Non sai dove andrai ad abitare o come potrai guadagnarti da vivere. Ti hanno detto che devi trovare la tua strada e che i tuoi genitori affidatari non possono aiutarti oltre.

Hai 15 anni e vivi in accoglienza da quando avevi 6 anni. Hai un'ottima relazione con la tua assistente sociale. La incontri regolarmente e puoi chiamarla se vuoi parlare di qualcosa. Ti piace andare a scuola e hai molti amici, ma non puoi partecipare sempre alle attività extrascolastiche con loro perché non hai soldi.

Hai 16 anni e negli ultimi 6 anni hai vissuto in 4 diverse strutture di accoglienza. Ogni volta che hai cambiato sistemazione, hai dovuto cambiare anche scuola. Ti sembra di non poterti fidare di nessuno. Presto sarai dimesso e non hai nessun posto dove andare.

Hai 12 anni e vivi in affido da 4 anni. Ti trovi molto bene con la tua famiglia affidataria: hai la tua stanza con computer e TV e i genitori affidatari sono gentili e affettuosi. Sono sempre presenti per darti supporto quando c'è qualcosa che non va.

Hai 12 anni e vivi in affido da 5 anni con la stessa famiglia. Sei quasi completamente sordo dalla nascita. Ti piace la tua famiglia affidataria e sei abbastanza felice, ma spesso pensi a tua madre, che non vedi mai. Nessuno ti ha mai spiegato che cosa è successo e perché sei stato separato da lei.

Hai 15 anni e vorresti fare il musicista professionista. Suoni in un gruppo con alcuni compagni di scuola, ma i tuoi genitori affidatari insistono affinché tu dedichi più tempo alla scuola e allo studio. Non ti danno una paghetta e non puoi uscire a meno che tu non sia in grado di "pagarti i tuoi svaghi".

Gruppo 2: Bambini che vivono con la famiglia di origine

Hai 17 anni e presto terminerai gli studi. A casa hai la tua stanza e i tuoi genitori sono benestanti. Probabilmente sarai promosso a pieni voti e stai facendo i test di ingresso per l'università.

Hai 14 anni. Hai avuto un incidente quando eri piccolo e da allora sei in sedia a rotelle. Per te è difficile vedere gli amici dopo la scuola e ti senti escluso da molte cose che li accomunano.

La tua famiglia si è trasferita in questo Paese pochi anni fa. Sei molto legato ai tuoi cari e hai una relazione forte con tua sorella. Nessuno dei tuoi genitori ha un lavoro e a scuola ti prendono in giro perché sembri "sporco" e perché sei un immigrato.

Hai 16 anni e hai una relazione omosessuale. Non sai se dirlo ai tuoi genitori. Sono molto fieri di te grazie ai tuoi buoni risultati scolastici. Non sai come potrai organizzarti quando il tuo partner si trasferirà in un'altra regione per frequentare l'università.

Vivi una situazione familiare difficile. Tua madre è alcolizzata e tuo padre è invalido. Tocca prevalentemente a te prenderti cura di lui. Dovresti avere un supporto da parte dei servizi sociali, ma non hai quasi mai contatti con l'assistente sociale. Hai 14 anni e sei musulmano.

Appartieni a una famiglia rom e a scuola subisci pesanti atti di bullismo. La tua famiglia ha provato a parlare con gli insegnanti, ma non li hanno ascoltati. Spesso non ti presenti a scuola e passi molto tempo con ragazzi più grandi, alcuni dei quali hanno avuto dei problemi con la polizia.

Hai 17 anni e tuo padre ti ha trovato un lavoro in un'azienda locale. Non ti piace la scuola e non vedi davvero l'ora di smettere di studiare e passare alla "vita vera". Speri di andare presto a vivere con la tua ragazza.

Hai 17 anni e sei musulmano. Non sai cosa farai quando finirai la scuola: non c'è lavoro nella zona e la tua famiglia è in cattive condizioni economiche. Vorresti andare all'università ma i tuoi genitori ti hanno detto che è ora che tu contribuisca al bilancio familiare.

Affermazioni per l'attività

- I tuoi compagni di classe si incontreranno nel weekend per mangiare qualcosa tutti insieme in un ristorante.
- I servizi sociali ti contattano per dirti che il vostro appuntamento di oggi è stato cancellato (*se non hai contatti con i servizi sociali, rimani dove sei*).
- Devi comprare un nuovo libro di matematica: l'insegnante dice che è necessario per essere promossi.
- A scuola tutti sono stati invitati a scrivere un testo sulla propria famiglia. I migliori saranno pubblicati nel giornalino scolastico.
- La tua classe farà una gita in campeggio in montagna! Ti hanno dato un elenco di oggetti che dovrai portare.
- Vorresti fare un reclamo formale perché un adulto a scuola ti ha fatto delle proposte sessuali.
- Nel weekend ci sono state delle manifestazioni violente da parte di gruppi neo-fascisti.
- Il preside della scuola ha fatto un discorso sull'importanza dell'istruzione universitaria. Chi va all'università avrà successo nella vita!
- Hai paura di cominciare una relazione fisica con qualcuno. Vorresti chiedere dei consigli.
- In una lezione a scuola sull'HIV e l'AIDS si è parlato molto dei rischi delle relazioni omosessuali.
- Oggi pomeriggio ci saranno delle attività sportive a scuola!

- Sta per iniziare un nuovo e interessante laboratorio di meccanica a scuola! Tutti i ragazzi hanno ricevuto una lettera per i loro genitori in cui si chiedeva se fossero interessati a partecipare.
- In un suo discorso, il sindaco della città ha accusato la comunità rom e gli immigrati dell'aumento dei reati.
- Oggi per pranzo c'era carne di maiale.
- Si è diffusa la notizia che un'insegnante è lesbica. La sua pagina Facebook è stata riempita di insulti e i ragazzi la prendono in giro apertamente a scuola.
- Un VIP locale visiterà la scuola. A due ragazzi è stato chiesto di accoglierlo e fargli da guida.
- Hai sentito di nascosto un tuo insegnante mentre diceva che "i bianchi sono più intelligenti delle altre razze".

Presentazione: La discriminazione

1. Il diritto alla non discriminazione

La non discriminazione rappresenta un **diritto** specifico ed è anche un **principio** che deve essere applicato per tutte le decisioni che riguardano i bambini e i ragazzi.

Il diritto alla non discriminazione è sancito dall'Articolo 2 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC).

"Se fossi un mago, prenderei tutti i cervelli del mondo e li renderei incapaci di vedere cose come il colore della pelle, il sesso, la religione. Renderei invisibili tutte quelle cose che la gente giudica sempre."

Ragazzo in accoglienza eterofamiliare (video Voices)



L'articolo è composto da 2 parti:

- >>> La prima parte chiede di assicurarsi che i **diritti di ogni bambino** siano **rispettati e garantiti**, indipendentemente dalla sua identità etnica e da colore, sesso, lingua madre, ecc.
- >>> La seconda parte afferma che se un bambino è **svantaggiato** a causa di uno di questi fattori, dobbiamo **tenerne conto** e **intervenire attivamente** per rimuovere tali discriminazioni.

2. Capire il diritto alla non discriminazione

- >>> Il concetto di non discriminazione è un altro modo di pensare all'**uguaglianza**. Non discriminazione significa che tutti devono essere **uguali in termini di diritti e dignità**.
- >>> La discriminazione fa riferimento a qualsiasi trattamento o pratica **ingiusta**.

Il diritto alla non discriminazione è diverso dagli altri articoli in quanto implica un **confronto** con gli altri bambini. Un bambino che subisce delle discriminazioni è svantaggiato **rispetto agli altri bambini**.

IMPORTANTE!

3. I diritti dei bambini offrono delle protezioni minime di base



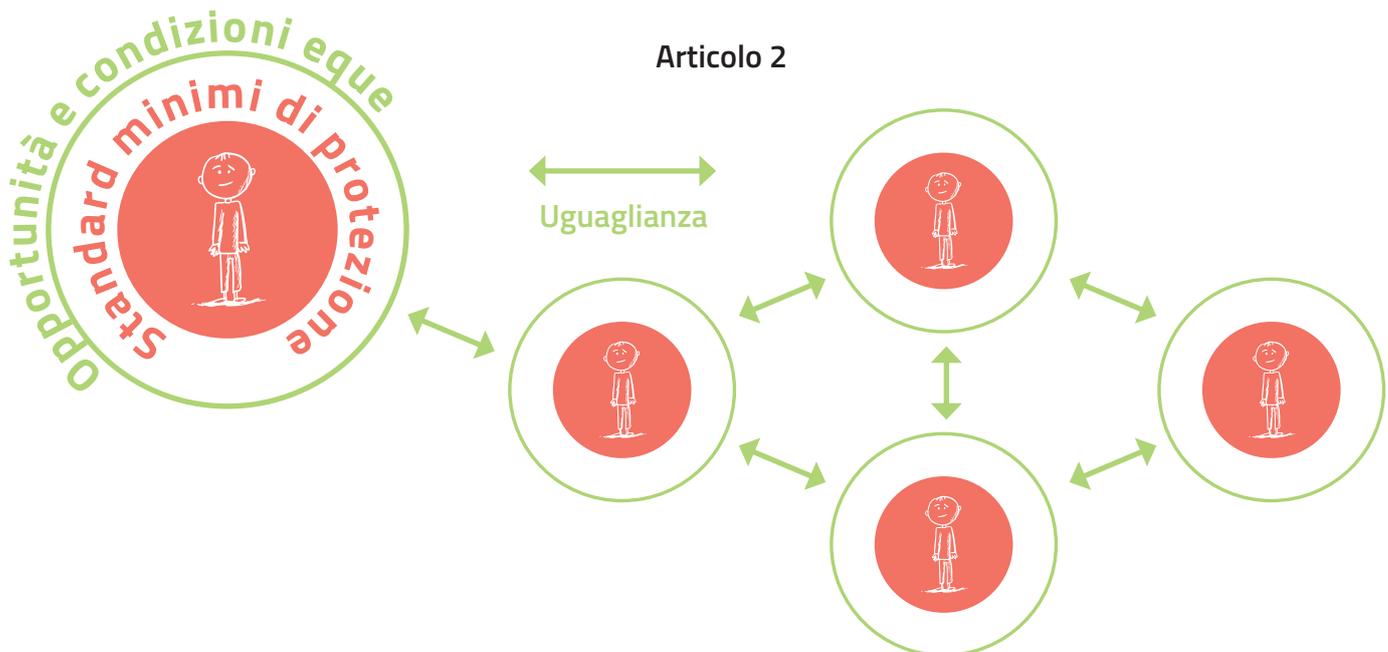
Tutti gli altri articoli:

Assicurano un trattamento umano e degno, rispettoso della dignità e della persona dei bambini.

Ad esempio:

- Non mettere in pericolo la vita dei bambini
- Non causare dolore fisico ai bambini
- Non umiliarli
- Garantisci loro un'istruzione

4. L'Articolo 2 garantisce che le opportunità e le condizioni offerte ai bambini siano eque



5. Forme di discriminazione: diretta

La **discriminazione diretta** avviene quando una persona o un gruppo di persone vengono isolate e trattate in modo diverso a causa della percezione della loro identità. Ad esempio:

- “I ragazzi imparano a lavorare il metallo, le ragazze a cucinare.”
- “Questa bambina è una richiedente asilo e potrebbe lasciare presto la scuola. Non la faremo partecipare alle selezioni per la recita scolastica.”
- “I bambini rom dovrebbero studiare in classi distinte.”
- “Non vogliamo che tu abbia una relazione con una persona del tuo stesso sesso.”

Questi bambini sono **privati di alcune opportunità** a causa di **supposizioni ingiuste** su quello che sono in grado o che dovrebbero fare.

6. Forme di discriminazione: indiretta

Vi è **discriminazione indiretta** quando ignoriamo o dimentichiamo alcune differenze importanti e applichiamo le *stesse* regole o principi a tutti, anche quando alcuni bambini potrebbero non essere in grado di trarne vantaggio o essere attivamente svantaggiati.

Ad esempio:

- “Leggerò alcune frasi” – *anche se in classe c’è un bambino sordo*
- “Andremo tutti in campeggio!” – *anche se uno dei bambini è sulla sedia a rotelle e non potrà partecipare*
- “Per compito dovrete tutti leggere questo articolo” – *anche se uno dei bambini non è madrelingua e non riesce a leggere*

Questi bambini non possono partecipare e sono privati di alcune opportunità perché **nessuno ha tenuto conto** delle loro diverse abilità o degli ostacoli che devono affrontare.

7. Forme di discriminazione: strutturale

La **discriminazione strutturale** descrive **regole, comportamenti o norme** esistenti nella società o in un’istituzione tali da creare ostacoli per specifici gruppi.

Ad esempio:

- Il pregiudizio diffuso secondo cui “i rom sono criminali” influenza il modo in cui sono visti e trattati da polizia, insegnanti e compagni, e dalla società nel suo insieme.
- Quando i bambini privi delle cure genitoriali compiono 18 anni, non possono più contare sul supporto dello stato o dei genitori.
- La percezione diffusa secondo cui le relazioni omosessuali non sarebbero “normali” o “sane” porta i ragazzi a non sentirsi liberi di discutere di tali relazioni o di avere relazioni con persone dello stesso sesso.

“I ragazzi sono molto spaventati dal fatto di essere dimessi a 18 anni. So di alcuni ragazzi che sono arrivati a saltare la scuola per restare in accoglienza un anno in più.”

Ragazzo in accoglienza eterofamiliare (video Voices)



8. Che cosa implica questo per il nostro lavoro?

- Pensate sempre alle supposizioni o ai preconcetti che avete sui bambini appartenenti a gruppi svantaggiati
- Ricordate che i bambini che vivono in accoglienza sono svantaggiati da più punti di vista: non dimenticate le difficoltà che devono affrontare
- Provate sempre a individuare gli ostacoli che potrebbero impedire ad alcuni bambini di godere appieno dei loro diritti
- Trattate i bambini come individui e valutate ogni decisione in relazione al caso specifico

- Dobbiamo fare attenzione a **non trattare due bambini in due modi diversi** solo a causa, ad esempio, di diverse identità etniche, disabilità, orientamento sessuale o genere...
...quando nessuno di questi fattori è rilevante rispetto alla decisione o all'intervento in questione
- Dobbiamo **tenere conto di questi problemi** e **supportare in modo attivo** i bambini quando – ad esempio – la loro identità etnica, una disabilità, il loro orientamento sessuale o il loro genere li **penalizza** e impedisce loro di godere dei loro diritti in modo equo
- Dobbiamo essere consapevoli delle **opportunità** che i bambini che vivono in accoglienza non possono cogliere o dei comportamenti che subiscono a causa del fatto di vivere in accoglienza eterofamiliare
- Dobbiamo **mettere in discussione** e **rivalutare** preconcetti strutturali, regole e norme che svantaggiano alcuni bambini



Note

- > Indica ai partecipanti le pagg. 22 e 43-45 di **Garantire i diritti dei bambini**, in cui si parla della non discriminazione

Argomenti di riflessione

Lavorate con bambini o ragazzi che sono...

- >>> Femmine?
- >>> Disabili?
- >>> Non madrelingua?
- >>> Rom?
- >>> Immigrati?
- >>> Gay?
- >>> Transgender?
- >>> Neri o asiatici?
- >>> Membri di una minoranza etnica o religiosa?
- >>> Membri di altri gruppi comunemente oggetto di discriminazione?

Riuscite a immaginare quali ostacoli hanno affrontato questi bambini e ragazzi rispetto agli altri che non appartengono a questi gruppi?



SESSIONE

Affrontare
la sfida

7



SESSIONE 7:

AFFRONTARE LA SFIDA

Riassunto

È stata comunicata una grande mole di informazioni; questa sessione e la successiva danno ai partecipanti la possibilità di cominciare a pensare a come mettere in pratica quando hanno appreso. In questa sessione, ai partecipanti è chiesto di prepararsi per un gioco di ruolo in cui verranno simulate alcune delle conversazioni che potrebbero avere una volta tornati al lavoro.

Programma della sessione

1	Introduzione delle ultime due sessioni	5 min
2	Presentazione e discussione: Spiegare ai bambini e ai ragazzi i loro diritti	25 min
3	Introduzione del gioco di ruolo	10 min
4	Attività: Preparazione del gioco di ruolo in piccoli gruppi	30 min
5	Gioco di ruolo: Conversazione 1	20 min

Finalità

- Consolidare i concetti appresi nelle sessioni precedenti
- Capire l'importanza del coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi e ottenere il loro supporto per un'implementazione efficace dei diritti dei bambini
- Prevedere i possibili problemi nell'implementazione dei diritti dei bambini e sviluppare strategie per affrontare tali problemi

Preparazione e materiali necessari

- Se possibile, prova a riportare in un unico documento le domande che i partecipanti hanno scritto sui post-it all'inizio della giornata. Se non c'è la possibilità di farlo, tieni a portata di mano tutti i post-it
- Chiedi ai partecipanti di portare con sé le loro copie di *Scopri i tuoi diritti!* per questa sessione
- Fai delle copie delle carte per il gioco di ruolo a pag. 97 e 98. Per ogni carta, devi avere un numero di copie sufficiente per un quarto del gruppo: ad esempio se i partecipanti sono 20 servono 5 copie di ogni carta
- I gruppi avranno bisogno di cartelloni e pennarelli
- Prepara delle slide con i contenuti della presentazione a pag. 94 e 95.

Istruzioni per la sessione

Introduzione delle ultime due sessioni



1. Comincia la sessione riconoscendo che durante il corso di formazione sono stati introdotti molti nuovi concetti e contenuti, a proposito dei quali probabilmente i partecipanti hanno molte domande. Spiega che in questa sessione e nella successiva verranno affrontate 4 domande principali:
 - > Che cosa significa per il nostro lavoro e come possiamo implementare questi concetti nelle nostre attività?
 - > Quali sono le difficoltà e i problemi più probabili a cui andremo incontro?
 - > Di che tipo di supporto potremmo avere bisogno o cosa potrebbe aiutarci?
 - > Chi è in grado di supportarci e aiutarci e come?
2. Spiega che le domande (sopra) saranno affrontate soprattutto attraverso un gioco di ruolo, in cui i partecipanti immagineranno delle conversazioni che potrebbero avere una volta tornati al lavoro, dapprima con i ragazzi e quindi con i responsabili di riferimento e con chi stabilisce le prassi operative. Questa attività si svolgerà in parte durante questa sessione e in parte nella sessione successiva.



Presentazione e discussione: Spiegare ai bambini e ai ragazzi i loro diritti

3. Chiedi ai partecipanti che cosa ne penserebbero di condividere i contenuti di questo laboratorio con i bambini e i ragazzi di cui si occupano. Sarebbero felici di farlo?
4. Concentrati su alcuni commenti: puoi fare 2 elenchi su un cartellone:
 - Motivazioni a favore della condivisione di tutti i contenuti
 - Preoccupazioni riguardo alla condivisione di tutti i contenuti
5. Usa i punti della presentazione (pag. 94) per integrare le risposte date dai partecipanti. Ricorda a tutti che in realtà non c'è possibilità di scelta! Gli adulti che hanno delle responsabilità nei confronti di bambini e ragazzi hanno il *dovere* di informarli sui loro diritti.
 - > Invita i partecipanti a sfogliare *Scopri i tuoi diritti!* con la persona seduta accanto a loro per circa 10 minuti. Chiedi di concentrarsi in particolare sulle pagine con il disegno del quaderno (pagg. 12, 18, 22, 24, 26 e 30).
 - > Queste attività sarebbero utili per i bambini con cui lavorate?
6. Dopo circa 10 minuti, chiedi di commentare brevemente. A questo punto presenta il gioco di ruolo.

Introduzione del gioco di ruolo



7. Spiega che questa attività è finalizzata a:
 - > Permettere ai partecipanti di elaborare i contenuti del laboratorio
 - > Prepararli per le conversazioni che potrebbero sostenere una volta tornati al lavoro
 - > Immaginare possibili problemi che potrebbero insorgere e delineare delle strategie per risolverli
8. Spiega che nel gioco di ruolo saranno messe in scena due “conversazioni”. La prima sarà con i ragazzi e la seconda sarà con i responsabili degli operatori e con i soggetti che definiscono le prassi operative ufficiali. Puoi mostrare le immagini a pag. 86 per spiegare il processo.
9. Dividi i partecipanti in 4 gruppi, 2 per ogni “conversazione”.

Conversazione 1:

- **Gruppo A:** Operatori professionali dell'accoglienza (1)
- **Gruppo B:** Bambini e ragazzi

Conversazione 2:

- **Gruppo C:** Operatori professionali dell'accoglienza (2)
- **Gruppo D:** Responsabili dei servizi sociali

10. Distribuisci le carte per il gioco di ruolo e chiedi ai partecipanti di leggerle. Controlla che le indicazioni siano chiare e spiega ai gruppi che hanno 30 minuti di tempo per prepararsi alla conversazione. Specifica che la prima conversazione si svolgerà prima della pausa e la seconda durante la sessione finale.
11. Prima che i partecipanti si dividano per lavorare in gruppo, mostra le domande scritte sui post-it all'inizio della giornata. Chiedi a tutti di appuntarsi i commenti (in particolare del colore 2) che pensano possano essere interessanti per il loro gruppo.



Attività: Preparazione del gioco di ruolo in piccoli gruppi

12. Fatto questo, di ai partecipanti che possono iniziare a prepararsi con i loro gruppi.

Consigli

- Potrebbe essere utile ricordare ai gruppi, in particolare B e D, che questa attività è pensata per **aiutarli nel loro lavoro!** Per questo motivo, devono fare del loro meglio per non impersonare i ragazzi o i responsabili in modo caricaturale, ma immaginare delle problematiche ragionevoli che i membri di questi gruppi potrebbero sollevare.

Gioco di ruolo: Conversazione 1



13. Dopo 30 minuti, richiama tutti i gruppi insieme per la prima conversazione. Disponi le sedie in modo che gli operatori del gruppo A siano di fronte ai ragazzi.
14. Ricorda che la conversazione comincerà con una breve presentazione dei 2 gruppi e specifica che ogni presentazione verrà interrotta dopo 4 minuti, in modo che resti tempo per le domande e la discussione.
15. Invita gli operatori professionisti dell'accoglienza a fare la loro presentazione, poi sarà la volta dei ragazzi. A questo punto dai il via alle domande.

Consigli

- Se c'è tempo, anche i rappresentanti degli altri 2 gruppi possono fare delle domande. Tuttavia è opportuno dare la priorità ai membri di questa "conversazione", ricordando agli altri che potranno riprendere alcuni punti dopo la pausa. Se individuano tematiche che reputano rilevanti per la loro conversazione, consiglia di prenderne nota.
 - Durante il momento delle domande, invita tutti a essere brevi nell'esprimersi e nel commentare.
 - Cerca di fare in modo che tutti i membri dei 2 gruppi abbiano la possibilità di partecipare: dai la priorità a chi non ha ancora parlato.
16. Interrompi la conversazione dopo 20 minuti e informa i partecipanti che la sessione successiva comincerà con le presentazioni dei gruppi C e D.

RISORSE DI BASE

Affrontare La sfida

Contenuti

Presentazione: Spiegare ai bambini e ai ragazzi i loro diritti	94
Attività: Schema del processo (immagini)	96
Attività: Carte per gioco di ruolo	97

Presentazione: Spiegare ai bambini e ai ragazzi i loro diritti

1. Tre tipi di motivazioni:

“Vediamo dei buoni risultati quando lavoriamo in cooperazione; li vediamo nelle università, nel lavoro, con le loro famiglie: i risultati del nostro lavoro sono tangibili.”

Assistente sociale

Dobbiamo fare in modo che i bambini e i ragazzi comprendano adeguatamente i loro diritti per ragioni di diverso tipo:

1. **Motivazioni etiche** – è la cosa *corretta* da fare
2. **Motivazioni pragmatiche** – è utile per i bambini e ci aiuta nel nostro lavoro con loro
3. **Motivazioni legali** – siamo tenuti a farlo come stabilito dalla CRC (e da altre leggi)

2. I bambini e i ragazzi hanno il diritto di conoscere i loro diritti!

- L'**Articolo 29** della CRC sancisce il diritto dei bambini all'**educazione**, finalizzata allo sviluppo “del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali”.
- L'**Articolo 13** della CRC stabilisce che i bambini hanno diritto a “**ricevere e divulgare informazioni** e idee di ogni specie”.

3. Un insieme di valori morali

Capire i diritti umani e i diritti dei bambini fornisce ai ragazzi un insieme di **standard morali** che possono applicare sia ai loro comportamenti, sia ai comportamenti degli adulti con cui entrano in contatto.

I bambini e i ragazzi devono sapere, ad esempio, che abusare di qualcuno o tormentarlo è sbagliato, indifferentemente dal fatto che l'abuso venga perpetrato da un genitore, un insegnante o un operatore, o anche da loro stessi contro un altro bambino.

Devono sapere che **hanno diritto** a un trattamento che rispetti i *loro* diritti e che al tempo stesso sono tenuti a rispettare i diritti degli altri.

4. Fiducia e legittimazione

La conoscenza di chiari standard morali può essere utile per **dare un senso di legittimazione** ai bambini. Fornisce loro la fiducia necessaria per **mettere in discussione i comportamenti** che violano i loro diritti o i diritti degli altri.

- Questo è importante per il loro **sviluppo** e per il loro **benessere emotivo**
- Consente di costruire una **cultura del rispetto** dei diritti dei bambini
- Inoltre è importante perché per creare **affidabilità ...**

“Sono un ragazzo cresciuto in accoglienza eterofamiliare. La mia esperienza mi ha insegnato che se hai qualcuno che ti sostenga, puoi cambiare la tua vita; puoi realizzare le tue aspettative e diventare un membro attivo della società.”

Ragazzo in accoglienza eterofamiliare



5. Accountability

Se le violazioni dei diritti non vengono individuate e affrontate o rese oggetto di denuncia, non può esserci alcuna responsabilizzazione.

I ragazzi devono sentirsi capaci di **affermare i loro diritti** e devono sapere che ogni **denuncia viene presa seriamente**.

Responsabilizzazione significa...

- Fare in modo che ci siano sistemi adeguati per **monitorare le violazioni** e formulare **denunce**
- Assicurarsi che i ragazzi conoscano questi meccanismi e siano in grado di usarli (con la dovuta privacy, se necessario)
- Seguire gli sviluppi e intervenire sulle segnalazioni di violazioni

6. Costruire la fiducia

Per i ragazzi, sentire che i loro diritti vengono rispettati e percepire che le decisioni prese perseguono il loro interesse superiore contribuisce a sviluppare **relazioni di fiducia** più aperte.

- È più probabile che si confrontino con voi sulle loro preoccupazioni
- È più probabile che vi trattino con rispetto
- Impareranno ad avere fiducia e ad assumersi responsabilità nei confronti degli altri

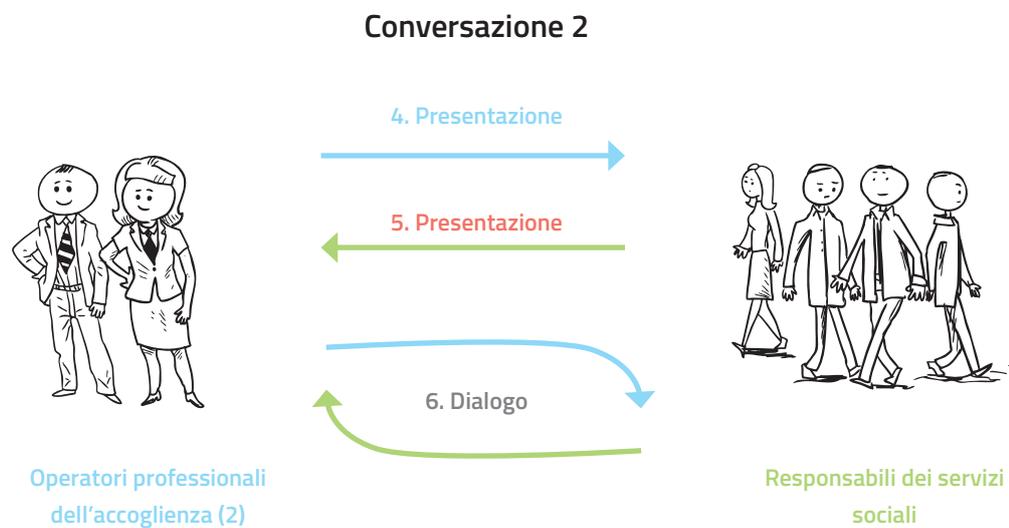
“I bambini sono felici di imparare e sapere di più sui diritti e percepiscono e comprendono le loro responsabilità.”

Assistente sociale



Una relazione aperta e di fiducia con i bambini e i ragazzi con cui lavorate è benefica per loro e più gratificante per voi!

Attività: Schema del processo (immagini)



Attività: Carte per gioco di ruolo

Operatori professionali dell'accoglienza (Gruppo 1)

Presentazione rivolta ai ragazzi

Farete una presentazione sui diritti dei bambini a un gruppo di ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni. La presentazione spiega **quello che è importante che loro sappiano sull'argomento**, sia per loro che per voi, nell'ottica di una migliore implementazione dei diritti dei bambini nel vostro lavoro.

- La presentazione dovrà durare massimo 4 minuti; poi saranno i ragazzi a rispondere. A quel punto avrete 10 minuti per discutere le vostre divergenze di opinione. Dovrete provare a definire un approccio comune e capire il modo migliore per procedere.
- Tenete sempre presente il vostro pubblico! Rendete la presentazione il più comprensibile possibile e orientatela ai bisogni dei ragazzi che vi ascoltano. Come potete fare per ottenere la fiducia dei ragazzi e convincerli a supportarvi nei vostri sforzi?

Concentratevi sulle seguenti domande:

- Che cosa **voi** (ragazzi) dovete conoscere sui diritti dei bambini e perché?
- In che modo questa conoscenza influenza il nostro lavoro con voi?
- Che cosa potete fare **voi** (ragazzi) per supportarci nel coinvolgere i responsabili che definiscono le politiche relative ai ragazzi in accoglienza?

Operatori professionali dell'accoglienza (Gruppo 2)

Presentazione rivolta a responsabili e autorità

Farete una presentazione rivolta ai vostri responsabili e ai soggetti che definiscono le procedure operative per i ragazzi in accoglienza eterofamiliare. La presentazione è finalizzata a comunicare **le nozioni che secondo voi è importante che tali soggetti apprendano** (e applichino), in modo che possiate implementare meglio i diritti dei bambini nel vostro lavoro.

- La presentazione dovrà durare massimo 4 minuti; poi saranno i responsabili a rispondere. A quel punto avrete 10 minuti per discutere le vostre divergenze di opinione. Dovrete provare a definire un approccio comune e capire il modo migliore per procedere.
- Tenete sempre presente il vostro pubblico! Come potete convincerli che i diritti dei bambini sono importanti e che avete bisogno del loro supporto?

Concentratevi sulle seguenti domande:

- Perché i diritti dei bambini sono importanti nell'accoglienza eterofamiliare?
- In che modo possono influenzare il nostro lavoro con i bambini?
- Che cosa potete fare voi (responsabili e autorità) per supportarci nell'implementazione dei diritti dei bambini?

Bambini e ragazzi

Presentazione rivolta agli operatori professionali dell'accoglienza

Siete un gruppo di ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Più tardi vi incontrerete con un gruppo di operatori sociali per sapere di più su come percepiscono i diritti dei bambini e su come pensano di fare in modo che tali diritti siano rispettati. Poi dovrete rispondere.

- Dovrete preparare una presentazione di 4 minuti per definire **i concetti che ritenete importante che gli operatori conoscano** (e quello che dovrebbero fare) affinché i vostri diritti siano rispettati. A quel punto avrete 10 minuti per discutere le vostre divergenze di opinione. Dovrete provare a definire un approccio comune e capire il modo migliore per procedere.
- Tenete sempre presente il vostro pubblico! Come potete rassicurare gli operatori sul fatto che la tematica è importante e che eserciterete i vostri diritti in modo responsabile?

Concentratevi sulle seguenti domande:

- Perché i diritti dei bambini sono importanti per noi (ragazzi)?
- Perché i diritti dei bambini sono importanti per gli operatori sociali?
- Che cambiamenti vorremmo vedere nel modo in cui gli operatori sociali lavorano con noi? Pensate ai problemi che preoccupano maggiormente i ragazzi.

Responsabili e autorità

Presentazione rivolta agli operatori professionali dell'accoglienza

Siete un gruppo di responsabili operativi nel settore dell'accoglienza eterofamiliare. Incontrerete un gruppo di operatori sociali per ascoltare il loro punto di vista su come migliorare l'implementazione dei diritti dei bambini. Dovrete fornire delle risposte.

- Siete invitati a preparare una presentazione di 4 minuti in cui affrontare alcune delle **aree di regolamentazione che secondo voi è probabile che gli operatori reputino problematiche in relazione ai diritti dei bambini**. A quel punto avrete 10 minuti per discutere le vostre divergenze di opinione. Dovrete provare a definire un approccio comune e capire il modo migliore per procedere.
- Tenete sempre presente il vostro pubblico! Come potete rassicurare gli operatori sul fatto che li supporterete nell'implementazione dei diritti dei bambini?

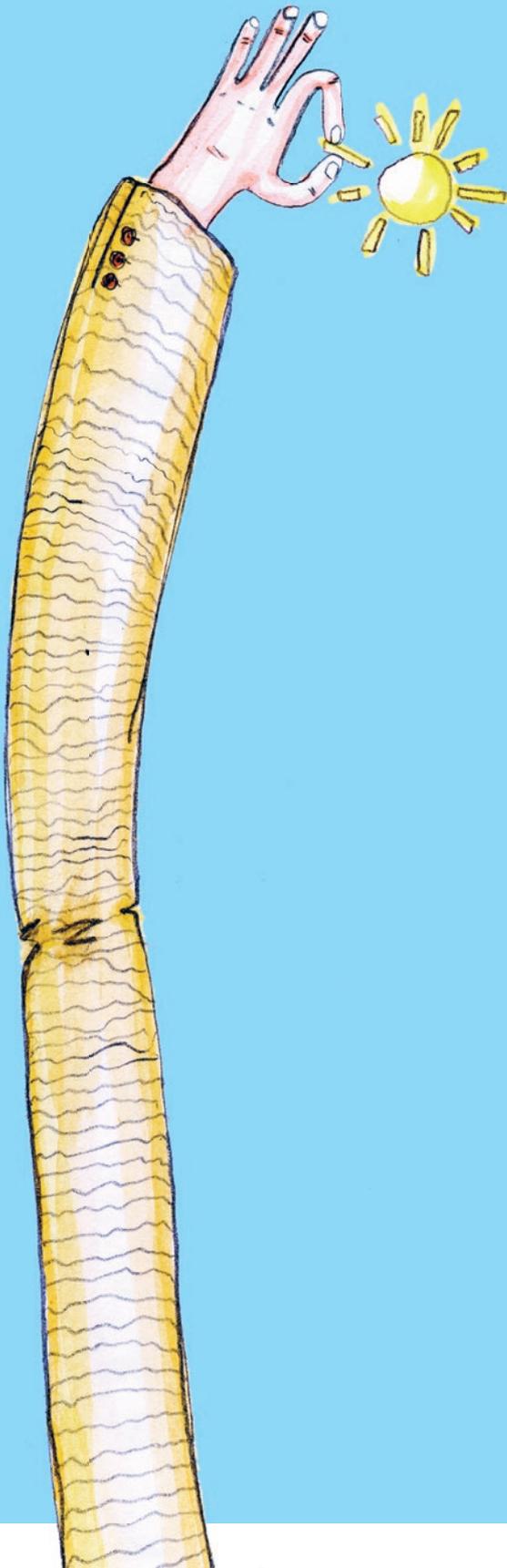
Concentratevi sulle seguenti domande:

- Quali linee guida o prassi operative sono potenzialmente problematiche per l'implementazione dei diritti dei bambini?
- Quali di queste sfide noi (autorità e responsabili) possiamo affrontare e come?
- Ci sono delle regole o delle linee guida che non abbiamo intenzione o non possiamo modificare?

SESSIONE

Verso
il futuro

8



SESSIONE 8:**VERSO
IL FUTURO****Riassunto**

Nella sessione finale viene completato il gioco di ruolo e viene esaminata la sua pertinenza nel lavoro dei partecipanti. Inoltre saranno analizzate le reti di individui e istituzioni con cui il professionista dell'accoglienza viene in contatto, riflettendo su come questi soggetti possano offrire supporto. La sessione e il corso si concludono con alcune attività per valutare il corso di formazione.

Programma della sessione

1	Gioco di ruolo: Conversazione 2	20 min
2	Debriefing dell'attività	30 min
3	Attività: Reti e sistemi di supporto	20 min
4	Valutazione e chiusura	
	- La cosa migliore... la cosa peggiore...	
	- Modulo di valutazione e chiusura	20 min

Finalità

- Affrontare alcune delle problematiche gestionali o strutturali che ostacolano l'implementazione dei diritti dei bambini
- Riflettere sul gioco di ruolo e discutere sui modi in cui i diversi gruppi possono sostenersi a vicenda
- Valutare e concludere il laboratorio

Preparazione e materiali necessari**Materiali**

- Slide per la presentazione (opzionali)
- Post-it
- Moduli di valutazione



Istruzioni per la sessione

Gioco di ruolo: Conversazione 2



1. Accogli di nuovo i partecipanti e invita i gruppi C e D a procedere con la seconda conversazione. Esegui l'attività come per la conversazione precedente, chiedendo a ogni gruppo di fare una breve presentazione e quindi di confrontarsi nella discussione.

Debriefing dell'attività



2. Alla fine del gioco di ruolo, invita i partecipanti a rimettersi in cerchio e chiedi di abbandonare il ruolo per tornare alla propria identità. Puoi chiedere a tutti a turno di dire il loro nome e una loro caratteristica, ad esempio:
 - > “Sono Elena e vivo a Roma.”
 - > “Sono Giorgio e mi piace giocare a hockey.”
3. Quindi spiega che i 30 minuti successivi saranno dedicati a una riflessione sul gioco di ruolo e su come mettere in pratica quanto appreso.

Per cominciare, chiedi a ognuno dei 4 gruppi di dare un breve feedback su quel che hanno provato durante l'attività:

- È stato semplice per voi interpretare il vostro ruolo? Che cosa è stato facile e cosa difficile?

A questo punto chiedi a tutto il gruppo:

- Pensate che le conversazioni fossero realistiche? Riuscite a immaginare un confronto del genere nella vita reale?
- Le conversazioni sono state utili per il vostro lavoro effettivo?
 - > Hanno fatto emergere criticità a cui non avevate pensato?
 - > Vi hanno aiutato a risolvere qualche problema o dubbio?
- Avete altri commenti sull'attività e sulla sua pertinenza con il vostro lavoro?



Attività: Reti e sistemi di supporto

4. Come breve attività finale, chiedi ai partecipanti di riflettere sulle reti di persone e sulle istituzioni che li circondano nel contesto lavorativo. Nel gioco di ruolo sono stati inclusi due gruppi, ma i partecipanti lavorano con molti altri soggetti...
5. Prendi 3 post-it e scrivi i gruppi che sono stati impersonati nel gioco di ruolo: operatori professionali dell'accoglienza, bambini e ragazzi, e responsabili e autorità. Attacca i post-it a un cartellone, posizionando quello dedicato agli operatori sulla sinistra lungo l'asse orizzontale. Vedi l'esempio a pag. 104, che include anche alcuni altri gruppi.
6. Quindi chiedi ai partecipanti di pensare a come vedono queste categorie in relazione al loro lavoro. Ammetti che, nelle situazioni lavorative più complicate, spesso vediamo le richieste degli altri come un "peso" e non ci accorgiamo che potremmo ottenere supporto da loro.
7. Traccia due assi sul cartellone, come mostrato nell'esempio, e spiega che ora dobbiamo aggiungere altri gruppi al grafico, scrivendoli su altri post-it e posizionandoli secondo i criteri seguenti:
 - **L'asse verticale** rappresenta la misura in cui un gruppo impone delle *richieste* ai partecipanti: i gruppi nella parte superiore del grafico sono quelli considerati più esigenti, mentre quelli nella parte bassa sono quelli più d'aiuto (o potenzialmente d'aiuto).
 - **L'asse orizzontale** rappresenta quanto la relazione è stretta: i gruppi più a sinistra sono più vicini agli operatori rispetto ai gruppi più a destra.
8. Distribuisci i post-it e chiedi di scrivere alcuni esempi di gruppi o individui che potrebbero fornire supporto, da posizionare nella parte bassa del cartellone.

Consigli

- Specifica che quest'attività può essere molto individuale! I partecipanti possono inserire anche membri della loro famiglia o amici stretti, oltre a persone appartenenti alla loro rete professionale.
 - Invita a inserire *tutti* i gruppi o gli individui che possono offrire supporto o consigli anche solo su specifiche questioni: non occorre che siano d'aiuto su tutte le problematiche e in qualsiasi momento!
 - Spiega che i gruppi possono essere posizionati sia sopra, sia sotto la riga orizzontale: possono essere un buon supporto in alcune situazioni e un "peso" in altre.
9. Al termine dell'attività, sottolinea il numero di gruppi che avete individuato come potenzialmente d'aiuto e usa i punti a pag. 105 per fare qualche breve considerazione conclusiva.
 10. Spiega ai partecipanti che, visto che il corso si sta per concludere, ti sarebbe utile avere un loro riscontro sulle due giornate di formazione. Aggiungi che è importante che forniscano un feedback sincero, proficuo per migliorare i corsi futuri.



Attività di valutazione: La cosa migliore... la cosa peggiore...



11. Chiedi di nuovo di mettersi in cerchio. Ricorda a tutti che avete concluso due giornate di attività intensa e che tra poco ognuno tornerà alla propria vita. Spiega che vorresti che tutti completassero 2 frasi in modo breve. Specifica che non è prevista nessuna discussione su queste affermazioni.

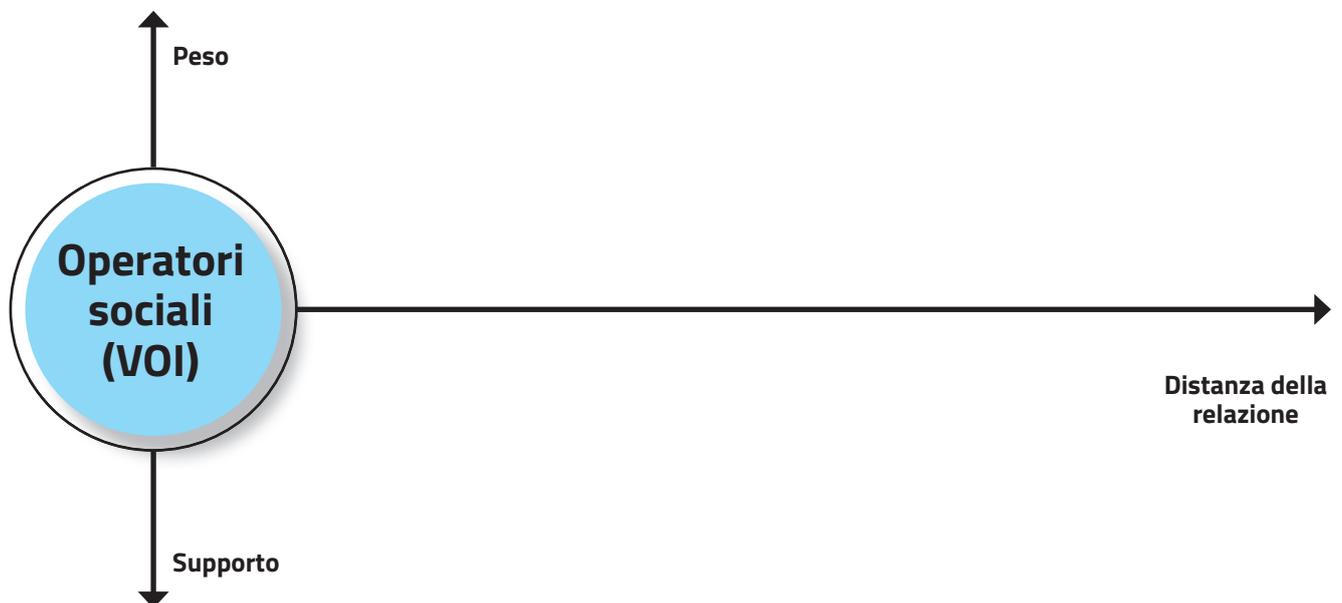
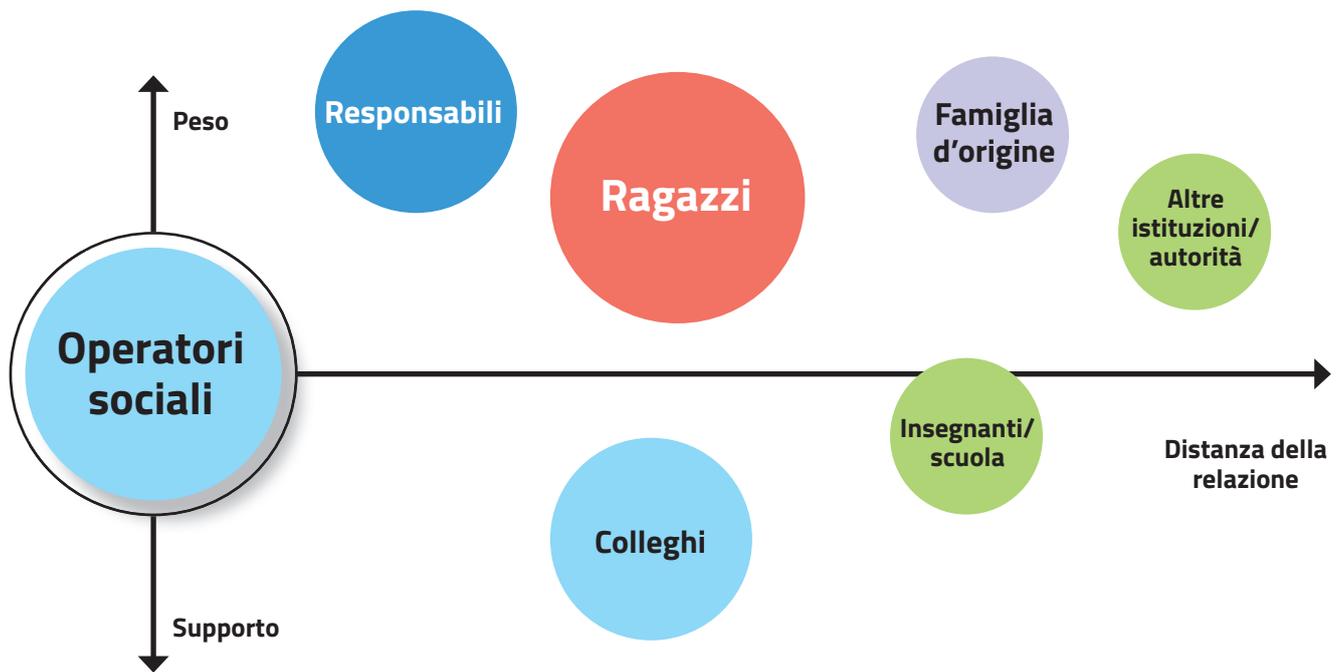
Affermazioni: "La cosa peggiore di questo corso è stata... La cosa migliore di questo corso è stata..."

12. Inizia tu, descrivendo quali sono stati gli elementi migliori e peggiori per te. Se i formatori sono due, uno aprirà il cerchio e l'altro lo chiuderà.
13. A questo punto chiedi a un volontario di dire la sua. Poi toccherà a chi siede accanto a lui/lei.
14. Quando ognuno avrà espresso la sua opinione, ringrazia i partecipanti. Se sono previste delle attività di follow-up sul corso di formazione o delle ulteriori iniziative a supporto dei partecipanti, parlane ora.
15. Ricorda a tutti di compilare i moduli di valutazione prima di andare via e augura un buon rientro!

RISORSE DI BASE

Verso il futuro

Reti e sistemi di supporto: esempio



Considerazioni conclusive

Prova a estrapolare alcune riflessioni incoraggianti dall'ultima attività e dal laboratorio nel suo insieme:

- I partecipanti **non devono sentirsi soli** nel loro lavoro di implementazione dei diritti dei bambini, e non devono sentirsi oberati dalla responsabilità esclusiva di questo compito!
- Ricorda che spesso esistono **sistemi di supporto** dove meno ce li aspettiamo, e che molte volte si può provare a crearli se non esistono: basta aprire un dialogo con gli altri, per le persone è motivante sentirsi coinvolti!
- In particolare, fai presente che spesso i migliori interlocutori con cui confrontarsi su problematiche specifiche sono **gli stessi bambini e ragazzi**. Invitali a riflettere su come condividere preoccupazioni o riflessioni con i ragazzi con cui lavorano. Oltre ad assolvere l'obbligo di coinvolgere i bambini e i ragazzi, in questo modo sarà possibile sviluppare capacità importanti e consolidare fiducia e senso di responsabilità.
- Incoraggia i partecipanti a **condividere le idee emerse dal corso** con i loro colleghi e, se pensano che sia possibile, anche con i responsabili. Diffondere delle idee capaci di penetrare nella coscienza delle persone consente l'accettazione e la normalizzazione dei concetti, e in un contesto in cui tutti lavorano per i diritti dei bambini si tratta di un principio auspicabile sia per i bambini e i ragazzi, sia per gli adulti.
- Se hai la possibilità di organizzare un follow-up sul corso – in presenza o online – suggeriscilo ai partecipanti, in modo da capire se secondo loro sarebbe utile. Puoi anche incoraggiarli a costituire dei **gruppi di supporto** nel luogo dove vivono, organizzando ad esempio incontri mensili con i colleghi per discutere delle tematiche correlate ai diritti dei bambini.
- Sottolinea che i partecipanti non devono sentirsi intimoriti dagli aspetti tecnici o legali dei diritti dei bambini, né pensare di essere tenuti a capire in modo approfondito tutti questi aspetti: i valori alla base dei diritti dei bambini sono **intuitivi e universali** e, in ampia parte, sono gli stessi valori che già guidano il loro lavoro.
- Informa tutti che organizzazioni come SOS Villaggi dei Bambini lavorano a livello nazionale e con molte istituzioni per integrare i diritti dei bambini nelle **politiche e nelle prassi operative**, anche stimolando la consapevolezza sulle Linee guida ONU.
I partecipanti devono percepire di essere parte di un progetto più ampio!
- Ringrazia tutti per l'**inestimabile lavoro** che svolgono e specifica di essere consapevole delle **molte sfide** che devono affrontare. Rassicurali sul fatto che mettere in pratica le idee discusse durante il corso migliorerà il loro lavoro e sarà fonte di **notevoli soddisfazioni**, non solo per i bambini e i ragazzi, ma anche per loro stessi.



APPENDICI



Appendice 1

Convenzione ONU sui diritti dei bambini (versione semplificata)

“HO I MIEI DIRITTI!”



SOS CHILDREN'S
VILLAGES

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Versione semplificata

1 Se hai meno di 18 anni hai i seguenti diritti.

2 Non importa chi sei, dove vivi, che tu sia maschio o femmina, cosa fanno i tuoi genitori, che lingua parli, qual è la tua religione, a che cultura appartieni, se sei diversamente abile, se sei ricco o povero.



3 Quando gli adulti prendono qualsiasi decisione devono preoccuparsi degli effetti che le loro decisioni hanno su di te.

4 Il governo dello stato in cui vivi ha il compito di garantire che i tuoi diritti siano rispettati. Deve aiutare la tua famiglia a difendere i tuoi diritti e a creare e mantenere per te un ambiente in cui crescere e sviluppare le tue capacità nel modo migliore.

5 La tua famiglia deve aiutarti a conoscere ed esercitare i tuoi diritti e anche a difenderli, se necessario.

6 Hai diritto alla vita.

7 Hai diritto ad avere un nome che sia riconosciuto ufficialmente dal tuo governo e hai anche un diritto di cittadinanza, cioè il diritto di essere membro di un paese e di una comunità.

8 Hai diritto ad essere te stesso, cioè che la tua identità sia registrata ufficialmente e che nessuno possa privartene.



9 Hai diritto a vivere con i tuoi genitori a meno che questo non sia un male per te. Hai diritto a vivere in una **FAMIGLIA** che abbia cura di te.

10 Se vivi in un paese diverso da quello in cui vivono i tuoi genitori, hai diritto a essere riunito a loro per vivere con loro.

11 Hai diritto ad essere protetto dai rapimenti.



12 Hai diritto a dire quello che pensi e ad esprimere una tua opinione. Hai diritto che gli adulti ascoltino la tua opinione e la prendano in seria considerazione.

13 Hai il diritto di imparare e di condividere con gli altri quello che pensi, con le tue parole, disegnando oppure scrivendo, e in qualsiasi altro modo rispettando la libertà e i sentimenti degli altri.

14 E' un tuo diritto scegliere la tua religione e quello in cui credi. I tuoi genitori devono aiutarti a capire la differenza fra il bene e il male e a scegliere cosa è meglio per te.

15 Hai diritto a scegliere gli amici che vuoi, ad aderire all'associazione che desideri o a fondarne tu stesso/a una nuova, purché non sia dannosa per te e per gli altri.

16 Hai diritto alla privacy.

17 Hai il diritto di essere informato su ciò che è importante per il tuo benessere attraverso tutti i mezzi di comunicazione come radio, televisione, stampa, computer. Gli adulti che hanno cura di te dovranno vigilare sulle informazioni che ricevi perché non ti nuocciano e devono anche aiutarti a trovare e comprendere le informazioni che ti servono.

18 Hai il diritto di essere cresciuto dai tuoi genitori se possibile.

19 Hai il diritto di essere protetto da violenze e maltrattamenti, fisici e mentali.

20 Se non puoi vivere con i tuoi genitori hai diritto a essere protetto e aiutato in modo speciale.



21 Hai diritto ad essere protetto e aiutato se sei stato adottato/a o in affidamento.

22 Se sei un rifugiato, cioè sei stato costretto ad abbandonare il tuo paese e devi vivere altrove, hai diritto ad una protezione speciale e a godere di tutti i diritti contemplati in questa Convenzione.

23 Se hai una disabilità, hai il diritto di ricevere un'istruzione e un'assistenza appropriate e di godere di tutti i diritti di questa Convenzione, in modo che tu possa vivere appieno la tua vita.



24 Hai diritto a ricevere la migliore **ASSISTENZA SANITARIA** possibile, a bere acqua potabile, a mangiare cibo nutriente, a vivere in un luogo sano, pulito e sicuro, e ad accedere alle informazioni che ti servono per stare bene.

25 Se vivi in un luogo di accoglienza o in altra condizione lontano da casa hai il diritto che queste sistemazioni vengano verificate regolarmente per controllare che siano le più appropriate a te.



26 Hai diritto a ricevere **AUIUTO** da parte dello Stato se sei povero o bisognoso.

27 Hai diritto a nutrirti, a vestirti, a vivere in un luogo sicuro, ad avere garantiti i tuoi bisogni primari. Non dovresti trovarti in condizioni che ti pongano in uno stato di svantaggio rispetto ad altri bambini.

28 Hai il diritto di ricevere una buona istruzione e ad essere incoraggiato a frequentare la scuola fino al più alto grado possibile rispetto ai tuoi desideri e potenzialità.



29 L'**EDUCAZIONE** che ricevi dovrebbe aiutarti a sviluppare le capacità e le abilità che possiedi. Deve insegnarti a vivere ricercando la pace, proteggendo l'ambiente e rispettando gli altri.

30 Hai il diritto di praticare la tua cultura, lingua e religione o qualsiasi altra tu scelga. Se appartieni ad una minoranza o ad un gruppo indigeno hai diritto ad una tutela particolare di questo diritto

31 Hai diritto al riposo e al gioco.



32 Hai diritto ad essere protetto da lavori che possono nuocere alla tua salute e alla tua istruzione. Se lavori hai diritto a farlo in condizioni di sicurezza e ad un salario adeguato.

33 Hai diritto ad essere protetto dal consumo e dal commercio di droghe dannose.

34 Hai diritto ad essere protetto da abusi sessuali.

35 Nessuno può rapirti o venderti.

36 Hai diritto ad essere protetto da ogni forma di sfruttamento, cioè da altri che vogliono approfittare di te.

37 Nessuno può punirti in modo violento o crudele.

38 Hai il diritto ad essere preservato e **PROTETTO** dalla guerra. Se hai meno di 15 anni non puoi essere arruolato o mandato in guerra.

39 Hai il diritto di essere assistito se sei stato ferito, abbandonato o maltrattato.

40 Hai diritto ad un'assistenza legale e a un trattamento equo all'interno di un sistema di giustizia che rispetti i tuoi diritti.

41 Si applicano le leggi del tuo paese, se queste tutelano i tuoi diritti meglio degli articoli di questa Convenzione.



42 Hai il diritto di conoscere i tuoi diritti! Dovrebbero conoscerli anche gli adulti e aiutarvi ad approfondirne la conoscenza.



43 a 54 In questi articoli la Convenzione spiega come la Comunità internazionale, le organizzazioni internazionali come SOS Villaggi dei Bambini e l'UNICEF dovranno operare per vigilare sull'applicazione della Convenzione e sulla piena protezione e sul pieno sviluppo dell'infanzia.

SOS Villaggi dei Bambini ringrazia UNICEF per il contributo nella stesura di questo testo semplificato della convenzione.

unicef

www.sositalia.it

SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

Appendice 2

Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine

La base principale per comprendere i diritti dei bambini in accoglienza eterofamiliare o a rischio di separazione dalla loro famiglia è la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC). Tuttavia, la consapevolezza sulle molteplici violazioni che questi bambini spesso subiscono ha portato alla redazione delle Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine. Queste Linee guida sono state adottate all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2009. Forniscono una traccia autorevole sull'implementazione dei diritti dei bambini nel contesto della CRC.

Le Linee guida ONU si rivolgono primariamente ai legislatori, proponendosi come guida concreta per migliorare le normative e le procedure: sottolineano la responsabilità globale dei governi dal punto di vista del contesto normativo di registrazione, autorizzazione e monitoraggio dei sistemi di accoglienza e di welfare.

Tuttavia, queste linee guida sono utili anche per gli operatori. Mettono in chiaro che gli operatori professionali dell'accoglienza devono essere formati allo scopo di acquisire conoscenze e competenze fondamentali per fornire un servizio della migliore qualità possibile. Ad esempio, gli operatori devono essere in grado di incoraggiare la partecipazione attiva, devono comprendere il bisogno di rispettare le opinioni dei bambini e dei ragazzi nelle decisioni che influiscono sulla loro vita, devono informarli sui loro diritti e sostenere il loro pieno sviluppo.

Le linee guida e le loro implicazioni a livello pratico e politico possono essere riassunte in alcuni principi e approcci di base:

Principio di necessità

- Nessun bambino o ragazzo deve essere collocato in accoglienza eterofamiliare se è possibile supportare la famiglia affinché si occupi adeguatamente di lui.
- L'allontanamento dalla famiglia deve essere l'ultima possibilità da contemplare.
- Il rafforzamento del tessuto familiare per evitare la separazione e promuovere il reintegro deve essere la soluzione privilegiata.

Principio di appropriatezza

- Se viene stabilita la "necessità", la forma di accoglienza scelta deve essere la più "appropriata" ossia deve rispondere alle esigenze specifiche e personali del bambino, o dei bambini se si tratta di più fratelli o sorelle.
- Tutte le forme di accoglienza eterofamiliare devono essere conformi a determinati standard di qualità e devono rispettare e promuovere la totalità dei diritti dei bambini, garantendo un'accoglienza e un'attenzione individualizzate.

Superiore interesse del bambino

- Tutti i processi decisionali inerenti alla “necessità” e all’“appropriatezza” devono essere finalizzati alla partecipazione effettiva e alla determinazione su base individuale del superiore interesse del bambino, o dei bambini se si tratta di più fratelli o sorelle.

Pluralità di opzioni

- Non c’è una soluzione perfetta per tutti! È necessario predisporre una gamma diversificata di opzioni di supporto familiare e accoglienza eterofamiliare, per poter rispondere in modo appropriato e su misura alle esigenze dei singoli casi.

Non discriminazione

Le Linee guida affrontano il problema della discriminazione, che può essere all’origine del collocamento in accoglienza e può influenzare la vita dei bambini mentre vivono in accoglienza:

- Le Linee guida affermano che l’allontanamento dalla famiglia d’origine può essere il risultato di diversi fattori singoli o multipli, spesso riconducibili a forme di discriminazione per ragioni etniche, o dovute a religione, genere o disabilità. Chiariscono inoltre che la povertà non deve mai essere considerata il fattore primario nel determinare la necessità del collocamento in accoglienza.
- Le Linee guida promuovono la non discriminazione in ogni fase del percorso di accoglienza o di sostegno sociale di famiglie o bambini e ragazzi. Laddove è necessario un supporto, tutti i bambini e le loro famiglie devono avere un accesso equo ai servizi, indipendentemente dal loro status specifico o dalle circostanze.

Nota:

La pubblicazione *Moving Forward: L’attuazione delle “Linee Guida sull’accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d’origine”* costituisce un’utile guida per l’implementazione delle Linee guida ONU. Il testo è disponibile all’indirizzo: <http://www.alternativecareguidelines.org/>

Appendice 3

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, versione abbreviata (Adottata e proclamata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948)

Articolo 1 – Diritto all’uguaglianza

Articolo 2 – Libertà dalle discriminazioni

Articolo 3 – Diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza personale

Articolo 4 – Libertà dalla schiavitù

Articolo 5 – Libertà dalla tortura e dai trattamenti degradanti

Articolo 6 – Diritto al riconoscimento della propria personalità giuridica

Articolo 7 – Diritto all’uguaglianza davanti alla legge

Articolo 8 – Diritto al ricorso davanti al tribunale competente

Articolo 9 – Libertà da arresto o esilio arbitrari

Articolo 10 – Diritto a un’equa e pubblica udienza

Articolo 11 – Diritto alla presunzione di innocenza fino a prova contraria

Articolo 12 – Libertà da interferenze arbitrarie nella vita privata, nella famiglia, nella casa e nella corrispondenza

Articolo 13 – Diritto alla libertà di movimento all’interno e all’esterno del proprio Paese

Articolo 14 – Diritto di asilo dalle persecuzioni in altri Paesi

Articolo 15 – Diritto di cittadinanza e libertà di cambiare cittadinanza

Articolo 16 – Diritto di sposarsi e creare una famiglia

Articolo 17 – Diritto alla proprietà personale

Articolo 18 – Libertà di pensiero, coscienza e religione

Articolo 19 – Libertà di opinione e di informazione

Articolo 20 – Diritto alla riunione e associazione pacifica

Articolo 21 – Diritto di partecipare al governo del proprio Paese e alle libere elezioni

Articolo 22 – Diritto alla sicurezza sociale

Articolo 23 – Diritto a un lavoro soddisfacente e alla partecipazione ai sindacati

Articolo 24 – Diritto al riposo e allo svago

Articolo 25 – Diritto a un tenore di vita adeguato

Articolo 26 – Diritto all’istruzione

Articolo 27 – Diritto di partecipare alla vita culturale della propria comunità

Articolo 28 – Diritto a un ordine sociale che permetta l’implementazione di questo documento

Articolo 29 – Doveri verso la comunità per il libero e pieno sviluppo dell’individuo

Articolo 30 – Libertà da interferenze statali o private ai diritti sopra enunciati

Appendice 4

Valutazione e relativi moduli

Il primo modulo se possibile deve essere compilato prima del corso di formazione.

Modulo per la valutazione preliminare

Si prega di compilare questo modulo nel modo più sincero possibile: **l'obiettivo del modulo è dare ai formatori un'immagine del gruppo nel complesso e valutare l'efficacia del corso.**

Nome: _____

Istituzione: _____

1. Come giudichi la tua conoscenza dei diritti dei bambini? Seleziona una delle opzioni.

Eccellente	Molto buona	Media	Discreta	Sufficiente o nulla
<input type="checkbox"/>				

2. Con che frequenza fai riferimento ai diritti dei bambini nel tuo lavoro? Seleziona una delle opzioni.

Sempre/ ogni giorno	Abbastanza spesso	Occasionalmente	Non molto spesso	Mai/quasi mai
<input type="checkbox"/>				

3. Indica in che misura sei s'accordo con le affermazioni seguenti. Seleziona una delle opzioni.

"I diritti dei bambini sono importati nel mio lavoro quotidiano."

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

"Capire i diritti dei bambini è utile per gli adulti che lavorano con minori in accoglienza eterofamiliare."

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente le tue risposte alle 2 affermazioni precedenti:

“Ci sono alcuni aspetti del mio lavoro con bambini e ragazzi in cui i diritti dei bambini non sono rilevanti.”

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente la tua risposta:

“Tutti i bambini in accoglienza eterofamiliare devono avere una buona conoscenza dei diritti dei bambini.”

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente la tua risposta:

Aggiungi eventuali altri commenti che ritieni possano essere importanti o rilevanti:

Questo modulo deve essere compilato dai partecipanti al termine del corso di formazione.

Modulo di valutazione

Si prega di compilare questo modulo nel modo più sincero possibile: **l'obiettivo del modulo è valutare l'efficacia del corso e contribuire a migliorarlo per gruppi futuri.**

Nome: _____

Istituzione: _____

Il primo gruppo di domande era incluso anche nel modulo di valutazione preliminare. Inserisci le tue risposte attuali, dopo aver frequentato il corso:

1. Come giudichi la tua conoscenza dei diritti dei bambini? Seleziona una delle opzioni.

Eccellente	Molto buona	Media	Discreta	Sufficiente o nulla
<input type="checkbox"/>				

2. Indica in che misura sei s'accordo con le affermazioni seguenti. Seleziona una delle opzioni.

"I diritti dei bambini sono importati nel mio lavoro quotidiano."

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

"Capire i diritti dei bambini è utile per gli adulti che lavorano con minori in accoglienza eterofamiliare."

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente le tue risposte alle 2 affermazioni precedenti (se hai cambiato idea):

“Ci sono alcuni aspetti del mio lavoro con bambini e ragazzi in cui i diritti dei bambini non sono rilevanti.”

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente la tua risposta (se hai cambiato idea):

“Tutti i bambini in accoglienza eterofamiliare devono avere una buona conoscenza dei diritti dei bambini.”

Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non molto d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so
<input type="checkbox"/>				

Spiega brevemente la tua risposta (se hai cambiato idea):

Domande sul corso di formazione

1. Valuta i seguenti aspetti su una scala da 1 a 5

1	2	3	4	5
Eccellente	Molto buona	Buona/media	Scarsa	Pessima

Qualità complessiva del corso

Qualità delle presentazioni/informazioni fornite

Utilità del corso per il tuo lavoro

Opportunità di interazione e condivisione per i partecipanti

Organizzazione pratica

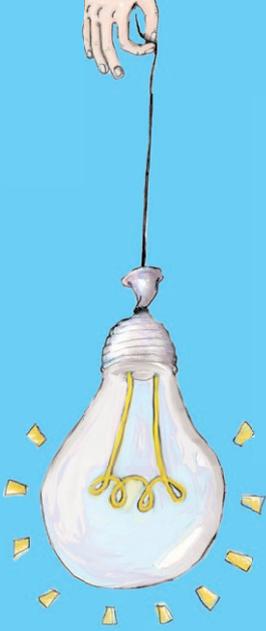
Se vuoi, aggiungi eventuali altri commenti:

2. Esprimi un'idea appresa dal corso che vorresti comunicare ai tuoi colleghi quando tornerai al lavoro:

3. Descrivi un'azione che vorresti provare a intraprendere o un approccio che cambierai grazie a quello che hai imparato nel corso:

4. Hai dei consigli applicabili per eventuali corsi di formazione futuri?

Altri commenti:



TRAINING CARE
PROFESSIONALS



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

